MARINA CAFÈ NOIR
FESTIVAL DI LETTERATURE APPLICATE

MEDIATECA DEL MEDITERRANEO

MIGRANTI, RIFUGIATI, RICHIEDENTI ASILO

ERRANZA/SPERANZA

PERCORSI DI LETTURA

RICERCA BIBLIOGRAFICA SUI TESTI DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO CAGLIARITANO

(AGGIORNAMENTO SETTEMBRE 2017)

associazione tusitala

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE TUSITALA

Migranti – Derek Walcott

L'onda della marea dei rifugiati, non un semplice passo di oche
selvatiche, gli occhi di carbone nei vagoni merci, le facce
smunte, e in particolare lo sguardo fisso dei bambini
emaciati, gli enormi fardelli che traversano i ponti, gli assali
che cricchiano con un suono di giunture e di ossa, la macchia scura
che passa le frontiere sulle carte geografiche e ne dissolve le forme,
come succede ai corpi dei morti dentro le fosse di calce, o come
fa il pacciame luccicante che si disfa sotto i piedi in autunno
nel fango, mentre il fumo di un cipresso segnala Sachenhausen,
e quelli che non stanno sopra un treno, che non hanno muli o cavalli,
quelli che hanno messo la sedia a dondolo e la macchina per cucire
sul carretto a mano perché da tempo le bestie hanno lasciato
i loro campi al galoppo per tornare alla mitologia del perdono,
alle campane di pietra sui ciottoli della domenica e al cono
della guglia del campanile aranciato che buca le nubi sopra i tigli,
quelli che appoggiano la mano stanca sulla sponda del carro
come sul fianco del mulo, le donne con la faccia di selce
e gli zigomi di vetro, con gli occhi velati di ghiaccio che hanno
il colore degli stagni dove posano le anitre, e per le quali
c'è un solo cielo e una sola stagione nel corso di un anno
ed è quando il corvo come un ombrello rotto sbatte le ali,
si sono tutti ridotti alla comune e incredibile lingua
della memoria, e questa gente che non ha una casa e nemmeno
una provincia parla delle fonti limpide e parla delle mele,
e del suono del latte in estate dentro le zangole piene,
e tu da dove vieni, da quale regione, io conosco
quel lago e anche le locande, la birra che si beve,
e quelle sono le montagne dove riponevo la mia fede,
ma adesso sulla carta, che è simile a un mostro, altro non si vede
che una rotta che ci porta verso il Nulla, anche se sul retro

c'è la veduta di un posto che si chiama la Valle del Perdono,
dove il solo governo è quello dell'albero dei pomi e le forze
schierate dell'esercito sono gli striscioni di orzo
all'interno di umili tenute, e questa è la visione
che a poco a poco si restringe dentro le pupille
di chi muore e di chi si abbandona in un fosso,
rigido e con la fronte che diventa fredda come le pietre
che ci hanno bucato le scarpe e grigia come le nuvole
che quando il sole si leva, si trasformano subito in cenere
sopra i pioppi e sopra le palme, nell'ingannevole aurora
di questo nuovo secolo che è il vostro.

Derek Walcott

St. Lucia, Caraibi, 16 giugno 2000

(Traduzione di Luigi Sampietro)

dalla rivista "Poesia", Anno XXIX, Ottobre 2016, N. 319, Crocetti Editore

---

Vita nei paesi di emigrazione:

Chinua Achebe:Il crollo; traduzione dall'inglese di Silvana Antonioli Cameroni;Roma : E/O ; Milano : Jaca Book, stampa 2006

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione 823.2AF ACH Inventario GE 30355

Uno dei romanzi più significativi della cultura africana, la descrizione della fine di un mondo, davanti all'avanzare di militari, affaristi e missionari bianchi. Un fiero e influente guerriero viene travolto dagli eventi sino a una fine ignominiosa. Una netta riflessione sulla distruzione di popoli, culture ed economie.

Chinua Achebe Dove batte la pioggia : ciclo narrativo; Milano : Jaca book, 1977 Contiene: Il crollo, La freccia di Dio, Ormai a disagio.

CAGLIARI Biblioteca Universitaria Collocazione 7 E 0332/0007 Inventario 237521

Storia di tre generazioni in Nigeria: il guerriero che sceglie la morte rendendosi conto dell'impossibilità di opporsi all'avanzata dei bianchi; il saggio curioso di conoscere e confrontarsi con la loro cultura, non ricevendo però altrettanta disponibilità e infine il giovane mandato a studiare in Inghilterra e al ritorno

incapace di conservare i tratti della propria cultura ma pronto inconsapevolmente ad accettare i lati peggiori dei nuovi stili di vita.

Chimamanda Ngozi Adichie: Metà di un sole giallo; traduzione di Susanna Basso; Torino: Einaudi, 2008; 454 p

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 823.2NI ADI Inventario GE 39511

Sono gli anni della sanguinosa secessione delle regioni delle province sudorientali della Nigeria che solo sei anni prima, nel 1960, aveva conquistato la propria indipendenza. Una regione, quella degli Igbo, ricchissima di petrolio, che si autoproclama Repubblica del Biafra, ma senza alcun riconoscimento internazionale, mentre Gran Bretagna, URSS ed Egitto offrono il loro sostegno al governo nigeriano. Un milioni di morti, per la guerra e per le carestie che provocò. Sullo sfondo di questa tragedia, di un popolo che aveva posto nella sua bandiera un sole nascente, la metà di un sole giallo, si svolgono le vicende dei protagonisti: Olanna che perde la casa e l'antica agiatezza, riducendosi in povertà; Ugwu, arruolato a forza e poi feroce e sanguinario soldato; Odenigbo, che aveva creduto in un?Africa libera, indipendente e unita, il cui sogno rivoluzionario muore nell'incubo del presente, potandolo alla depressione più totale. Un romanzo tragico, ma ricchissimo. Sulla guerra in Biafra:

http://www.sancara.org/2010/08/guerra-del-biafra-1967-1970-una.html

Chimamanda Ngozi Adichie: Quella cosa intorno al collo; Traduzione di Andrea Sirotti; Torino: Einaudi 2017

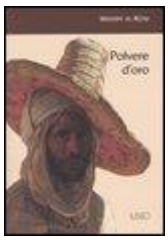
CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 823.2NI ADI Inventario GE 62091

La raccolta prende il nome da una delle storie narrate. Quella di Akunna che, nonostante sia baciata dalla fortuna (vince la Green Card che le permette di vivere serenamente negli USA), non riesce a liberarsi da 'quella cosa intorno al collo': la sensazione di non appartenere a quella cultura, a quella gente, a quella storia. Eternamente straniera in terra straniera. Racconti rigorosi, sinceri, quasi spietati: Chimamanda Ngozie Adichie non fa sconti a nessuno. Neanche alla sua terra. Va dritto al sodo, con sguardo sagace e intenso ed uno stile crudo, ricco di sfumature e fortemente coinvolgente. Per raccontare due facce della stessa medaglia. Sud del mondo e Occidente civilizzato: due mondi apparentemente nettamente separati, lontani, diversi. Eppure, nelle storie di ciascun singolo uomo, ritrovano le stesse sensibilità, le stesse nostalgie, gli stessi sentimenti. http://www.mangialibri.com/libri/quella-cosa-intorno-al-collo

Mohammed Al Achaari: L'*arco e la farfalla; a cura di Isabella Camera D'Afflitto ; traduzione di Paola Viviani; Roma : Fazi, 2012; 367 p.

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.736 ACH Inventario GE 52832

La vita di un giornalista marocchino viene sconvolta dalla notizia della morte del figlio autore di un attentato terroristico in Afghanistan. L'elaborazione del lutto per lui coincide con un viaggio intorno ai sentimenti e ai legami con la sua famiglia e il suo passato: la madre tedesca morta suicida,il padre instancabile guida archeologica, la moglie con la quale il rapporto sentimentale si sfilaccia sempre più. Sullo sfondo il Marocco in bilico tra rinnovamento e tradizione.



Ibrahim Al-Koni: Polvere d'oro; traduzione dall'arabo e postfazione Maria Avino;Nuoro : Ilisso, 2005

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 892.736 KUN Inventario GE

Una vita in condivisione con un cammello, compagno insostituibile per confrontarsi col deserto e attraversare un mondo animato da una lingua parlata da ginn, esseri metà uomini e metà angeli, da mercanti e viaggiatori. In fuga da un villaggio e una tribù accecati dalla febbre dell'oro e della materialità.

Ibrahim Al-Koni: La patria delle visioni celesti e altri racconti del deserto; a cura di Maria Avino e Isabella Camera D'Afflitto; Roma : E/O, [2007]

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.736 KUN Inventario GE 36864

Racconti che hanno per protagonisti il deserto libico e gli abitanti che riescono a conviverci. Alcuni racconti ricordano esplicitamente il colonialismo italiano.

"Per mezzo secolo aveva vissuto da solo nel deserto, spostandosi da un wadi all'altro, da un cespuglio a un altro, da una distesa a un'altra e da un miraggio a un altro. Pascolava le pecore in cambio di una capra all'anno, mangiava i tartufi del deserto e si nutriva di erbe selvatiche o impastava la farina che gli dava la moglie del padrone del gregge, quando era soddisfatta del suo lavoro, e che egli poi cuoceva seppellendola sotto la sabbia. E cantava. Era veramente appassionato del canto, forse perchè non aveva conosciuto il dominio dei francesi o degli italiani, e non aveva mai sentito parlare di Graziani o di Hitler; oppure cantava soltanto perchè era felice e contento."pag 139

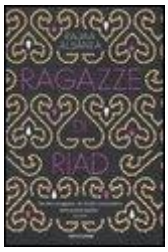
"In quegli anni il filo spinato, così come le forche, era stato piantato ovunque." pag. 199

Buthaina Al Nasiri: Notte finale : racconti tristi e felici **;** traduzione di Hilia Brinis e Ombretta Marchetti; Milano : Baldini Castoldi Dalai, 2003; 137 p.

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 823.2AF ALN Inventario GE 9970

Racconti di vita quotidiana, dove l'incanto e la magia degli istanti rendono meno aspre le situazioni drammatiche, più consolatori i momenti di felicità e di amore. La descrizione di una Bagdad

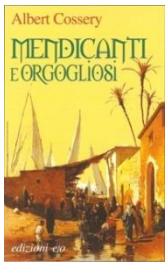
popolata da reietti, da frastornati esseri che sembrano non riuscire ad acchiappare la vita nel suo svolgersi. La grande capacità evocativa della scrittrice irachena riesce a portare il lettore non in un mondo di fasullo esotismo ma in un riconoscibile comune universo umano.



Rajaa Alsanea: Ragazze di Riad; traduzione di Valentina Colombo e Berta Smiths-Jacob; Milano : Mondadori, 2008; 331 p.

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.737 ALS Inventario GE 38019

Una sotterranea resistenza contro le imposizioni di uno dei regimi più oscurantisti e repressivi nei confronti delle donne e della loro libertà. Arabia Saudita, Riad, quattro studentesse appartenenti a famiglie benestanti, alle prese con amori e ricerca dei propri spazi di libertà.



Albert Cossery: Mendicanti e orgogliosi; traduzione dal francese di Maurizio Ferrara;Roma : E/O, 1999; 220 p

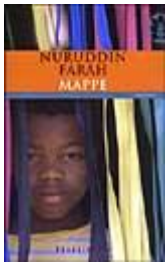
CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 843.9 COS Inventario 56838

Una storia ambientata al Cairo nella prima metà del Novecento, dove tra le viuzze del centro si incrocia un'umanità varia quanto la complessità della città stessa. Accanto al protagonista, un ex filosofo ora mendicante e gran frequentatore di bordelli, si muovono un poliziotto omosessuale con la sua moralità rigida e borghese, venditori di hascisc, prostitute e tenutarie d bordelli, marginali di ogni genere. Le indagine sul'uccisione di una prostituta sono l'occasione per mettere in scena quell'umanità tanto cara all'autore egiziano, amico di Albert Camus, di Lawrence Durrel e Henry Miller, trasferitosi a Parigi nel 1948, insignito nel 1990 del Gran Prix de la Francophonie. .

Marie Fadel, Rafik Schami: La città che profuma di coriandolo e di cannella : le ricette, i sapori e le storie di Damasco; Milano: Garzanti 2010: 105 p.

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 651.5601 FAD Inventario GE 44233

Raccontare una città, attraverso le ricette dei piatti tradizionali e le microstorie che si intrecciano assieme a quella più generale che le racchiude tutte: Rafik, esule dalla Siria per motivi politici, scrive alla sorella rimasta a Damasco per comunicarle il suo desiderio di ripercorrere le strade della sua città col pensiero e il ricordo dei profumi e dei sapori che ne caratterizzavano la convivialità e la vita sociale. Un romanzo che è anche una guida alla città di Damasco, la regina d'Oriente, e un insolito ricettario.



Nuruddin Farah: Mappe ; traduzione di Silvia Fornasiero ; a cura di Itala Vivan; Milano : Frassinelli, 2003; 343 p. cm.

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 823.914 FAR Inventario GE 11410

La storia della Somalia, raccontata attraverso la voce di Askar, somalo figlio di una donna morta di parto e di un padre ucciso, ancor prima della sua nascita, nella sanguinosa guerra con l'Etiopia. Allevato con amore da una giovane contadina etiope, il bambino colleziona mappe, individuando la follia di confini sempre mutevoli e giustificati solo dalle diverse vicende belliche. Diventato grande raggiunge gli zii a Mogadiscio sempre con l'idea di chiarirsi le motivazioni della lunga guerra tra la Somalia e la patria della donna che lo ha adottato.

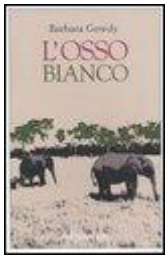
Aminata Fofana: La luna che mi seguiva – Torino: Einaudi 2006; 256 p.

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 853.92 FOF Inventario GE 29157

Aminata Fofana: La luna che mi seguiva – Milano: TEA 2014; 241 p.

CAGLIARI - Biblioteca di quartiere G: B. Tuveri Collocazione 853.92 AMI Inventario BQ4 5751

Il racconto della vita in un villaggio mandingo: il nonno sciamano, vero capo del villaggio, il padre principe, le donne e il potere maschile, il matto, e la piccola principessa ancora non cosciente del potere che possiede. "Gli occidentali hanno un approccio alla magia molto diverso da noi africani. In questo libro la magia è bellezza, un percorso dello spirito che deve forgiarsi per trovare la sua dimensione, una magia usata per creare, non per distruggere. In questo senso il libro è come fosse una strada verso la saggezza, la conoscenza. (…) L'Africa ha bisogno soprattutto di rispetto, e che le venga restituita la sua identità culturale, spirituale e religiosa." (Aminata Fanfana intervistata da Davide Frati per *MANGIALIBRI).*Aminata Fofana, nata in Guinea, in un piccolo villaggio, e trasferitasi in Italia, modella e cantante internazionale (con lei hanno collaborato membri dei Massiv Attack e dei Fugees) risiede a Roma. "La luna che mi seguiva", suo primo romanzo è stato scritto direttamente in lingua italiana.



Barbara Gowdy: L'osso bianco; traduzione dall'inglese di Claudia Valeria Letizia Roma : E/o, 2006; 307 p.

CAGLIARI - MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 813.6 GOW Inventario GE 29412

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 813.6 Inventario 86435

Una storia africana per adulti raccontata da animali. Mota è un'elefantessa di dodici anni, incinta dopo il primo accoppiamento, aggregatasi ad una tribù di elefanti in un fuga da zone straziate dalla siccità e dalla carestia, che si trova costretta a divenire guida degli altri elefanti scampati ad una tragica imboscata da parte dei bracconieri. La sorreggono le visioni del futuro in un mondo dove non esistono cacciatori e di una vita regolata dal tradizionale e pacifico matriarcato degli elefanti.

Joumana Haddad: Il ritorno di Lilith ; traduzione dall'arabo di Oriana Capezio ; illustrazioni di Amine El Bacha; Roma : L'Asino d'oro, 2009; 103 p. : ill.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.716 HAD Inventario Ge 47237

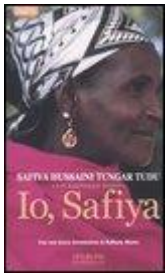
Lilith, la prima donna, la prima a rifiutare la sottomissione al potere maschile. Simbolo ribelle, capace di rinunciare al paradiso e fuggire .La poetessa libanese ci conduce al suo ritorno: “Io sono Lilith, la dea delle due notti che ritorna dall’esilio./Io sono Lilith, la donna-destino. Nessun maschio le è mai sfuggito e nessun maschio desidera sfuggirle./Io sono le due lune Lilith. Quella nera è completata dalla bianca, perchè la mia purezza è la scintilla della sua depravazione, e la mia astinenza l’inizio del possibile. Io sono la donna-paradiso che cadde dal paradiso, e sono la caduta-paradiso./Io sono la vergine, viso invisibile della scostumatezza, la madre-amante e la donna-uomo. La notte perchè sono il giorno, il lato destro perchè sono il lato sinistro, e il sud perchè sono il nord./Io sono Lilith dai candidi seni. Irresistibile è il mio fascino perchè i miei capelli sono corvini e lunghi, e di miele sono i miei occhi. La leggenda narra fui creata dalla terra per essere la prima donna di Adamo, ma io non mi sono sottomessa”

Shady Hamadi: La felicità araba : storia della mia famiglia e della rivoluzione siriana ;Torino : Add, 2016;255 p.

CAGLIARI Biblioteca di quartiere 'G. B. Tuveri' Collocazione GENERALE 956.91042 HAM Inventario BQ4 5353

Una famiglia siriana, rappresentata attraverso tre generazioni la cui vita si intreccia con le esperienze di un intero popolo sotto la dittatura: sogni, bisogni, spirito di ribellione e desiderio di libertà. Nel libro dell’autore, nato in Italia da madre italiana e padre siriano, un manifesto dell’inascoltata voce di un popolo soffocato tra un governo dittatoriale, interessi geopolitici delle potenze straniere e gli scontri delle diverse bande jhiadiste. Il libro ha il patrocinio di Amnesty International, la prefazione di Dario Fo e un testo di Riccardo Noury (portavoce di Amnesty Int. Italia).

Io non ho mai vissuto un giorno sotto le bombe, non conosco il ronzio che fanno prima di colpire, di uccidere. Non ho sofferto la fame, la sete, né ho mai vissuto nella tenda di un campo profughi. Però conosco quello che prova chi vive un dramma dall’esterno. È come assistere impotenti alla morte della propria madre. Questa è la sensazione che più rappresenta quello che voglio descrivervi. Conosco la sofferenza dell’esilio, perché ci sono nato. (Shady Hamadi)



Safiya Hussaini Tungar Tudu: Io, Safiya /; con Raffaele Masto; Milano : Sperling paperback, 2005 XI, 233 p., [8] c. di tav. : ill.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE STORIE VERE HUS Inventario 88172
Nel Nord della Nigeria, dove risiede una prevalente popolazione islamica, la rigida legge condanna non solo moralmente la donna che partorisce fuori dal matrimonio. La storia vera di Safya si iscrive dentro il contradditorio scenario che vede contrapposte nello stesso

territorio popolazioni cristiano-animiste e islamiche. Sopravvissuta alla morte, la donna concentra la sua narrazione sui temi di una antica o forse arcaica comunità abituata alla dura vita nei campi, alle privazioni,ma anche al pacifico convivere e allo scambio.

Ryszard Kapuściński: Ebano ; traduzione di Vera Verdiani; Milano : Feltrinelli, 2002, 277 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 960.32 KAP Inventario Ge 34052

Uno dei reportages africani più famosi di Ryszard Kapuscinski. Un partecipare osservando, uno sguardo penetrante ma mai lontano, esterno o da voyeur

Jamaica Kincaid: Autobiografia di mia madre; traduzione di David Mezzacapa; Milano : Adelphi, 1997

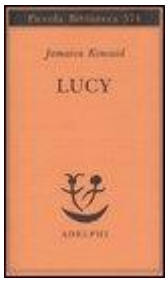
CAGLIARI Biblioteca Centro documentazione e studi sulle donne Collocazione GEN 813.54 KINCJ Inventario 4381

Una delle più importanti e innovative scrittrici in lingua inglese, antilliana di Antigua, ricostruisce con potenza evocativa immagini e situazioni in cui la solitudine, il risentimento e l'insofferenza acquistano concretezza palpabile. Xuela intreccia la propria storia e quella del suo popolo con quella dei propri familiari, mai conosciuti: il padre per metà scozzese fuggito prima della sua nascita e la madre morta di parto.

Jamaica Kincaid: Mio fratello ;traduzione di Franca Cavagnoli; Milano : Adelphi, 1999,131 p..

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 813.54 KIN Inventario Ge 1845

"Penso ancora che la letteratura non sia intrattenimento. La letteratura oggi negli Stati Uniti è l'ombra di se stessa, come ovunque probabilmente. E' molto triste. Gli scrittori riempiono i libri di stereotipi. In realtà non amano l'arte, sembra che non sappiano più quanto scrivere sia in rapporto con l'inconscio, col mistero, con ciò che non sappiamo. Non è una carriera scrivere. Non si apprende a scuola, non è come costruire un tavolo e non è che uno si mette a scrivere perché scrivere è figo, perché va di moda, per diventare ricchi o famosi. Io scrivo perché devo dire le cose a modo mio, le cose che stanno dentro la mia testa, le cose come le vedo nella loro a volte terribile autenticità. Ma insomma ci capita di vivere questi tempi, e dunque pazienza, viviamoli. Accettiamo che passino per grandi scrittori autori anche pieni di talento, ma che mettono il talento al servizio di cose insignificanti"



Jamaica Kincaid: Lucy; traduzione di Andrea Di Gregorio; Milano : Adelphi, 2008, 153p.

CAGLIARI Biblioteca di quartiere 'G. B. Tuveri' Collocazione GENERLE 813.54 KIN Inventario BQ4 853

In fuga da Antigua, l'isola antilliana e colonia inglese per la cui dominazione ha sempre nutrito una manifesta insofferenza, la protagonista sceglie di lasciarsi alle spalle

l'opprimente amore della madre e l'indifferenza paterna. L'arrivo a New York, a Manhattan, presso una gentile famiglia che la ospita come ragazza "alla pari", non placa il suo furore e la nostalgia. La stessa armonia esibita in casa fa intravedere crepe non dissimili da quelle presenti nella sua isola e nella sua famiglia. Insofferente ai dominatori quanto alla passività dei dominati, deve scoprire in sé una nuova visione per ribaltare la propria condizione e reinventarsi. Scrittrice a cui nessuno dovrebbe rinunciare!

Jamaica Kincaid: In fondo al fiume; Traduzione di Mirko Esposito; Milano: Il sole 24 ore 2015; 79p.

CAGLIARI Provinciale 'Emilio Lussu' Collocazione 813.54 KINCJ Inventario 90458

" (…) a me la trama non interessa: questo è difficile farlo capire alla gente: naturalmente una trama c'è sempre, ma non è ciò che m'interessa di più. E fin dall'inizio sono stata quel tipo di scrittore, non perché imitassi volutamente qualcuno, ma perché mi veniva naturale scrivere così. Fin da un racconto che s'intitolava 'Bambina' (compreso in 'In fondo al fiume') costituito da un'unica lunga frase, anche se non avevo ancora la padronanza di adesso o la fiducia o la comprensione dei miei meccanismi mentali. In quest'ultimo libro sono arrivata a cambiare punto di vista all'interno di una stessa frase: è un'evoluzione ulteriore del mio modo di scrivere che resta sempre fedele a se stesso per " Jamaica Kincaid http://www.cinquantamila.it/storyTellerArticolo.php?storyId=0000002293799)

Elias Khuri: Facce bianche; traduzione dall'arabo di Elisabetta Bartuli; Torino : Einaudi, 2007; 278 p

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892736 KHU Inventario Ge 36802

L'omicidio di un uomo senza nessuna apparente motivazione spinge un giovane laureato impiegato in un'agenzia di viaggi a improvvisarsi giornalista per condurre l'indagine. Siamo a Beirut nell'aprile del 1980, nel perdurare della lunga guerra civile e a ogni passo avanti nell'inchiesta, fatta di colloqui con le persone che hanno frequentato la vittima, l'omicidio, il sangue dell'uomo morto dopo essere stato torturato, pare diluirsi e mescolarsi con altre morti, altro sangue, altre tragedie.

Queen Latifah: Viso negato : avere vent'anni a Kabul : la mia vita rubata dai talebani; con la collaborazione di Chékéba Hachemi; Milano : Mondolibri, 2004; 206 p. : 1 c. geogr.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE STORIE VERE LAT Inventario 91230

Latifah, ha sedici anni, quando a Kabul, un colpo di stato porta al potere i talebani. Da quel 27 settembre 1996, gli spazi di libertà che la ragazza poteva praticare coi suoi coetanei, frequentarsi, uscire assieme, studiare, svaniscono tutte in una volta. Inizia la piccola ostinata resistenza della ragazza che auto organizza una piccola scuola in casa propria, nella convinzione che cultura e socialità siano in prospettiva le armi più efficaci per minare l'oscurantismo e l'oppressione.

Shukri al-Mabkhout : L'italiano; traduzione dall'arabo di Barbara Teresi; Roma : E/O, 2017; 365 p.

CAGLIARI Biblioteca di quartiere Regina Elena Collocazione GENERALE 892.737 MAB Inventario BQ1 5452

Il primo romanzo di Shukri alMabkhout si apre con una bizzarra scena al cimitero in cui il protagonista picchia un anziano imam che legge il Corano al funerale di suo padre. Si scatenano reazioni violente nel quartiere di Tunisi in cui Abdel Nasser (noto come "l'italiano" per il suo bell'aspetto) è cresciuto. Il libro ofre un resoconto della vita quotidiana nel paese ai tempi di Ben Ali. All'inizio può sembrare l'ennesima storia di formazione di un ragazzo ribelle nella capitale tunisina, ma poi l'autore introduce un esuberante personaggio femminile, Zeina, e la trama prende piede. Abdel Nasser è uno studente di sinistra e leader sindacale che sida gli islamisti e l'apparato di sicurezza dell'università, salvo dover presto riconoscere che è solo un burattino nelle mani di una forza molto più grande, che usa tutti i partiti per i suoi scopi. Finisce così tragicamente reclutato dal regime di Ben Ali. L'italiano, tuttavia, non segue lo schema dell'ascesa e del declino dell'eroe, che perde il suo romanticismo, diventa un soldato semplice nella macchina propagandistica del governo e poi si dedica al sesso e all'alcolismo. Mabkhout – studioso, traduttore e critico letterario – ritrae magistralmente le diicoltà della vita di uno studente povero nella Tunisi degli anni novanta e scandaglia a fondo la mente dei suoi personaggi. (Sherif Abdel Samad, Mada Masr

http://www.minimumfax.com/upload/files/rassegna_stampa/internazionale_-_24febbraio2017-reynolds_consigliato.pdf)

Alain Mabanckou: Peperoncino; Traduzione di Filippo D'Angelo; Roma: 66thand2nd, 2016; 221 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 845.92 MAB Inventario Ge 61931

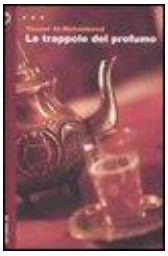
Protagonista un ragazzo alla cui nascita viene dato un nome talmente lungo e impronunciabile da essere sbrigativamente abbreviato in Mosé, con suo grande disappunto. Di padre sconosciuto e abbandonato dalla madre, conosce solo l'orfanotrofio di Loango, prima gestito dai padri cattolici, poi direttamente dallo stato, che intende così coltivare dei perfetti seguaci del regime.(…)Comincia allora la doppia vita di Mosé e del suo amico Bonaventure: da un lato adeguarsi e imparare a pappagallo le scempiaggini propinate dal direttore, ansioso di essere sempre vicino al potere, timoroso che la sua etnia possa improvvisamente cadere in disgrazia, dall'altro prendere posto nella banda degli scellerati bulli del collegio, assicurandosi un futuro da piccolo criminale e vagheggiando di divenire una sorta di Robin Hood in terra d'Africa. Ma il debole Bonaventure non si rivela adatto e il protagonista affronterà da solo la fuga che lo porterà al Gran Marché di Pointe Noire, tra gli errabondi della Costa selvaggia e le allegre ragazze di Madame Fiat 500, una generosa maitresse presso la quale si ricrea, in pratica, una stravagante famiglia, fino al sopravvenire di una demenza che lo porterà a commettere atti gravi, con i quali spera di riscattare tutta la sua vita e di punire coloro che l'avevano resa ancora più brutta. (Giulia De Martino)

http://www.scrittidafrica.it/index.php?option=com_content&view=article&id=263:alain-mabanckou-peperoncino-recensione-a-cura-di-giulia-de-martino&catid=36:recensioni&Itemid=14

Nega Mezlekia: Dal ventre della iena : ricordi della mia giovinezza in Etiopia; traduzione di Antonio Cicogna; Milano : Mondadori, 2002; 319 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 823.3AF MEZ Inventario Ge 5465

La paura è come la iena, che di giorno dormicchia all'interno di una corteccia di cactus, ma la notte si sveglia in cerca di prede. La paura si insinua tra i ricordi della sua Somalia quando era un bambino che amava giocare e che vedeva il mondo come un incanto e non capiva le regole assurde del suo insegnante, o quando più grande iniziava a domandarsi perché il paterno Hailè Selassiè permettesse che la società fosse dominata da un pugno di feudatari, mentre il popolo soffriva la fame. E poi il ricordo del colpo di stato militare che depone l'imperatore e poi la guerra civile, i rastrellamenti, la repressione. Tra leggende, evocazioni di sciamani e magie, di dure realtà sociali e politiche si dipana il racconto che sembra affermare con dolore il limite umano del non saper governare gli eventi che esso stesso contribuisce a creare. "la morte di per se stessa non è repellente, lo è solo quando non è giustificabile".

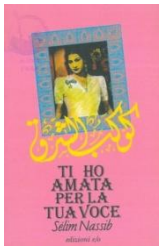


Yousef al-Mohaimeed: Le trappole del profumo; traduzione di Monica Ruocco; Cagliari : Aisara, 2011; 110 p

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.737 MOH Inventario Ge 49600

A una stazione degli autobus un uomo, sul punto di lasciare per sempre la città e il posto di lavoro dove viene regolarmente umiliato e sbeffeggiato dagli altri dipendenti e dai superiori, ripercorre nel ricordo le tappe della sua vita, che lo hanno portato alla sua degradante situazione. Lui, Turàd, appartenente a una tribù di beduini, era un predone del deserto, fiero e senza paura, ma a un certo punto, qualcosa di gravissimo gli è successo, un episodio misterioso che lo ha sconfitto per sempre e che lo ha lasciato mutilato di un orecchio. Questo fatto indicibile lo ha spinto a lasciare la sua tribù e a cercare rifugio nella città, così diversa dal mondo arcano e selvaggio da cui proviene. (…)due mondi e due dimensioni: la città e il deserto, la realtà e la fiaba, un mondo dove si va in auto e un altro dove si avventurano solo i cammelli, la trafficata stazione degli autobus e il porto delle navi negriere... Mondi apparentemente lontanissimi, accomunati però dalla crudeltà e dalla durezza del vivere.

http://gruppointerculture.blogspot.it/2012/07/yousef-al-mohaimeed-le-trappole-del.html



Selim Nassib: Ti ho amata per la tua voce / Selim Nassib ; traduzione dal francese di Barbara Ferri; Roma : e/o, 1997; 258 p

CAGLIARI Biblioteca di quartiere "Regina Elena" Collocazione GENERALE 843.914 NAS Inventario BQ1 5183

Lo scrittore libanese Sélim Nassib ci racconta la storia della più nota cantante araba del secolo scorso, Umm Kulthum, e lo fa attraverso le parole di uno dei poeti che contribuì, con i suoi testi, ad accrescere la fama della Stella d'Oriente: Ahmad Rami.L'artista egiziana, che dominò la scena musicale dagli

anni Trenta sino alla sua morte, avvenuta nel 1975, viene descritta in queste pagine come la donna che, grazie alla sua determinazione e lungimiranza, seppe ottenere, non solo dai suoi fedelissimi ammiratori, ma anche dal potere e dai suoi più agguerriti antagonisti, il massimo rispetto e il pieno riconoscimento.(…) L'Egitto in cui si diffonde la fama della Stella d'Oriente è quello che vede il passaggio dalla monarchia filo-britannica alla Repubblica; è il Paese della Rivoluzione del 23 luglio, del re Fārūq prima e del colonnello Gamal Abdel Nasser dopo e del suo progetto panarabista di cui la stessa Umm Kulthum si fece interprete e punto di riferimento per il popolo arabo, anche in seguito alla disfatta della Guerra dei Sei Giorni (1967).È il tempo del cambiamento anche per la canzone tradizionale che non può sottrarsi alle influenze e alle spinte moderniste provenienti dall'Occidente, ma anche dallo stesso mondo artistico e musicale egiziano. La diffusione dei mezzi di riproduzione e diffusione quali la radio, il cinema e la televisione consentirono alla cantante di raggiungere i Paesi del Vicino Oriente e di adattare il proprio repertorio ad un pubblico sempre più numeroso, che attendeva trepidante i suoi concerti. Divenne così la voce ufficiale di Radio Voce del Cairo, che trasmetteva non solo le sue più note canzoni d'amore, ma anche versi decisamente patriottici. (Lucilla Parisi)

https://editoriaraba.com/2013/10/17/ti-ho-amata-per-la-tua-voce-e-quellamore-che-non-puo-avere-fine-mai

Abasse Ndione: Vita a spirale; traduzione dal francese di Barbara Ferri; Roma : E/O, 2003 337 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.2AF NDI Inventario Ge 13206

"In Senegal, Vita a spirale è una leggenda: a Dakar, se qualcuno ha letto un solo libro in vita sua è quasi sempre questo. Avvincente come un giallo, è una storia di spacciatori e di fumatori di canapa, totalmente sprovvista di morale se non quella che la realtà ci impone ogni giorno: solo il crimine paga. Su un tema così vispo, Ndione costruisce un romanzo di realismo gustoso, insignito del prestigioso premio Léopold Sédar Senghor e, cosa ancora più buffa, adottato nei programmi ufficiali di studio nei licei e nelle università del Senegal". (Hélène Lee, Libération)

Ben Okri: Io sono invisibile; traduzione di Mario Monti; Milano : Bompiani, 1997; 141 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO 823.9 OKR Inventario 47404

"--Viaggio per sapere perché sono invisibile. Sto cercando il segreto della visibilità.-- Le persone che lavoravano con lui, lo vedevano come un uomo semplice. Per dire la verità non lo vedevano affatto" (pag. 8). Aveva pensato che la propria condizione di invisibilità fosse ereditaria. Lo era sua madre, ma lo erano anche tutti i suoi conoscenti, per questo voleva arrivare nel paese dove la gente era visibile e capirne la sostanza e la ragione. Potente metafora della condizione africana e insieme ritorno a una condizione di naturale magicità delle cose nel proprio ambiente: mondo invisibile e incomprensibile alla civiltà biaca e capitalista.

Ben Okri: Il venditore di sogni; traduzione di Giorgio Bizzi; Firenze : Giunti, 2001, 341 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 823.9 OKR Inventario 94472

Dodici racconti scritti in epoche diverse dal grande scrittore nigeriano che con questa raccolta ottenne il Booker Prize nel 1991. Un mondo dove persistono la culture e le credenze animistiche viene rappresentato nella sua straordinaria quotidianità in un viaggio popolato da figure mitologiche e oniriche visioni.

David Van Reybrouck :Congo; traduzione di Franco Paris; Milano : Feltrinelli, 2014; 669 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 967.24 REY Inventario Ge 58171

"Di fatto, nonostante le ricchezze del sottosuolo africano, congolese nella fattispecie, il Congo è uno dei paesi più poveri, più corrotti e più affamati del pianeta. In questo contesto, nell'ambito della letteratura scientifica, spesso si parla della "maledizione delle risorse naturali". Se il Congo non avesse avuto tutte queste risorse naturali, sono sicuro che sarebbe stato più stabile e più avanzato, più solido. Oggi, infatti, se il sottosuolo è ricco, e se lo Stato è così povero, ci sono sempre delle possibilità che delle forze esterne vengano a sfruttare quello che c'è. Per me il Congo è come una sorta di enorme negozio, un enorme deposito di stoccaggio, il deposito dell'economia mondiale. E i muri di questo deposito sono deboli, sono marci, e tutti cercheranno di infilarci le mani in questo deposito, per prendere ciò di cui hanno bisogno. È terribile, però è così." "D. Van Reybrouck intervistato da Nicola Lagioia 10/12/15 per Minima&Morali http://www.minimaetmoralia.it/wp/il-piatto-abominevole-della-storia-conversazione-con-david-van-reybrouck) "La storia è un piatto abominevole preparato con i migliori ingredienti".È questa una delle frasi che risuona di più in testa dopo aver finito di leggere "Congo" di David Van Reybrouck. Il libro uscì per la prima volta nel 2010, e fu subito salutato come la più importante opera sul Congo e in generale sull'Africa scritta negli ultimi dieci anni. Si potrebbe forse definire una meticolosissima ricostruzione storica che si avvale degli strumenti del reportage letterario, dell'inchiesta, e non racconta soltanto la storia del Congo" (Nicola Lagioia)

Hazem Saghieh: Dillo alla luna; Milano: Piemme, 2011; 162 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.737 SAG Inventario Ge 49014

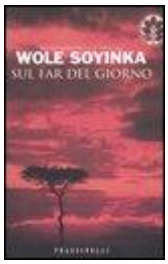
"Si dice che sia madre natura a crearci, ma spessolo fa per vie traverse: e se ci partorisce uomini o donne, potrebbe far nascere un uomo in una donna, e una donna in un uomo (…) Esistono migliaia di specie di fiori, e ognuna con il suo colore e il suo odore: e allora perché l'essere umano ha solo due generi, simmetrici e complementari?" La profonda infelicità vissuta sin da bambino a Tabessa in Tunisia, con la lacerazione tra il sentire la propria essenza femminile e non riconoscerla in un corpo maschile, un matrimonio combinato e la nascita di due figli e la dolorosa decisione di separarsene e poter realizza se stessa con un cambiamento di sesso. "…la sensazione di avere a che fare con un corpo che cambia è qualcosa di sorprendente …è un'esperienza che le persone normali non conoscono; loro non si osservano crescere e diventare grandi, subiscono il cambiamento invece di provocarlo intenzionalmente, e non ci pensano perché è un fenomeno che sta nell'ordine delle cose, succede e basta. Per gli altri il cambiamento è netto, come passare di colpo dalla pioggia dell'inverno al

sereno dell'estate o dall'albeggiare al tramonto. E soprattutto non lo vedono compiersi sul proprio corpo, non ne seguono l'evolversi giorno per giorno".

Rafik Schami: La voce della note; Milano: Garzanti 2008; 201 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 833.914 SCH Inventario 41704

Raccontare storie, è un dono e Salim, il cocchiere più conosciuto di Damasco è sicuramente la persona più indicata per farsi trasportare con le parole in fantastici viaggi attraverso il tempo e i luoghi, deseri e mare, giorni e notti popolati da fantastici personaggi che paiono poter sbucare in ogni angolo e in ogni circostanza reale. Ma quando un misterioso incantesimo pare aver rubato la voce di Salim, non rimane che chiedere aiuto agli amici più vicini, le sette persone con cui ha sempre diviso i momenti del narghilè e delle narrazioni.



Wole Soyinka: Sul far del giorno; traduzione di Alessandra Di Maio e Valeria Bastia ; cura e revisione di Alessandra di Maio; Milano: Frassinelli 2007; XXII, 707 P.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 823.2AF SOY Inventario 36328

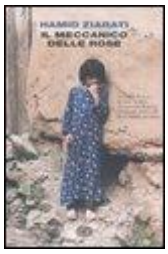
(…)La storia di Soyinka corre su molte strade diverse, intrecciandosi con quella della Nigeria, paese amato, al centro del suo ricco immaginario poetico – in tutti i generi con cui l'autore si misura, dal teatro alla poesia, dal romanzo al saggio teorico – e nodo essenziale della sua battaglia etica e politica: terra privilegiata dove lo scrittore vorrebbe vedere realizzati gli ideali di giustizia e democrazia che animarono le lotte anticoloniali. Strade, dunque, che sono luoghi reali e allo stesso tempo sono metafore. Lunghi rettilinei che, nello spazio tangibile o idealmente, creano senso collegando, separando, riunendo, costeggiando i luoghi più svariati – mercati, villaggi, boschi, deserti, città – così come in Europa non accade. In Europa le strade sono funzionali, afferma Soyinka, mentre in Africa hanno un carattere mistico, sono abitate ancora da quegli dèi che non serve essere devoti per scorgere ovunque. Tra questi, il prediletto è Ogun, re dell'acciaio ma anche della guerra, dio della creazione e della rivoluzione, nozioni inseparabili tanto nella mitologia yoruba quanto nella vita e nella poetica dell'autore(…) (Maria Paola Guarducci, il manifesto, 30/0 2016)

Samar Yazbek: Lo specchio del mio segreto; traduzione di Elena Chiti; Roma : Castelvecchi, 2011; 249 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE ROMANTICO YAZ Inventario Ge 49033

Leila e Said sono stati capaci di un amore così forte da neutralizzare gli antichi rancori e l'inimicizia delle rispettive famiglie dovuta a differenti appartenenze politiche e religiose nella Siria

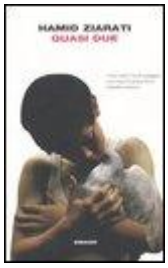
dominata dalla famiglia Assad Ma quando la repressione si scatena contro la ragazza che non rinuncia alla sua fede e che per questo viene imprigionata, tutto sembra rimesso in discussione. “È la storia di amore tra un ufficiale che cede al compromesso e arriva molto vicino al Presidente, e un’attrice, pura nella sua apparente leggerezza. Entrambi alauiti, ovvero della minoranza di cui fanno parte gli Assad, e io stessa, di una cultura e una fede antiche che il regime ha tradito e strumentalizza. Il loro amore è reso deforme dalla dittatura, sotto la quale ogni tentativo di sublimare le relazioni umane fallisce. È così difficile che l’amore vinca sul potere, ha bisogno di una società accogliente e tollerante, non dominata da opportunismo e corruzione. La dittatura uccide l’amore”



Hamid Ziarati: Il meccanico delle rose; Torino: Einaudi 2009; 279 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 853.92 ZIA Inventario Ge 41603

“Quel giardino è il suo paese dei balocchi, dove tornare a essere un bambino che gioca a fare il meccanico delle rose”. In un Iran mai nominato ma riconoscibilissimo , la storia di Reza, attraverso le voci delle persone più care, il padre, la madre, un cugino. In quarta di copertina: “Se è vero che «noi siamo bambole e il Cielo è una bambina», come recita una quartina di Omar Khayyâm, forse la vita di ognuno di noi – come quella del protagonista di questo romanzo – può essere raccontata attraverso le storie di chi ci ha sfiorati. È questa la scommessa struggente del *Meccanico delle rose*.”



Hamid Ziarati: Quasi due; Torino: Einaudi 2012; 139 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 853.92 ZIA Inventario Ge 51100

Ultimi anni ’70 del Novecento, l’Iran è travolto dalla Rivoluzione che rovescerà il regime autoritario di Reza Palhavi. Entusiasmo e speranza attraversano tutto il Paese, prima della sua involuzione integralista. Ma Dariush e Zal paiono lontani e disinteressati di ciò che avviene, più portati a seguire gli istinti adolescenziali e la voglia di diventare grandi. La guerra contro l’Irak irrompe nelle loro vite.

Hamid Ziarati: Salam, maman; Torino: Einaudi 2006; 260 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 853.92 ZIA Inventario Ge 29559

Salam maman è il percorso di crescita del piccolo Alì, il terzo e penultimo della famiglia del signor Parviz tassista a Teheran.(…) Alì è piccolo ma molto sveglio e curioso di tutto. Curioso fino a mettere in difficoltà i genitori, che non riescono a stare dietro alla sua sete di sapere. Il percorso di crescita di Alì alla scoperta del mondo circostante ci fa testimoni di un periodo storico che marca non solo il paese dove si svolge la storia ma avrà ripercussioni sul pianeta intero (…) Si comincia negli anni settanta

quando, dopo essere stato rimesso sul trono dagli americani, l'ultimo Scià di Persia. Mohammad Reza Pahlavi, tenta di usare parte degli enormi introiti del petrolio per sviluppare il paese, costruendo scuole, ospedali, università… I genitori sono quasi analfabeti, ma ai bambini si traccia un percorso diverso. L'insegnamento viene assicurato a tutti… o almeno così la pensa la famiglia del signor Parviz, umile tassista ma che riesce almeno ad assicurare alla sua famigliola un tenore di vita più che decente.(…) Attraverso gli occhi del piccolo Alì, ormai adolescente, assistiamo allo svolgersi di uno scenario classico della storia dell'umanità: Dittatura, ingiustizia, violenza, controviolenza, rivoluzione, caos, nuova dittatura. Ed ecco che siamo negli anni 80' sotto il regime dei Pasdaran dell'Ayatullah Khomeini, in piena guerra contro l'Iraq. Una bel racconto, dolce e rinfrescante come una limonata ghiacciata bevuta d'estate, magari in qualche giardino di Teheran o di Isfahan ma, nello stesso tempo, vera e propria lezione di storia contemporanea. Io sono convinto che se la storia fosse insegnata a scuola con libri del genere, ci capiremo tutti un po' di più a quello che succede intorno a noi. (Karim Metref - http://www.letterranza.org/recensione-n-28-salam-maman-di-hamid-ziarati)

Mediterraneo:

Mare nostro che non sei nei cieli
e abbracci i confini dell'isola
e del mondo, sia benedetto il tuo sale,
sia benedetto il tuo fondale,
accogli le gremite imbarcazioni
senza una strada sopra le tue onde
i pescatori usciti nella notte,
le loro reti tra le tue creature,
che tornano al mattino con la pesca
dei naufraghi salvati.

Mare nostro che non sei nei cieli,
all'alba sei colore del frumento
al tramonto dell'uva e di vendemmia.
ti abbiamo seminato di annegati più di
qualunque età delle tempeste.

Mare Nostro che non sei nei cieli,
tu sei più giusto della terraferma
pure quando sollevi onde a muraglia
poi le abbassi a tappeto.
Custodisci le vite, le visite cadute
come foglie sul viale,
fai da autunno per loro,
da carezza, abbraccio, bacio in fronte,
madre, padre prima di partire

Erri De Luca

AA.VV: Storia della Cagliari multiculturale tra Mediterraneo ed Europa : atti della giornata di studi su immigrazione a Cagliari sino al 20. secolo : Cagliari 13 dicembre 2005

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione SARDI D 1923 (325 STO) Inventario Ge 29295

La città in epoca moderna e contemporanea, secondo la sua antica vocazione, ha svolto un ruolo di cerniera tra la Sardegna e il Mediterraneo. Un flusso continuo, proveniente dall'Italia e dall'Europa, formato da tecnici, intellettuali, insegnanti, mercanti, imprenditori, funzionari dello Stato, artisti, e, nella stagione risorgimentale, da giovani fuoriusciti politici ha dato nuovo vigore alla Cagliari ottocentesca in un'epoca di impetuoso progresso economico. L'apertura all'esterno ha permesso alla città di accogliere immigrati provenienti dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Gran Bretagna, dalla Liguria, dalla Campania, dalla Sicilia, dalla Catalogna, dall'Aragona, dalla Spagna, dal Piemonte, dalla Savoia e tantissimi adolescenti e giovani, in cerca di un futuro migliore, provenienti dai villaggi di tutta la Sardegna, hanno popolato e reso multiculturale la capitale del Regno di Sardegna, in sintonia con la Cagliari medievale sede di una importante comunità ebraica, del parlamento sardo e importante mercato di commerci marittimi.

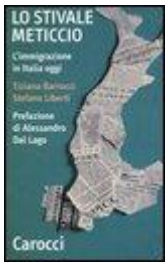
Stefano Allievi, Gianpiero Dalla Zuanna: Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione; Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2016; VI, 151 p.

CAGLIARI Biblioteca Regionale Collocazione NUOVA 000 304.843 TUTQCN Inventario 96201

"Le migrazioni moderne sono profondamente diverse da quelle delle società agricole. Perché la loro causa profonda risiede in qualcosa che non si era mai verificato prima nella storia dell'umanità, ossia la rivoluzione demografica [...] Quante persone dovrebbero entrare nei paesi ricchi e in Italia nei prossimi vent'anni, affinché la popolazione in età 20-64 (la potenziale forza lavoro) non diminuisca? E quante persone dovrebbero uscire dai paesi poveri, affinché la popolazione della stessa età non aumenti? [...] Se il sogno di alcuni si realizzasse, e i Paesi ricchi "blindassero" le loro

frontiere, nel giro di vent'anni i loro abitanti in età lavorativa passerebbero da 753 a 664 milioni, con una diminuzione fra il 2015 e il 2035 di quasi 4,5 milioni l'anno. D'altro canto, se i Paesi poveri chiudessero improvvisamente le loro frontiere, nel giro di vent'anni la loro popolazione in età 20-64 aumenterebbe di quasi 850 milioni di unità, ossia più di 42 milioni l'anno. Nel prossimo ventennio, dunque, il mondo ricco non potrà fare a meno dei migranti."

http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/un-prontuario-per-fare-chiarezza-in-un-dibattito-confuso-e-avvelenato



Tiziana Barrucci, Stefano Liberti: Lo stivale meticcio : l'immigrazione in Italia oggi Tiziana Barrucci, Stefano Liberti ; prefazione di Alessandro Dal Lago; Roma : Carocci, 2004

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 304.845 BAR Inventario Ge 26119

L'Italia al centro del Mediterraneo, da sempre luogo di approdo e di passaggio, vive negli ultimi anni il fenomeno delle migrazioni con una serie di preconcetti, spesso irrobustiti dai toni dei media. Diviso in sei parti che riprendono alcuni degli aspetti principali delle migrazioni, questo libro si presenta come sintesi ben riuscita tra inchiesta giornalistica e indagine sociale, basata su interviste a migranti e ad operatori del settore. Molti gli stereotipi dei media messi in discussione: nessuna invasione ma una presenza numerica distribuita in Italia in proporzioni differenti che rispecchiano le possibilità offerte dal mercato del lavoro; nessuna propensione all'irregolarità e all'illegalità ma l'impossibilità di usufruire di canali di accesso regolare, perché praticamente inesistenti, e la speranza invece di regolarizzarsi nel paese delle sanatorie.

Fernand Braudel: Il Mediterraneo : lo spazio e la storia, gli uomini e la tradizione; con la collaborazione di Georges Duby ... [et al.]Milano : Bompiani, 1987;282 p., [8] c. di tav. : ill.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO 911.163 BRA Inventario 16771

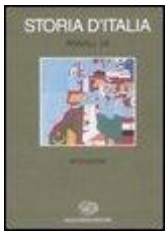
Un mare comune, una cultura comune frutto di mille ibridazioni che hanno attraversato millenni di storia, in un continuo fondersi di interessi tra mare e terra per un'estensione che va ben al di là delle terre bagnate dal mare. "L'autore descrive in maniera sublime l'antichissimo crocevia culturale che il Mediterraneo rappresenta ancora oggi, partendo dall'assunto che "essere stati è una condizione per essere". Le numerose culture che si sono sviluppate, incontrate e mescolate nel bacino mediterraneo hanno contribuito al suo arricchimento ed a renderlo cosmopolita. Infatti, l'importazione di innumerevoli elementi da tutto il mondo ha fatto in modo che il Mediterraneo si evolvesse nella dimensione attuale, nella quale queste componenti gradualmente sono divenute parti costitutive della vita stessa dei suoi abitanti in tutti i differenti ambiti, dal paesaggio alla cucina. Tuttavia ciò non ha stravolto la sua realtà, ma al contrario ha creato un sistema coerente in cui tutto partecipa della natura originaria, in cui ogni elemento si fonde in una piacevole armonia capace di sopravvivere alle minacce della modernità. Quali ad esempio il turismo, che nel ventesimo secolo è divenuto, come afferma Maurice Aymard, una "invasione pacifica ma non innocente", che in nome di un breve periodo di svago, distrugge i fragili equilibri delle società esistenti, considerando la vita mediterranea un gioco e non una realtà da conoscere e nella quale perdersi." https://geopoliticalnotes.wordpress.com

Franco Cardini: Europa e islam : storia di un malinteso; Roma: Laterza 2001; 347 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 909.097671CAR Inventario Ge 4783

Nonostante crociate e guerricciole, scorrerie di pirati, saccheggi e tratta di schiavi, nonostante Lepanto e l'assedio di Vienna, la verità è che con l'Islam abbiamo sempre commerciato bene e avuto, in sostanza, buoni rapporti. In tempi diversi si è sovrapposto un malinteso, dagli esiti spaventosi per l'una e l'altra parte. È la tesi originale di Franco Cardini. Mario Baudino, "La Stampa"……Franco Cardini ritesse i fili della memoria e fa piazza pulita di menzogne e pregiudizi. "Il Venerdì di Repubblica"……Il volume di Franco Cardini è un punto di riferimento ineludibile, un raro lavoro che riesce a sintetizzare in un preciso quadro d'insieme la storia del rapporto fra cristiani e musulmani. "Medioevo" (dal sito della casa editrice Laterza). Intervista con l'autore su Minima&Moralia:

http://www.minimaetmoralia.it/wp/conversazione-con-franco-cardini-europa-e-islam-il-malinteso-continua



Paola Corti, Matteo Sanfilippo: Annale di Storia d'Italia 24 – Migrazioni Torino : Einaudi, 2009; XLVI, 803 p., [8] c. di tav. : ill.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione CONSUL945 STO 24 Inventario Ge 48315 Documento per sola consultazione interna

"L'emigrazione italiana ha una lunga storia e una lunga tradizione, strettamente legate alle caratteristiche economiche e geografiche della Penisola. Ancora prima che l'Italia fosse un paese politicamente unito, grandi flussi migratori in entrata e in uscita l'hanno attraversata. Tali correnti avevano spesso natura variegata e hanno contribuito a rimescolare gruppi di origini differenti e in moto per motivi divergenti. Esili politici, guerre, carestie, lavori itineranti, trasformazioni naturali, cicli di espansione e depressione economica hanno fin dal primo medioevo generato un movimento continuo che con il tempo ha preso la forma di migrazioni interne alla Penisola e migrazioni dirette oltralpe od oltremare. Per inquadrare correttamente l'emigrazione italiana a partire dall'unificazione politica del paese (1861), o meglio quella che ci è meglio nota grazie alle rilevazioni statistiche a partire dal 1876, dobbiamo ricordare quanto è accaduto nei secoli precedenti: dopo l'Unità e dopo l'introduzione delle misurazioni statistiche non cambiano infatti le modalità già adottate per muoversi dentro e fuori il paese"(Matteo Sanfilippo)

http://dspace.unitus.it/bitstream/2067/2226/1/Se-183%20Sanfilippo.pdf

http://dspace.unitus.it/bitstream/2067/2107/1/Nuovi%20angoli%20prospettici.pdf

Gabriele Del Grande: Il mare di mezzo; Castel Gandolfo: Infinito 2010; 220 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 304.84 DEL Inventario Ge 47612

Una delle grandi inchieste, durata tre anni,del giornalista, fermato e imprigionato in Turchia nell'aprile del 2017 mentre faceva il suo lavoro di documentazione. Sulle rotte dei viaggiatori di ieri e di oggi, tra le due sponde dl Mediterraneo, per ricostruire le storie e le motivazioni di chi si allontana dal proprio Paese in cerca di una vita possibile e migliore, mentre si alzano i muri e l'Europa appare sempre più blindata.

Mathias Enard: Bussola; traduzione dal francese di Yasmina Melaouah; Roma : E/O, 2016; 418 p. : ill.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.92 ENA Inventario Ge 62274

Una storia d'insonnia, una narrazione che si dipana attraverso la Storia, un tormento lungo come quello che intercorre nel continuo intrecciarsi di attrazione e respingimento tra oriente e occidente. Sono tanti i protagonisti, artisti, viaggiatori, avventurieri che accompagnano i pensieri di Franz Ritter, giovane musicologo austriaco e narratore della storia alle prese con i limiti del pensiero orientalista e della sua costruzione storica. Romanzo ricchissimo di spunti di riflessione senza promettere facili approdi tra le nebbie dei percorsi del presente.

Pedrag Matvejevic: Mediterraneo: un nuovo breviario; prefazionedi Claudio Magris. Traduzione di Silvio Ferrari. S.Ed Milano: Garzanti, 2000; 315 p :ill

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 909.09822 MAT Inventario 52103

"Le frontiere vere del Mediterraneo non sono statali, non sono neanche storiche. Le frontiere vere del Mediterraneo sono, per esempio, l'ulivo, il mandorlo, il fico, il melograno. Fin dove va il fico senza diventare selvaggio è il Mediterraneo. Fin dove va il melograno senza diventare acido è il Mediterraneo. Fin dove va l'ulivo e sull'altra sponda la palma. Dunque così si può vedere il Mediterraneo, fuori da queste contingenze storiche, da queste vicende conflittuali che stiamo vivendo, pur sapendo che il Mediterraneo purtroppo, da tempo, non è soltanto un mare di pace, un mare di tolleranze, che è spesso lacerato. (…) Le vere frontiere dunque non sono quelle che sono nei tracciati politici, nelle carte geopolitiche, ma che sono nella nostra sensibilità. Questa sensibilità si crea. Noi crediamo talvolta che si nasce con questa sensibilità. Sì, c'è qualche cosa che forse è iscritta nelle nostre schede genetiche, dai nostri genitori, dai nostri parenti, dai nostri avi. Ma c'è qualche cosa che si acquisisce. Ognuno non ha stessa capacità di acquisire questo. Ma credo che si può diventare mediterraneo pur non essendoci nato. Ci sono tanti grandi specialisti che hanno scritto bellissimi libri sul mare, poesie del mare, pur non essendo di nascita mediterranei. Dunque la mediterraneità può essere acquisita, può essere trasmessa, può essere adottata in qualche modo. E noi potremmo fare in modo che sia adottata nel miglior modo, quello che proprio determina le culture mediterranee. E quando dico le culture non penso soltanto a quello che è scritto nei libri. Penso anche ai comportamenti, agli usi e agli abusi che caratterizzano la vita del Mediterraneo."(Predrag Matvejevic da un'intervista per RAI educational del 4/04/2001 Puntata realizzata con gli studenti del Liceo Classico "Umberto I" di Napoli http://www.emsf.rai.it/grillo/trasmissioni.asp?d=785#links)

Enrico Pugliese: l'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interna; Blogna: Il Mulino 2006; 193 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 304.80945 PUG Inventario Ge 31565

Un tempo, solo pochi decenni fa l'Italia era ancora un paese di emigrazione, non solo fuori dai confini ma anche dal Sud al Nord. In questi anni il fenomeno ha ripreso a manifestarsi. Contemporaneamente gli altri e nuovi flussi migratori provenienti dall'altra parte del mare o dall'est europeo, vanno ancora prevalentemente in direzione Nord, in quelle zone dove si avverte un maggior benessere. Una storia italiana e del Mediterraneo.

Viaggi, speranze, approdi, naufragi:

« Alì dagli Occhi Azzurri
uno dei tanti figli di figli,
scenderà da Algeri, su navi
a vela e a remi. Saranno
con lui migliaia di uomini
coi corpicini e gli occhi
sulle barche varate nei Regni della Fame. Porteranno con sé i bambini,
e il pane e il formaggio
Porteranno le nonne e gli asini, sulle triremi rubate ai porti coloniali.
Sbarcheranno a milioni, vestiti di stracci
asiatici, e di camice americane.
Subito i Calabresi diranno,
come malandrini a malandrini:
"Ecco i vecchi fratelli…."

Pier Paolo Pasolini (da *Poesie in forma di rosa* 1963 con la dedica: A Jean Paul Sartre, che mi ha raccontato la storia di Alì dagli Occhi Azzurri)

Sulle rive di Lampedusa

sono sdraiati i resti delle nostre coscienze gonfie.

Le rive di Lampedusa

sono il viso sfigurato, gonfio e mutilato della nostra umanità

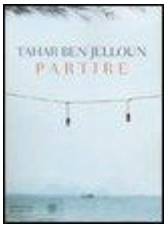
oggi!

(**Gassid Mohammed,** *Sotto il cielo di Lampedusa***,** p. 23.)

Giovanni Maria Bellu: I fantasmi di Portopalo : Natale 1996, la morte di 300 clandestini e il silenzio dell'Italia ; Milano : Mondadori, 2004; 228 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 945.81448092 9 BEL Inventario Ge 26440

Sono trecento i migranti morti la notte di Natale del 1996 in quello che fino ad allora si presentava come il più grave naufragio nel Mediterraneo dalla fine della seconda guerra mondiale. Un naufragio di proporzioni spaventose nel canale di Sicilia, con trecento vittime, indiani, tamil e pakistani di cui nessuno pare accorgersi, se si esclude il quotidiano "il manifesto". A distanza di anni inizia l'inchiesta giornalistica di G. M. Bellu che riesce a ricostruire i tragici fatti e a ritrovare il luogo dove la carretta del mare si è inabissata.



Tahar Ben Jelloun: Partire; traduzione di Anna Maria Lorusso; Milano : Romanzo Bompiani, 2007

CAGLIARI_Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 843.9 BEN Inventario 88639

Azel ha poco più di vent'anni e il futuro davanti: una laurea, molti sogni, la voglia di vivere e l'ambizione che si hanno a quell'età. La vita a Tangeri, tuttavia, non permette molto; povertà e corruzione fanno intravedere la felicità solo dall'altra parte dell'oceano, in Spagna. Partire è l'unica salvezza possibile. Ma anche partire è difficile, rischioso e richiede compromessi. Per AzeI partire ha il prezzo del tradimento, degli altri e di se stesso. Ha il costo di un amore in cui non crede, di una relazione omosessuale cui cede per necessità. Sembra non esserci scampo per la dignità, in questo mondo di opportunismi, prostituzione, clandestinità, sessualità tradita. Per fortuna ci sono i sogni. Ben Jelloun compone un affresco straordinario, di denuncia e poesia: il ritratto di un mondo di immigrazione e clandestinità in cui la felicità sta sempre altrove.

Mahi Binebine: Les Yeux Volés Trieste : OpenStarTS, EUT Edizioni Università di Trieste 2012
1 testo elettronico

Sistema regionale SBN della Sardegna

Il racconto inserito in "Civiltà del mare e navigazioni interculturali: sponde d'Europa e l' "isola" Trieste" testo curato da C. Ferrini, R. Gefter Wondrich, P. Quazzolo, A. Zoppellar,ia conclusione di "una riflessione critica sulle diverse forme di espressione delle culture del mare, in un dialogare di competenze e geografie culturali che tocca le sponde d'Europa: il Mare del Nord, la Manica, il Mediterraneo e l'Adriatico. Un "gioco" di sponde che raccorda l'idea di mare aperto, "stretto", come il fiordo e la Manica, di mare chiuso, sia con le dinamiche storiche della portualità, sia con la presenza, ineludibile, dell'isola come unità del pensiero e del luogo, della forma e dello spazio, punto nodale che raccoglie in tensione le varie maglie di una rete più ampia". Il racconto si svolge a Medina,davanti alla lunga

coda che quotidianamente,giorno enotte si snoda davanti al consolato francese. Morad, vive in fila , passando le notti a tenere un posto da rivendere la mattina, sinchè non prende la decisione di partire. Gli stranieri, dice, gli hanno rubato gli occhi. Ha gli occhi effettivamente vuoti, persi nella visione della desolazione della sua città.

Valerio Calzolaio, Telmo Pievani: Libertà di migrare : perché ci spostiamo da sempre ed è bene così ;Torino : Einaudi, 2016- IX, 133 p.

CAGLIARI Biblioteca Provinciale 'Emilio Lussu' Collocazione GENERALE 304.8 CALZV Inventario 104344

Le specie umane per milioni di anni si sono spostati nel globo terrestre, mischiandosi, configgendo, adattandosi e migliorando, sino all'Homo sapiens. Il cervello diventa più grande e così le capacità umane, tra cui quella migratoria. L'uomo storicamente si è evoluto spostandosi continuamente. E' questa una delle ragioni per cui è legittima qualunque migrazione, soprattutto in un momento in cui in ampie zone della Terra devastate da secoli di sfruttamento sommate a emergenze climatiche e alle guerre si verificano nuovi e forzati flussi migratori. Salvo restando ovviamente il diritto di ciascuno a rimanere nel proprio paese.

Paolo Castaldi: Etenesh : l'odissea di una migrante ; Levada di Ponte di Piave : BeccoGiallo, 2011; 127 p. : fumetti

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE FUMETTO CAS Inventario Ge 47609

"Paolo Castaldi, giovane narratore del fumetto e disegnatore di grande talento, nella sua opera Etenesh si cimenta con il tema dell'immigrazione clandestina, iscrivendo nel tragico sfondo di un epos collettivo di migliaia e migliaia di vite vendute e disperate, che affrontano i viaggi infernali della speranza verso l'Occidente, la storia individuale di una giovane donna etiope che sopporta ogni calvario per dare alla propria vita una possibilità di futuro. Tavola dopo tavola ci troviamo confrontati con uno dei grandi drammi del nostro tempo. Attraverso un segno grafico intenso e inventivo vediamo trascorrere nei volti dei personaggi la paura, il dolore, lo spaesamento, l'offesa della violenza, delle torture, degli stupri, le lacrime dei pianti non risarciti dal conforto. La storia di Etenesh, in queste tavole, si fa affresco dell'infamia del nostro mondo che sacrifica all'egoismo dei nostri privilegi le vite di nostri simili che hanno l'unica colpa di essere nati dove sono nati. Questo fumetto sa fondere la crudezza di un reportage con la commozione di una piccola grande storia". (dall'introduzione di Moni Ovadia)

Giuseppe Catozzella: Non dirmi che hai paura; Milano : Feltrinelli, 2014; 236 p.

CAGLIARI_Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 853.9 CAT PREMI LETTERARI Inventario 102942

Samia, è forte e ha un'ostinazione che la porta a credere nel suo sogno e nella forza delle sue gambe: correre alle Olimpiadi. Una sorta di riscatto per sé, per le donne e per il suo Paese attraversato da una guerra interna che da anni trascina la sua scia di morte, senza che si riesca a vedere una qualche possibile via di uscita. Riesce a qualificarsi ai giochi di Pechino e non importa se poi arriva ultima. Il suo traguardo è arrivare alle Olimpiadi di Londra del 2012. Ma gli integralisti, sempre più saldi al potere diventano l'ostacolo più pesante ai suoi sogni. Non rimane che la fuga, da sola: un percorso di ottomila chilometri, attraverso l'Etiopia, il Sudan, il deserto del Sahara, la Libia fino alle coste italiane.

Elisa Cozzarini, **Ibrahim Kane Annour**: Il deserto negli occhi; Portogruaro: Nuovadimensione 2013 ; 201 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.8933 COZ Inventario Ge 56939

Un uomo, un tuareg del deserto, un'infanzia divisa tra scuola e nomadismo, un lavoro come guida turistica sino al momento dell'accusa di far parte delle formazioni ribelli. La fuga dal Niger e l'arrivo in Italia, in Friuli, a Pordenone, luogo di arrivo di altri tuareg. Una storia vera.

Erri De Luca: L'ultimo viaggio di Sindbad; Torino: Einaudi 2003; 53 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 852.914 DEL Inventario Ge 9324

CAGLIARI_Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 852.9 DEL Inventario 60362

Il vecchio Sindbad è al suo ultimo viaggio. Con lui un'umanità dolente e impaurita, migranti in fuga tra disperazione e fiducia in una vita nuova e migliore. Un opera di grande intensità, ricca di echi di narrazioni di mare. "Il segreto di questi viaggi -spiega lo scrittore in un'intervista all'Adnkronos - è che non vengono da nessuna scelta e da nessuna libertà, perché la libertà era restare. Nascono dalla necessità, e hanno un biglietto di sola andata". "Questi –rimarca- sono titoli di nobiltà della parola viaggio. Quello che combiniamo noi sono spostamenti, i migranti ci dimostrano che i confini sono formalità. Ignorate dagli uccelli migratori come da quelli che vanno a piedi"

Elvira Dones: Il mare si lasciava attraversare / [Elvira Dones, Fatos Kongoli, Amik Kasoruho]
Milano : Il Sole 24 Ore, 2016 Contiene: Senza bagagli / Elvira Dones ; L'ombra dell'altro / Fatos Kongoli ; Il lunghissimo volo di un'ora / Amik Kasoruho

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 891. 9913 MAR Inventario 60974

Tre racconti di scrittrici albanesi, tra nostalgia della propria terra e il desiderio di iniziare una vita nuova. Treracconti che ci portano a conoscere le motivazioni del primo grande flusso migratorio verso l'Italia.

Fabrizio Gatti: Bilal : il mio viaggio da infiltrato nel mercato dei nuovi schiavi; Milano : Rizzoli, 2007;492 p. : 1 c. geogr.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 331.620945 GAT Inventario 36983

Il racconto del giornalista che fingendosi immigrato clandestino, entra in contatto con le reti che gestiscono il traffico umano, attraversa il deserto e condivide le sofferenze di chi cerca di attraversare il mare in cerca di migliore fortuna.

Fabio Geda: Nel mare ci sono i coccodrilli : storia vera di Enaiatollah Akbari Nel mare ci sono i coccodrilli : storia vera di Enaiatollah Akbari / Fabio Geda;Milano : Baldini Castoldi Dalai, 2010 155 p: i c geografica

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 300.800945 GED Inventario Ge 43947

Il bambino era costretto a nascondersi nella buca che per lui sua madre aveva scavato. La sua vita è stata chiesta come risarcimento per la perdita del carico del padre camionista morto in un incidente. A reclamarlo è il ricco signore per cui il padre lavorava in quell'Afganistan dove invasioni e guerre si succedono senza interruzione da molti decenni. Ma non ci si può nascondere per sempre. E per questo la madre accompagna il bimbo sino al confinante Pakistan, lasciandolo con una carezza prima del più lungo dei viaggi, verso una possibile salvezza e una vita migliore. Migliaia di chilometri attraverso l'Iran, la Turchia, la Grecia. Sino all'Italia.

Savina Dolores Massa: Undici; Nuoro: Il Maestrale 2008; 159 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione SARDEGNA 853.92 MAS Inventario Ge 39613

4 giugno 2006: una barca di sei metri, senza nome e senza bandiera, è ritrovata da un pescatore a largo dei Caraibi. A bordo, i corpi quasi mummificati di undici uomini neri. È tutto ciò che resta di un convoglio di 47 persone partite dalle coste dell'Africa nel giorno di Natale. La scrittrice si prende il carico di dar voce agli undici senza nome, trasfondendo le loro storie in una prosa che si fa canto, ora epico, ora lirico, ora romanzesco. Gli undici si raccontano nell'attimo prossimo alla morte, raccontano i loro desideri, le ambizioni e i fallimenti. Raccontano di una società in fermento, fatta di architetti, autisti d'autobus, costruttori di piroghe, di uomini che difendono le proprie figlie da usanze

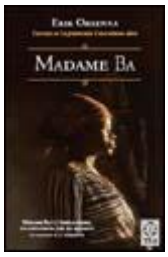
arcaiche, andando contro la comunità. Nel canto del griot, poeta sacerdote mezzo uomo e mezzo dio, palpita una luminosa amara Africa

Maylis de Kerangal: Lampedusa; traduzione di Maria Baiocchi con Daniela De Lorenzo; Milano : Feltrinelli, 2016; 75 p.

CAGLIARI_Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 843.9 KER Inventario 104317

Mentre la radio diffonde a più riprese i dettagli del naufragio – e vengono riportate in lingua originale nel testo le parole «vergogna,vergogna!» ascoltate in sottofondo nei notiziari – inizia una personale rielaborazione di Lampedusa, «sola al mondo», «sasso inalterabile emerso contro lo spazio liquido».I ricordi letterari e cinematografici dell'autrice – Tomasi di Lampedusa, Visconti e Burt Lancaster, il mondo de «Il Gattopardo», ma anche le songline di Chatwin, e il ricordo di altri viaggi in Sicilia – si intrecciano con la tragedia dei migranti in corso e ci suggeriscono che i luoghi hanno un'anima, che scrivere è come fondare un paesaggio, che le isole sono da questo punto di vista «materiali nobili» perché, per la loro forma, contengono in sé un racconto. Qual è il racconto di Lampedusa? Quale la sua sorte ora che è lontana dall'immaginario di un tempo, ora che è l'epicentro della più grande tragedia umana dei nostri giorni? de Kerangal ci suggerisce di riflettere su come gli uomini depositano i propri nomi sulla Terra, come vengono accolti dalla terraferma alla fine delle tante migrazioni che la storia ci ha narrato: «ho pensato ai fantasmi che abitavano i nomi, e mi sono chiesta come ascoltarli, come percepirli» e, nel caso di Lampedusa, ha pensato che i suoi abitanti hanno rielaborato il racconto, raccogliendo «quegli stranieri, più poveri dei poveri, quegli esseri che non avevano più nulla e non potevano più pronunciare il proprio nome; avevano risollevato loro e con loro l'umanità intere. Ospitalità»

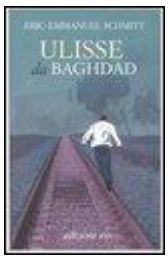
http://www.womenews.net/lampedusa-di-maylis-de-kerangal



Eric Orsenna: Madame Ba; Traduzione di Francesco Bruno; Milano:TEA 2001 ;426 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.914 ORS Inventario Ge 50471

Cosa succede se a rispondere al formulario ufficiale per avere un visto d'ingresso temporaneo in Francia, risponde una cinquantaseienne professoressa del Mali, decisa ad andare a trovare lì suo nipote ed altrettanto indisponibile all'uso di risposte adeguate al linguaggio burocratese del questionario? Madame Ba, così si chiama la donna, ricevuto un rifiuto alla sua domanda si rivolge direttamente al "signor Presidente della Repubblica francese, delle armi, e degli aeroporti", utilizzando risposte articolate che, come un fiume in piena fatto di storie travolgenti, di leggende e tradizioni, sono capaci di trasportare il lettore in un viaggio in un mondo sconosciuto,fatto di miserie e privazioni, di governanti corrotti, ma anche di grandi reti di solidarietà e di speranza.



Eric-Emmanuel Schmitt: Ulisse da Baghdad ; traduzione dal francese di Alberto Bracci Testasecca; Roma : E/O, 2010; 232 p

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.914 SCH Inventario Ge 43819

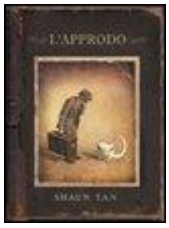
"Ulisse da Baghdad" è la storia di Saad Saad, un ragazzo iracheno, studioso e di buona famiglia, la cui esistenza viene sconvolta negli ultimi tempi della dittatura di Saddam Hussein e negli anni dell'embargo e dell'occupazione americana.Tutti i suoi normali progetti di vita vengono spazzati via, dolorosamente, con l'uccisione della fidanzata, del padre e dei cognati, in una Baghdad ormai preda delle bombe e dei proiettili che colpiscono all'impazzata. Per queste ragioni Saad, seppur a malincuore, decide di partire, lasciando la madre e le sorelle rimaste vedove. La sua meta è l'Europa e Londra in particolare. Sogna una nuova vita, fatta di lavoro, di famiglia, di amici, in altre parole di normalità.E per raggiungere questo obiettivo affronta il viaggio dapprima attraverso il Medio Oriente, poi la traversata del Mediterraneo ed infine l'attraversamento dell'intero continente europeo. La sua è una vera e propria Odissea, nel corso della quale rischia più volte la vita, ma stringe anche amicizie che si riveleranno preziose e indimenticabili. Persone come lui in cerca di un futuro, che si perdono per strada, trovando la morte nei difficilissimi percorsi che questa moderna migrazione impone ai nuovi Ulisse.(…)il romanzo di Schmitt affronta proprio il tema delle frontiere, di questi muri che si ergono fra i popoli, che inducono a tracciare confini la cui labilità è data dalla stessa indole umana di scoperta e ricerca del nuovo. (Beatrice Tauro)

http://arabpress.eu/ulisse-baghdad-eric-emmanuel-schmitt/74155

Hanan al-Shaykh: Fresco sulle labbra, fuoco nel cuore; traduzione dall'arabo di Ashraf Hassan e Serena Tolino; Milano Piemme 2013

CAGLIARI_Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 892.736 SHA Inventario 99431

In un volo diretto da Dubai a Londra si intrecciano le storie di uomini e donne, ciascuno con un segreto e una speranza nel cuore. Accomunati dal caso, da un passaporto che significa libertà, sarà il luogo di arrivo a costituire per tutti un cammino attraverso identità, comunità, mescolanza e solitudini. La copertina italiana suggerisce il solito esotismo erotico, mentre la nota che accompagna il titolo rincara in stupidità la dose. La scrittrice libanese, sempre attenta alla condizione femminile e alla storia del suo Paese, e in particolare del lungo periodo della guerra civile, è la sensibile autrice di *Mio signore, mio carnefice* e di *La sposa ribelle.* (vedi la successiva sezione "Voci di donne")



Shaun Tan: L'approdo; Roma : Elliot, 2008; 1 v. : solo ill. b/n ; nota: silent book

CAGLIARI Centro Regionale Ragazzi Collocazione APP APPRODO TAN APP Inventario 16126

Straordinario silent book che affida alla sola potenza comunicativa delle immagini, strepitose, emozionanti ed evocative, il tema complesso delle migrazioni, del viaggio e dei possibili approdi. Un viaggio fantastico e realistico che porta il lettore all'immedesimazione con il protagonista. Pluripremiato lavoro dell'artista, autore e illustratore australiano.

Abdourahman A. Waberi: Transit ; traduzione di Antonella Belli; Milano : Morellini, 2005;147 p. ; 21 cm.

CAGLIARI_Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 843.9 WAB Inventario 87168

All'aeroporto parigino si incrociano le vite di cinque persone, in fuga dall'Africa per diverse ragioni. Un intellettuale con moglie bretone e figlio, un anziano legato a una cultura antica, mitica e mitizzata e il guerriero Bashir. Cinque vite che raccontano di spaccature, distanze, tra desiderio di integrazione e rifiuto.

"Sono Wafai Laila che tutto ha perso / Il nome, / la dignità, / la forma del viso, i lineamenti / tutta questa ignominia che mi trafigge la trascino dietro / quell'essere che ho abituato ad essere indossato da altri e ancora Triste … ed è pesante questa esistenza / Ci fosse un cappotto per occultarmi / Ci fosse un inverno in cui celarmi!". (Wafai Laila**,** poeta siriano)

Voci di donne:

AA.VV: Parola di donna, corpo di donna : antologia di scrittrici arabe contemporanee a cura di Valentina Colombo; Milano: Oscar Mondadori 2005; 315 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.73608 PAR Inventario Ge 27613

Valentina Colombo, docente di lingua e letteratura araba all'università della Tuscia a Viterbo, ha raccolto e tradotto i racconti di più di trenta scrittrici arabe, alcuni dei quali inediti anche nel paese di origine delle autrici, e così presenta il libro: "quando sono le donne stesse a impossessarsi della parola (e della penna) diventano qualcosa di più di un oggetto (delle opere degli scrittori maschi). Diventano scrittrici, talvolta spregiudicate e disinibite, capaci di affrontare gli argomenti più scottanti e disparati: il sesso (senza alcun tabù), l'apostasia, la poligamia, la guerra in Iraq, temi delicati trattati in maniera netta, decisa, senza ricorrere a mezzi termini e senza nascondersi dietro uno pseudonimo"

Salwa Al-Neimi: La prova del miele; traduzione di Francesca Prevedello; Milano: Feltrinelli 2008; 102 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.737 ALN Inventario Ge 39789

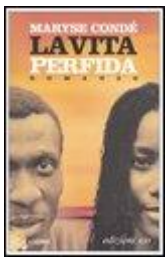
La protagonista, siriana, nata e cresciuta a Damasco, ma residente da molti anni a Parigi, racconta la propria educazione sentimentale e sessuale, capace di ripescare dalla memoria, le furtive e proibite letture dell'abbondante e colta letteratura erotica tradizionale araba, ma anche le confidenze delle amiche, gli ammonimenti familiari e di confrontare le proprie esperienze con un patrimonio culturale arabo. Un ribaltamento dei luoghi comuni su Islam e sesso. Il racconto elinguaggio esplicito a uno più ha portato alcuni problemi di censura in diversi paesi arabi, ma anche nella distribuzione online per la copertina originale e i contenuti. L'editore italiano in quarta di copertina strizza l'occhio a chiunque voglia facilmente abboccare a una promessa di erotismo esotico: "le confessioni impertinenti e sensuali di una Sheherazade contemporanea".

Nathacha Appanah-Mouriquand: Le nozze di Anna; traduzione dal francese di Cinzia Poli; Roma : E/o, 2007; 143 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.92 APP Inventario Ge 34669

E' il giorno delle nozze di Anna. Sua madre Sonia, scrittrice nata nell'isola Mauritius e trasferitasi a Parigi, scrittrice dall'anima ribelle ripercorre le tappe della propria vita confrontandola con quella della figlia,dalla personalità diametralmente opposta.

"Devo raccontare lentamente. Con calma, senza fretta. Aspettare che le parole si stacchino dal profondo di me stessa"



Maryse Condé: La vita perfida; traduzione e glossario di Guia Risari; Roma: E/O 2004; 314 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.914 CON Inventario Ge 12377

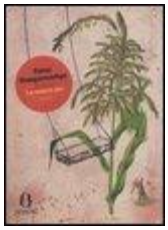
"Il mio bisnonno Albert Louis, che non era ancora il bisnonno di nessuno, ma un bel negro di circa trent'anni, dico circa perché a quei tempi, come tutti sanno, non ci si preoccupava affatto dell'anagrafe, semplicemente la gente della piantagione ricordava che era nato l'anno del terribile ciclone che aveva devastato alberi e capanne da un capo all'altro della Basse-Terre e della Grande-Terre e aveva gonfiato, fino a farlo straripare, quel pacifico Sanguine che normalmente forniva a ognuno l'acqua per riempire il canarì e sbiancare i panni, bello, ripeto, col suo cranio d'uovo, il mento solcato da una fossetta e la bocca larga aperta su un'infinità di denti da mangiarsi il mondo, guardò la manciata di nichelini che aveva appena ricevuto dall'amministratore, alzò gli occhi al cielo quasi domandasse coraggio al sole ed esplose: «Basta! È l'ultima volta che vengo qui a prendere la paga come un cane!». (Incipit)

Maryse Condè: Tituba, strega nera di Salem; traduzione: Maria Adelaide Mori; Firenze : Giunti, \1992!
230 p

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 843.914 CON Inventario Ge 7516

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione generale 843.9 CON Inventario 29279

Marye Condé è una straordinaria narratrice di romanzi storici, ambientati in diversi luoghi ed epoche. In questo romanza, scritto nel 1986, la Condé racconta la storia di Tituba, una schiava di origini caraibiche appartenente al ministro di culto Samuel Parris di Salem nel New England. Tituba fu una delle prime tre persone accusate di praticare la stregoneria e di istigare giovani donne a praticare riti occulti durante i processi alle streghe di Salem nel 1692. Fu anche la prima persona a confessare di praticare la stregoneria nel villaggio di Salem. Il romanzo si apre sulle sue origini, sull'infanzia in cui viene iniziata ai riti e alla magia da una vecchia curatrice africana, fino alla vita di stenti e umiliazioni nelle comunità puritane del Nord America. http://www.libreriagriot.it/products-page/libri/maryse-conde-io-tituba-strega-nera-di-salem



Tsitsi Dangarembga: La nuova me; prefazione di Kwame Anthony Appiah ; traduzione di Claudia Di Vittorio; Iesa : Goree, 2007; XIII, 270 p

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 823.914 DAN Inventario Ge 35902

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione generale 823.9 DAN Inventario 89279

Una povera bambina di campagna ha l'opportunità di studiare con l'aiuto di un ricco parente, fino ad arrivare, per il suo impegno e le sue capacità, ad un college per bianchi.Ma in questo mondo in bilico fra tradizioni e novità portate dal colonialismo gli indigeni non sanno più ritrovare la loro identità e rischiano la salute mentale, come la cugina della protagonista che è diventata anoressica. Un testo importante pubblicato per la prima volta in Italia nel 1991 da Frassinelli col titolo "Condizioni nervose" e riedito, con una prefazione di Kwame Anthony Appiah. Ambientato in Zimbabwe, questo romanzo ha ottenuto importanti riconoscimenti a livello internazionale per i problemi di equità razziale e soprattutto di genere che solleva a partire dall'esperienza della protagonista, Tambu, un personaggio a tutto tondo, che capisce che solo l'istruzione può offrirle un'alternativa a una vita altrimenti a rischio di oppressione.

http://www.ilgiocodeglispecchi.org/libri/scheda/%E2%80%AD-%E2%80%ACla-nuova-me

Assia Djebar: Andare ancora al cuore delle ferite : Renate Siebert intervista Assia Djebar; Milano: La Tartaruga 1997; 238 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione generale 843.9 DJE Inventario 49577

Una visione sociale, culturale,storica e politica della situazione algerina, dopo gli anni segnati dalla morsa tra la violenza di Stato e il fanatismo Jiahdista, che la grande scrittrice ci presenta in questa intervista lucida e partecipata.

http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/assia-djebar

Assia Djebar: Donne d'Algeri nei loro appartamenti; traduzione di Gianfrancesco Turano; Firenze: Giunti 2000; 187 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.2AF DJE Inventario Ge 1697

I racconti di "Donne d'Algeri nei loro appartamenti" presentano uno splendido coro di voci delle donne algerine lungo l'arco di cent'anni fra fine Ottocento e anni Sessanta del Novecento – o come lei stessa lo definì, "un percorso dedicato all'ascolto (…) da un arabo femminile, come a dire da un arabo sotterraneo" in cui la scrittrice si poneva come una rabdomante "per le parole del corpo velato" Il libro che ha fatto conoscere universalmente la grande scrittrice algerina.

http://www.societadelleletterate.it/2015/02/perche-leggere-e-rileggere-oggi-assia-djebar

Assia Djebar: Nel cuore della notte algerina; traduzione: Claudia Maria Tresso e Marco Rivalta ; note e cronologia: Claudia Maria Tresso; Firenze: Giunti 1998; 255 p:

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione generale 843.9 DJE Inventario 47823

Racconto delle vite di uomini e donne nei tragici anni della sanguinosa contrapposizione del Fronte Islamico di Salvezza e del jhiadismo e il governo algerino. Storie, drammi, paure raccontate con una voce potente e sincera capace di denunciare qualunque mutilazione, dei corpi, dei pensieri, delle opinioni e della parola.

Assia Djebar: Vasta è la prigione; traduzione di Antonietta Pastore; Milano: Bompiani 2001; 320 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.2AF DJE Inventario Ge 4525

Quattro storie tutte al femminile, dove il dolore di ingiustizie storiche, da cui sembra che solo il desiderio di libertà e di rivolta possa mettere un parziale o possibile riparo, si sommano e si moltiplicano nei momenti di guerra e di laceranti contrapposizioni come quello degli anni Novanta in Algeria.

Assia Djebar: Figlie di Ismaele nel vento e nella tempesta : dramma musicale in 5 atti e 21 quadri (a partire dalle cronache di Ibn Saad e di Tabari); traduzione e cura: Maria Nadotti ; postfazione: Jolanda Guardi; Firenze: Giunti 2000; XIV, 143 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.2AL DJE Inventario Ge 6564

"Per me l'importante è stato constatare che donne di quattordici secoli fa, dotate di buon senso e di un certo spirito di resistenza, potessero parlare con la stessa semplicità delle femministe americane di oggi" Assia Djebar

“A conti fatti - - dovrei presentarmi davanti a voi con le mie assenze, i miei silenzi, le mie reticenze, i miei rifiuti antichi o recenti che non sempre capisco, almeno sul momento; aggiungerei anche con le mie fughe (perché ho veramente bisogno dello spazio per scrivere); direi dunque piuttosto con i miei esili! Conosco una sola regola, appresa e fattamisi chiara, certo a poco a poco, in solitudine e lontano dalle cappelle letterarie: non praticare se non una scrittura della necessità. Una scrittura di erosione, di smottamento nel buio e nell’oscurità! Una scrittura “contro”: il “contro” dell’opposizione, della rivolta, talora muta, che ti fa tremare e attraversa tutto il tuo essere. Contro, ma anche il suo contrario, vale a dire una scrittura dell’avvicinamento, dell’ascolto, del bisogno di essere vicini a …, di dare perimetro a un calore umano, a una solidarietà, bisogno senza dubbio utopico, poiché vengo da una società dove i rapporti tra uomini e donne, al di fuori dei legami familiari, sono di una durezza, di un’asprezza che lasciano senza voce!”” (Assia Djebar dal discorso pronunciato durante la cerimonia di conferimento del “Premio per la pace” nell’anno 2000)

Assia Djebar: Queste voci che mi assediano : scrivere nella lingua dell'altro ; traduzione di Roberto Salvadori ; Milano: Il Saggiatore 2004; 249 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.2AF DJE Inventario Ge 13018

“L’ opera di Assia Djebar è dedicata in gran parte all’emancipazione della donna, alla storia, all’Algeria vista attraverso la violenza e le sue lingue. Assia Djebar scriveva in francese: «Scrivo dunque, e in francese, la lingua degli antichi colonizzatori, che è tuttavia diventata irreversibilmente quella del mio pensiero, mentre continuo ad amare, soffrire e anche pregare (in arabo, la mia lingua madre». L’assunzione del francese è stata vissuta in modo radicalmente opposto da altri scrittori che la consideravano la «lingua dell’esilio».Questa intimità con la lingua francese permette ad Assia Djebar di essere ammessa all’Accademia di Francia, la prima volta di un autore algerino, ammissione presentata dai francesi come un gesto di «riconciliazione». Al contrario, Assia Djebar nel suo discorso di insediamento, 22 giugno 2006, non risparmia critiche ai colonizzatori: citando un «discorso sul colonialismo», del poeta Aimé Césaire, sottolineava come le guerre coloniali in Africa e in Asia avevano di fatto «resa incivile e selvaggia l’Europa».È stata questa anche l’occasione per ricordare come «scrittori, giornalisti, intellettuali, uomini e donne d’Algeria che, negli anni 90, hanno pagato con la vita il fatto di scrivere, esporre le loro idee o semplicemente insegnare … in lingua francese». E Assia Djebar ha reso omaggio agli intellettuali algerini assassinati con Bianco d’Algeria, seguito da un saggio Ces voix qui m’assiègent(1999)” (Giuliana Sgrena: il manifesto 8-2-2015)

http://www.doppiozero.com/rubriche/297/201503/la-scrittura-di-assia-djebar

Darina al-Joundi, Mohamed Kacimi: Quando Nina Simone ha smesso di cantare ; traduzione di Margherita Botto; Torino : Einaudi, 2009; 139 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.92 JOU Inventario Ge 42467

Racconta un Paese di cedri e di pallottole trasformato dalla guerra in una terra dove “essere donna non è facile ed essere libere è solo un sogno. O una condanna”. Nel 1975 esplode la guerra civile in un incancrenirsi di faide tra musulmani, cristiani, drusi, palestinesi, siriani, a cui si aggiunge pure il tocco israeliano. La guerra trasforma la vita di Darina e anche quel modello di vita ispirato agli ideali

del maggio francese e al “vietato vietare” che intesseva legami impalpabili tra gli intellettuali dissidenti che si ritrovavano tutti lì, a Beirut. E il regalo paterno di essere liberi è diventato per Darina la condanna di essere soli: imperdonabile e pericolosissima in una società basata sul senso di appartenenza. E Darina convinta di dover morire da un momento all’altro ha reagito prendendosi tutto, tutte le esperienze condensate in ogni momento possibile alcol, sesso, droga ritagliandosi il proprio spazio di ribellione. Straniera ovunque, Darina si ricorda dell’idea di libertà della sua infanzia il giorno del funerale del padre quando toglie la salmodia coranica e la omaggia facendo risuonare la canzone *Save me* di Nina Simone per continuare a cercare “una libertà di merda in un paese di merda”. Troverà le torture e il manicomio, nel labirinto di una follia che solo le parole hanno saputo dipanare; le parole e la consapevolezza di voler vivere nonostante tutto… anche a costo di stare al loro gioco, di farsi addomesticare in una società che per sopravvivere affibbia etichette e ingabbia. Il giorno stesso in cui esce dal manicomio va direttamente in aereoporto e vola a Parigi dove incontra lo scrittore Mohamed Kacimi e a quattro mani creano uno spettacolo teatrale (da cui poi è stato tratto questo libro) nel cui prologo si avverte che la libertà delle donne per gli uomini “rimarrà sempre una lingua straniera”. **(**Monica Macchi)

http://www.peridirittiumani.com/2016/02/16/quando-nina-simone-ha-smesso-di-cantare/

Fabienne Kanor: D'acque dolci / Fabienne Kanor ; traduzione di Lucia Quaquarelli;Milano : Morellini, 2005; 181 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 843.92 KAN Inventario Ge 30338

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione generale 843.9 KAN Inventario 87554

“Mi chiamo Frida, ho appena ucciso un uomo e sto per farmi saltare il cervello” Con queste parole si apre il romanzo D'acque dolci, racconto condotto dalla protagonista a voci alternate, prima e terza. È la storia di una giovane studentessa originaria delle Antille giunta nella Parigi della banlieue, della sua scoperta della propria diversità, del sesso, dell'Uomo Nero, delle origini. Un colpo di pistola. Poche parole secche e brutali. Poi la stanza attorno a Frida si popola: presenze, ricordi in fotogrammi spezzati le sfilano davanti agli occhi. Nata in un ospedale di provincia che puzzava di domenica e di indivia fredda, Frida è figlia di immigrati dalla Guadalupa. I genitori l'hanno educata all'antillese: non bisogna farsi notare, le ha sempre ripetuto il padre, non bisogna mai tirare fuori quello che si ha nel cuore, affermava la madre. E ora Frida ha compiuto un gesto che non può cancellare o dissimulare: Dio mio, come ho potuto perdere la testa? Proprio io, educata all'antillese, solo per salvarmi la pelle! Tra le cosce di Frida giace Eric, il suo uomo, quello che ha appena ucciso, morto, bello anche se ormai senza vita. Una storia iniziata d'autunno, un patrimonio condiviso di sogni infranti: il "Belpaese-Francia" che si rivela, a dispetto di tutte le illusioni, pieno di disprezzo e sospetto verso i propri immigrati. Il male della pelle, il dolore di non essere accettati a causa del colore della propria pelle, affligge entrambi fin dall'infanzia. Frida lo porta con sé per tutta la vita, è la valigia che non può mai dimenticare, che le evita ogni giorno di chiedersi chi è. Per tutta la narrazione, Frida ricostruisce a se stessa le ragioni del proprio amore e del proprio omicidio: se potessi tornare indietro prenderei maggiori precauzioni prima di uccidere?

http://archivio.el-ghibli.org/index.php%3Fid=1&issue=01_07&section=5&index_pos=4.html

"Sono cresciuta con la paura di parlare. Il terrore di aprire bocca. L'angoscia delle conseguenze. Sono stata educata così. Non sono di questo mondo, sono sospesa a un metro d'altezza, con lo sguardo fisso, puntato

su un passato che con il tempo è diventato sempre più confortante" (p. 151) "Ci sono dei cadaveri nella nostra famiglia di cui nessuno parla. Antenati che puzzano. Un odore così forte da far venire il vomito. Armata di un secchio di varechina, io pulisco. Pulite. Puliamo. Per ritrovare il filo della storia" (p. 123).

Werewere Liking: La memoria amputata : Madri Naja e Zie Roz : canto-romanzo ; traduzione di Laura Colombo; Milano : Baldini Castoldi Dalai, 2006 ; 526 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.2CM Inventario Ge 31622

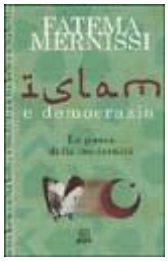
“Penso a quei milioni di donne laboriose che fanno girare instancabilmente la ruota del divenire di questo continente, nell’oblio delle loro storie dolorose e infelici. Allora ho voglia di prendere trombe e trombette per intonare un inno alle gloriose madri Naja e zie Roz per tutte le loro lotte epiche e silenziose, ma che hanno fatto sì che al di là di tutte le disperazioni, questo continente torturato rimanga ancora il continente di tutti i domani possibili desidera rievocare la sua esistenza. Sono le sue memorie e quelle delle donne della sua famiglia, la nonna, la madre Naja e la zia, le sottrae al silenzio e nel portarle alla luce, anche se in parte mutilate, scrive l’autrice, la scrittura le renderà avvenimenti che daranno voce a chi non l’ha avuta. Dagli anni dell’infanzia, con un padre che approfitterà di lei, alla zia Roz con la quale ha in comune legami e coinvolgimenti, al sogno di poter studiare ma, come è richiesto alle donne del villaggio che mai devono discutere e mai lamentarsi, anche lei dovrà sopportare l’insopportabile: violenza, amori, delusioni. Dal lavoro all’ombra delle piante di cacao, incidendo per l’umanità intera”Il romanzo narra i ricordi di Halla Njokè, un’artista camerunese, l’io narrante della storia che, dopo un’intensa vita trascorsa tra mille vicissitudini ad affermare la sua libertà, giunta all’età di ottant’anni i frutti e selezionando accuratamente i semi, alla lotta contro l’occupazione coloniale, dalla fuga dal villaggio ai locali della città nei quali cantare per vivere, la vita di Halla assume la forma di una battaglia senza fine e la sua storia sarà quella di una donna straordinaria, capace di reagire alle avversità e fronteggiare ogni difficoltà. (Teresa D’Aniello) http://www.sololibri.net/La-memoria-amputata-Werewere.html

Fatema Mernissi: terrazza proibita; traduzione di Rosa Rita D'Acquarica; Firenze: Giunti 2005; 276 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE STORIE VERE MER Inventario 87440

Il libro racconta la storia dell'autrice, nata a Fez nel 1940, all'interno di un harem. E' una memoria d'infanzia (l'autrice nasce nel 1940 e cresce nell'harem del padre e dello zio) che oscilla tra un forte legame con la tradizione e la cultura araba da un lato, e la ricerca della modernità dall'altro. Ne esce una biografia delicata, sensibile, a volte giocosa e affascinante, altre cupa e drammatica. Fatema riesce a sfatare il mito dell'harem, sia nelle sue connotazioni negative, facendolo apparire un luogo del quotidiano e di formazione, sia in quelle - soprattutto maschili- che lo idealizzano come regno del piacere (gli uomini della casa sono tutti monogamici e spesso "tiranneggiati" dalle mogli).L'autrice resta comunque sempre legata alla sua cultura d'origine che difende nei suoi aspetti più veri. La storia è centrata sul luogo della terrazza che sovrasta la casa- che dà il titolo al libro - che rappresenta il simbolo dell'evasione, del contatto con IL mondo esterno, ma anche del proibito e della trasgressione. Parallelamente alla vita - forse un po’

ovattata all'interno delle mura di casa - si svolgono le vicende politiche e sociali che portarono all'indipendenza del Marocco di cui gli uomini di casa, sono a loro modo, protagonisti.(Dal sito *Sankara-Blog sull'Africa)* *http://www.sancara.org/2012/01/libri-la-terrazza-proibita.html*



Fatema Mernissi: Islam e democrazia : la paura della modernità; Firenze: Giunti 2002; 222 p

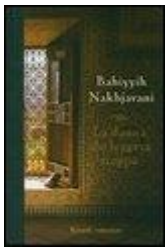
CAGLIARI Biblioteca Centro documentazione e studi sulle donne Collocazione FONDO MIGR 297.90 MENF Inventario 425

Il titolo originale del suo testo più famoso, La terrazza proibita, recita Dreams of trespass, sogni di evasioni, di oltrepassamento. Il superamento degli hudùd, i confini, diverrà un tema ricorrente nelle sue opere e insieme uno scopo verso il quale orientare la sua stessa esistenza: nata e cresciuta in un harem, dove i limiti definiscono lo spazio di una reclusione femminile forzata, l'autrice svilupperà un approccio nomadico, teso a varcare le barriere di carattere politico e geografico che separano Oriente e Occidente, quelle di tipo sociale e umano che marcano le differenze fra i sessi e infine quelle temporali che si ergono tra passato, presente e futuro, in una continua ricerca di dialogo tra le epoche e le culture. Occuparsi di Oriente nel mondo contemporaneo vuol dire necessariamente fare i conti con la differenza: e quando il terreno della differenza è quello politico, vuol dire chiedersi se l'Islam sia compatibile o meno con la democrazia. Dall'Oriente fondamentalista e violento che vediamo riflesso sui media occidentali la sociologa marocchina ci conduce nell'ignoto islam cibernetico, alla ricerca di una strada verso la libertà di espressione che passi necessariamente attraverso la riscoperta di un passato irrisolto, l'epoca preislamica della jahiliyya.La perenne contrapposizione Est-Ovest viene scalfita da una tesi originale e provocatoria: quando l'Oriente incontra l'Occidente è come guardarsi allo specchio, e scoprire quella parte di sé che nel corso dei secoli, seppure esistita, è stata orribilmente soppressa, la responsabilità individuale, seme della democrazia. Il mondo arabo ne serba il ricordo come un'ossessione dalla quale non riesce a liberarsi. Il fantasma della democrazia genera paura. (http://www.iaphitalia.org/fatema-mernissi-lorientalismo-rispedito-al-mittente)

Fatema Mernissi: L' harem e l'Occidente; traduzione Rosa Rita D'Acquarica; Firenze: Giunti

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.42091767 1 MER Inventario Ge 31839

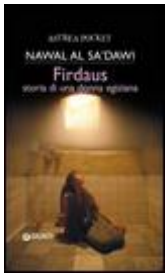
Che cos'è un harem per l'osservatore occidentale? E che cos'è, invece, per chi vi ha realmente vissuto? I nudi femminili passivi e silenziosi dei dipinti di Ingres e le odalische danzanti di Flaubert non potrebbero essere più lontani dalle donne orientali volitive e battagliere ritratte nelle antiche miniature persiane. E' a partire da questa distanza che prende le mosse l'indagine di Fatema Mernissi. Le effimere creature che per secoli hanno popolato le fantasie del maschio occidentale prendono finalmente la parola e raccontano l'harem come l'istituzionalizzazione stessa di una reclusione forzata. Con intelligenza e ironia l'autrice decostruisce immaginari e stereotipi, regala al lettore figure indimenticabili ma soprattutto scioglie quei nodi complessi che legano il piacere e il sesso alla paura che gli uomini, in Oriente come in Occidente, nutrono nei confronti dell'alterità femminile. (http://www.iaphitalia.org/fatema-mernissi-lorientalismo-rispedito-al-mittente)



Bahiyyih Nakhjavani: La donna che leggeva troppo / Bahiyyih Nakhjavani ; traduzione di Maria Baiocchi e Anna Tagliavini; Milano: Rizzoli 2007; 426 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione INVENTARIO 823.92 NAK Inventario Ge 36849

Cosa legge Tahirih Qurratu'l-Ayn, "la poetessa di Qazvin" com'è chiamata nel romanzo? Libri certamente, ma soprattutto la verità. È questo a fare di lei una pericolosa sovversiva e, alla fine, una martire. È il coraggio di una donna che legge e che ripete la verità a scatenare l'odio che la condurrà alla morte. È questo a segnare per sempre l'esistenza di chi la incontra, di chi ne sente parlare e di chi la vede, o anche solo intravede, dietro la finestra della stanza in cui è detenuta.Tahirih Qurratu'l-Ayn, poetessa persiana della metà dell'Ottocento, è annoverata tra i fondatori di una nuova religione sincretista, il Bahai, nata da una costola dell'Islam e dall'Islam bollata come pericolosa eresia e a tutt'oggi perseguitata. Bahiyyih Nakhjavani, narra la vicenda di Tahirih in una prospettiva universale. A Nakhjavani non interessano le diatribe religiose, e nemmeno in fondo l'emancipazione femminile di cui pure la poetessa è un simbolo riconosciuto, bensì l'effetto dirompente della verità. La verità non può lasciare indifferenti. La si ama e la si segue, oppure la si odia con tutte le proprie forze. La verità non ammette veli. Perciò è insopportabile, perciò va taciuta, perciò deve essere soffocata. E soffocata muore infatti la poetessa, con quello stesso velo che secondo le accuse si era tolta in pubblico. Una simmetria simbolica così perfetta da risultare inverosimile. E invece le cose sono andate proprio così. Davvero Tahirih è stata accusata soprattutto per quel suo svelamento e davvero è stata soffocata con il suo velo. Dalle scarne notizie sulla sua vita, Nakhjavani trae un racconto ricco di pathos, reso avvincente dall'abilità con cui adotta di volta in volta la prospettiva delle donne, le figlie, le sorelle, le mogli e le madri che sono le vere protagoniste della storia. Familiari dello scià o infime addette alla composizione dei cadaveri, pure di cuore o avide di potere, sono loro a raccontare la straordinaria vicenda di Tahirih, giovinetta dall'intelligenza lucidissima, poetessa-profetessa capace di leggere nei cuori di rozzi soldati o di casalinghe disperate, infine detenuta e martire dell'ottusità. Questa narrazione "corale", lungi dall'appiattire i personaggi, ci regala ritratti indimenticabili di uomini e donne e un quadro a forti tinte della vita in Persia sotto la dinastia cagiara, tra inaudite violenze e corruzione dilagante. (Anna Tagliavini) http://www.lanotadeltraduttore.it/donna_leggeva_troppo.htm

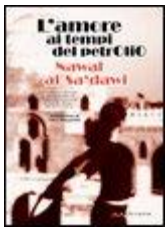


Nawal al Sadawi: Firdaus : storia di una donna egiziana ; traduzione di Silvia Federici; Firenze : Giunti, 2007, 145 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.736 ALS Inventario Ge 37326

l Cairo, autunno 1974: in una cella del carcere femminile di Qanatir, una donna attende il momento dell'esecuzione. E' un'assassina, una condannata a morte, una prostituta che ha conosciuto ogni sorta di miserie e umiliazioni e tuttavia è lì, fiera e sprezzante, chiusa in un rigore orgoglioso che nessuno osa scalfire. Soltanto Nawal al Sa' dawi - una donna di altrettanto coraggio, che conosce a fondo i dolori e le risorse nella vita femminile anche grazie al suo lavoro di psichiatra e scrittrice - riesce a superare il muro di ostiltà e di mutismo dietro al quale la prigioniera si difende. Nawal potrà conoscere e riconoscere la storia di Firdaus raccontata dalla sua stessa voce come un dramma comune a tante altre donne egiziane. Testimone partecipe ma impotente a salvarla dalla condanna, la scrittrice offre

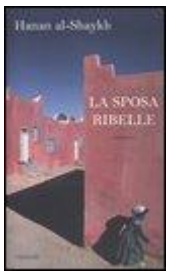
a Firdaus (che in arabo significa "paradiso") la voce che la riscatterà per sempre dal silenzio e dall'ingiuria in cui, altrimenti, la sua vita e la sua morte sarebbero sprofondate.



Nawal al Sadawi: L' amore ai tempi del petrolio; traduzione dall'arabo di Marika Macco ; introduzione di Luisa Morgantini; Fagnano Alto : Il sirente, 2009; XV, 140 p.

CAGLIARI Biblioteca Provinciale "Emilio Lussu" Collocazione GENERALE 892.736 SADAN Inventario 83215

In un oscuro regno del petrolio un'archeologa scompare senza lasciare traccia. La polizia che indaga si chiede se fosse una ribelle o una donna dalla dubbia morale, in un paese nel quale nessuna donna ha mai osato abbandonare casa e marito, disobbedendo alle regole. Quando finalmente riappare lascia il marito per stare con un altro uomo ... Una storia d'amore intrigante e insospettabile, densa di mistero. Un'educazione sentimentale e un viaggio di autocoscienza di una donna araba in un paese autoritario."Partì alla ricerca del suo orgoglio perduto. Aveva l'orgoglio di un animale che si impunta con le zampe e non vuole più camminare. Lei non era una donna né per la cucina né per il letto, non conosceva a memoria le canzoni che le donne cantano quando stanno in bagno. Non capiva nemmeno la passione che poteva suscitare nel cuore del marito l'osservarla mentre cucinava il cavolo ripieno. Inoltre, non sbatteva le ciglia quando il datore di lavoro, o Sua Maestà, la guardavano."



Hanan al-Shaykh: La sposa ribelle; traduzione dall'arabo di Ashraf Hassan e Serena Tolino; Milano: Piemme 2010, 349 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.736 SHA Inventario Ge 43882

"È strano, le persone che si amano dormono vicine, ma in realtà, una volta addormentato, l'essere umano resta da solo." Hanan Al-Shaykh,

La storia ribelle di una bambina di undici anni promessa sposa al compimento del quattordicesimo anno in un matrimonio combinato. Un destino di sottomissione preannunciato dalla povertà che la obbliga a un lavoro per cui viene considerata una bestia da soma. La libertà di inseguire i propri sogni, la scelta di un altro amore e di un'altra vita e il conseguimento del divorzio costeranno la perdita dei figli e il disprezzo sociale.

Hanan al-Shaykh: Mio signore, mio carnefice; traduzione dall'arabo di Ashraf Hassan e Serena Tolino; Milano: Piemme 2011; 286 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 892.736 SHA Inventario Ge 47477

Lasciate perdere la copertina e il titolo che non hanno niente a che fare con il contenuto del libro della brava scrittrice libanese. Difficile per Zahra, giovane libanese, volersi bene quando i primi a non darle affetto sono stati i genitori: il padre, severo e inflessibile, sempre pronto a

biasimarla, e la madre, che per anni si è servita di lei, bambina, per coprire i suoi incontri clandestini con l'amante. Difficile per lei amare il proprio corpo e provare piacere quando quel corpo è stato usato e poi abbandonato e ora fa di lei una donna "immorale". Stretta in una morsa tra la famiglia soffocante e un matrimonio sbagliato che non le ha aperto la tanto sperata via di fuga, Zahra trova se stessa e la libertà nella Beirut devastata dalla guerra civile. E questo grazie all'incontro con un cecchino, uno degli uomini senza volto che dall'alto dei tetti decidono in maniera arbitraria dei destini altrui. È nel rapporto con quel "dio della morte" che Zahra riscopre paradossalmente la vita. È in quella relazione clandestina, iniziata come violenza e continuata come ossessione irrinunciabile, che conosce l'amore e la speranza nel futuro. Ma potrà essere solo una pace fragile, segnata com'è dal senso di colpa e dall'incubo dei tempi. Attraverso la sua protagonista, emblema di ogni donna oppressa ma anche di ogni vittima della follia della guerra, Hanan al-Shaykh ci regala un ritratto indimenticabile dell'innocenza distrutta dalla violenza.

Aminata Traoré: L'immaginario violato; Milano: Ponte alle Grazie, 2002; 189 p.

CAGLIARI Biblioteca Centro documentazione e studi sulle donne Collocazione FONDO MIGR 330.96 Inventario TRAOAD

Il pensiero eurocentrico ha ormai definitivamente assegnato all'Africa un ruolo subalterno: agli occhi di noialtri cittadini del nord del mondo si tratta di un continente ormai rassegnato ad un destino di decadenza e marginalizzazione, inerte, di fronte ai tumultuosi sviluppi della globalizzazione, vista come imprescindibile forma della modernità. Contro questa sorte, solo apparentemente ineluttabile, insorge con polemica passione Aminata Traoré, sociologa, musulmana, ex ministro per la cultura del Mali: «L'ideologia egemone, che funge da filo conduttore per i nostri dirigenti, sostiene che l'Africa debba obbligatoriamente inserirsi nella globalizzazione per stroncare la povertà. Non c'è nulla di più falso: lo stato di decadenza in cui versa è l'inevitabile conseguenza della violenza del sistema mondiale e del suo disegno mercantilista e disumano. I termini delle relazioni commerciali con l'Occidente non ci sono mai stati favorevoli. L'Africa non ne può più di assicurare materie prime, combustibili e pietre preziose a una minoranza di vincenti». Il primo obiettivo di un auspicabile riscatto dell'Africa passa innanzitutto attraverso la sconfitta di un senso comune tanto diffuso quanto rinunciatario, di cui, però, più di qualche colpa va attribuita agli africani stessi: colonizzato fin nel profondo del proprio immaginario, l'uomo africano si sente in posizione di inferiorità rispetto agli occidentali, in quanto privo sia delle risorse monetarie sia di quelle tecnologiche della parte fortunata e satolla del pianeta. In un mondo in cui gli unici valori che contano sono i beni materiali è ovvio che gli abitanti di quell'immensa area che va dal Cairo a Capetown provino un acuto senso di inadeguatezza ed inferiorità: è questo uno dei motivi scatenanti dell'ondata fondamentalista che sta rischiando di sommergere anche l'Africa. Perché quel continente si renda padrone di un progetto autonomo ed originale di liberazione è necessario, innanzitutto, che gli africani tornino a disporre con pienezza della propria facoltà di pensare il proprio futuro e dargli un senso, recuperando l'immagine che hanno di sé. La stessa che l'Occidente ha così spesso manipolato e sfruttato: è tempo che l'Africa scriva la parola fine alla violazione del proprio immaginario. Aminata Traoré, una protagonista della lotta africana contro la globalizzazione, lo sostiene in maniera documentatissima e con la forza delle ragioni giuste, in un polemico saggio di testimonianza e di lotta: l'intensa voce politica che difende il continente nero dalla povertà e dall'asservimento ai Paesi ricchi si mescola al racconto della vicenda personale dell'autrice, alle memorie africane, alla potenza visionaria delle loro tradizioni, della loro civiltà, della loro umanità. Un libro bellissimo

ed utilissimo, in cui l'Autrice, attraverso l'individuazione di obiettivi modesti, praticabili e condivisibili dimostra come la microresistenza possa vincere contro il macrodominio. LUCIANO LUCIANI http://www.anpi.it/media/uploads/patria/2003/7/40_41_Recensioni_1_2.pdf

Anna Vanzan: Le donne di Allah: viaggio nei femminismi islamici; Milano: Bruno Mondadori 2010; 178 p.

CAGLIARI Biblioteca Provinciale "Emilio Lussu" Collocazione GENERALE 305.486971 VANZA Inventario 88635

Le donne di Allah è un viaggio che comincia con un riferimento immediato ad alcune tra le più importanti voci del femminismo islamico: a partire da Heba Raouf Ezzat, l'egiziana da alcuni definita "islamista" e da altri una neosocialista musulmana, e dalla sua visione della sharia come una piattaforma progressista, e dell'ijtihad, la cosiddetta indagine individuale del Corano e dei sacri testi islamici, come metodo per realizzare la liberazione femminile all'interno di una più ampia ricerca di equità sociale…a seguire altre protofemministe islamiche a disagio con l'occidentale etichetta "femminismo", come Malak Hifni Nassef e Fatima Mernissi. Vanzan ci porta poi in Iran, sede di alcuni tra i movimenti femminili liberali più attivi e intellettualmente raffinati, dove l'esperta di esegetica coranica Nahid Tavassoli dirige la rivista "Nafeh", mensile di taglio femminile/femminista. Bordate contro il clero islamico, l'interpretazione patriarcale del Corano e le mancate potenzialità della Rivoluzione islamica condiscono l'intervista alla sessantenne scrittrice. Altra femminista iraniana è Minou Mortazi, che descrive l'arroganza e la corruzione con cui Reza Khan Pahlavi modernizzò il paese e lo secolarizzò forzatamente, obbligando le donne a uscire senza chador, ma che critica aspramente anche il difetto originario del femminismo occidentale, influenzato in qualche modo dall'impostazione cristiana del principio di consapevolezza di Eva. Vanzan intervista anche la "pragmatica" Faezeh Hashemi Rafsanjani, in prima fila nelle proteste contro la rielezione di Ahmadinejad, e la "teorica" Jamileh Kadivar, giornalista-teologa attualmente in esilio volontario in Inghilterra. L'indagine prosegue con un'analisi del rapporto tra femminismo, religione e stampa e con un omaggio alle attiviste turche nel panorama post-kemalista. Vanzan ci porta anche a Sarajevo, col suo recente passato ateo ma in preda ad una galoppante islamizzazione, ci parla di femministe malesi ed indonesiane e in mezzo a interviste e ricerche documentate non dimentica di occuparsi di emigrate e convertite, e delle seconde generazioni che riscoprono la tradizione religiosa per riaffermare la propria diversa femminilità. http://www.mangialibri.com/libri/le-donne-di-allah

Dittature, guerre, conflitti, carestie:

Abbiamo dibattuto del numero di morti./Abbiamo dibattuto di linee rosse, piazzate da noi, per poi spostarle perché non eravamo sicuri che fossero state realmente superate./Abbiamo dibattuto del colore della bava nella bocca dei cadaveri./Abbiamo detto di sostenere le forze democratiche./Abbiamo mentito./Abbiamo organizzato conferenze nei palazzi europei./Lì, abbiamo visto i documenti in mano all'Arabia Saudita, al Qatar e alla Turchia./Abbiamo continuato a mentire./Dibattiamo tutti i giorni del numero di morti./Abbiamo guardato fiorire le tende in Turchia, in Giordania, in Libano./Contavamo tutti i giorni le tende./Stanchi di contare i corpi mutilati, ci siamo compiaciuti uomini su cui non abbiamo fatto affidamento./Ci siamo indignati e la nostra indignazione si è trasformata in bombe e attacchi aerei./Dibattiamo tutti i giorni dell'efficacia delle bombe./Contiamo i morti e le tende./Vendiamo aerei./Impariamo nomi di città, impariamo nomi di città distrutte non appena ne abbiamo imparato il

nome./Mentiamo./Siamo i geografi della morte./Gli esploratori della distruzione./Siamo portinai./Portinai alla porta della tristezza./Ogni giorno si bussa alle nostre porte./Contiamo i colpi alle nostre porte./Uno dice che «centomila persone bussano alle nostre porte»./L'altro dice che «sono milioni, e spingono»./Spingono per venire a cagare di fronte alle nostre porte chiuse./Siamo i portinai della viltà./Non accogliamo nessuno./Non ci chiniamo davanti a nessuno./Siamo fieri di non essere nessuno./per il miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati. (Mathias Enard 2016)

Associazione 46 Parallelo: Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo / Associazione 46. Parallelo. - 5. ed. dedicata a Nelson Mandela; Firenze : Terra nuova, 2014; 244 p.

Biblioteca Provinciale "Emilio Lussu" Collocazione GENERALE 909.83 ASQP Inventario 98827

http://www.atlanteguerre.it/46%C2%B0-paralleo

http://www.atlanteguerre.it

L'intento del libro è quello di spiegare le ragioni di tutte le guerre in corso, capire perché si combatte e chi sono gli attori. Con foto e illustrazioni viene raccontato lo stato delle guerre in atto narrate in schede di approfondimento suddivise per continente, con cartografia Onu, tavola riassuntiva della situazione profughi, sintesi dei dati del territorio. Le schede, compilate da giornalisti di varie testate italiane hanno in premessa un rapporto a cura di Amnesty International sulla stato dei diritti civili e umani e i rapporti sulle missioni Onu in corso, sulla situazione della tutela dei beni artistici e ambientali distrutti dalla guerra a cura di Unesco, e sulla situazione dei profughi e rifugiati a cura di Unhcr. Realizzata dall'Associazione Culturale 46° Parallelo, con cui collaborano corrispondenti di guerra e professionisti dell'informazione, tenta di fornire un'informazione approfondita su una realtà, quella della guerra, che condiziona ancora profondamente i destini di popoli e nazioni, interrogandosi anche sull'efficacia dell'impegno delle Nazioni Unite in tali contesti. Interessante la scelta di attribuire la stessa importanza a tutte le guerre dedicando a ogni scheda lo stesso numero di pagine.

Ishmael Beah: Memorie di un soldato bambino; traduzione di Luca Fusari; Vicenza : N. Pozza, 2007; 249 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 966.404092 BEA Inventario Ge 35335

L'impressionante racconto di un arruolamento forzato dentro la sanguinosa guerra civile degli anni Novanta in Sierra Leone. La violenza, la droga, la morte e la violenza come compagne quotidiane. Per milioni di ragazzi un'infanzia negata e divisa tra l'imposizione dell'arruolamento e la fascinazione delle armi, della potenza e il sogno di una paga e di uscire da questi incubi quotidiani.

Farhad Bitani: L'ultimo lenzuolo bianco : l'inferno e il cuore dell'Afghanistan ; prefazione di Domenico Quirico Rimini : Guaraldi, 2014 148 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione generale 958.104 BIT Inventario 102941

"Quando andrò in Afghanistan per raccontare la ritirata, l'ennesima, dell'Occidente, porterò con me questo libro di Farhad Bitani. Perché raramente ho sentito, in un libro che parla di molte cose, l'odore della guerra: fumo, sudore pane stantio e immondizie. È l'odore delle cose che non sono più e non sono ancora morte. La vita non l'ha ancora afferrata questo giovane afgano: ella ha per lui un'aria di inafferrabilità. Ma in questo libro è già stata ridotta in minimi termini. C'è tutto, anche se in linee sottilissime. Racconta cse terribili e piccoli gesti della vita quotidiana che, in quello spazio, hanno un significato arcano e difficile. Guarda dentro con infinita pazienza. Racconta di qualcuno che è stato ucciso. Le parole non esprimono emozione: è un fatto. Si nasce, si combatte, gli amici muoiono, i nemici muoiono, si muore noi stessi." (Domenico Quirico)

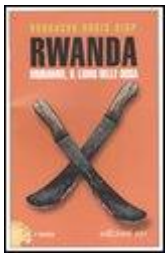
Martín Caparrós: La fame; traduzione di Sara Cavarero, Federica Niola, Elena Rolla;Torino : Einaudi, 2015, 720 p.
CAGLIARI Biblioteca Provinciale 'Emilio Lussu' Collocazione GENERALE 363.8091724 CAPAM Inventario 102913

L'insicurezza alimentare, l'incertezza di potersi nutrire e la malnutrizione si calcola affliggano circa due miliardi di persone, provocando la morte di 50 milioni di persone all'anno. Il punto non è nemmeno migliorare i sistemi produttivi, chiedere sempre aiuto alla tecnica. "Il punto è chi ne trae benefici".Perché, per Martín Caparrós, "la principale causa della fame è la ricchezza: il fatto che una minoranza si prenda ciò di cui molti hanno bisogno, compreso il cibo." Se la situazione negli anni è peggiorata, è perchè la disuguaglianza è ancora cresciuta. Il pianeta può ancora dissetare e nutrire i suoi abitanti e altri quattro o cinque miliardi, se solo il cibo fosse alla portata di tutti e non solo dei più ricchi,Non è quindi questione di aiuti caritatevoli: se abbiamo maturato nel tempo una concezione di umanità, se in nome di questa ci preoccupiamo delle disgrazie anche di popoli lontani da noi, dobbiamo fare ancora un passo: "postulare che tutti gli uomini dovrebbero assicurarsi che tutti gli uomini abbiano cibo a sufficienza."

Jean-Claude Derey: Toubab or not toubab / Jean-Claude Derey ; traduzione di Francesca Scala; Torino : Einaudi, 2004; 172 p

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.92 g DER Inventario Ge 11485

Hondo, dodicenne ragazzino nato in Mauritania, in fuga dopo aver perso i cammelli che aveva in custodia si trova immerso nella più cupa atmosfera tra guerra, violenza e sopraffazione, a contatto con militari e bambini soldati, malavitosi trafficanti di organi, occidentali rapaci e marginali di ogni genere. "Il tuo passato fa schifo. E anche il tuo futuro." Questa sentenza pronunciata dal suo tutore pare sintetizzare in tutta la sua drammaticità le prospettive del ragazzo e insieme, di tantissimi altri giovani e giovanissimi come lui. Uscito nella collana noir di *Stile Libero* Einaudi, e inserito tra la narrativa gialla e noir, il romanzo ha una potenza narrativa che scavalca i generi.



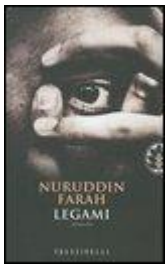
Boubacar Boris Diop: Rwanda : Murambi, il libro delle ossa; traduzione dal francese di Cristina Schiavone ; postfazione di Daniele Scaglione; Roma : E/O, 2004; 186 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 843.9 DIO Inventario 59518

"Non ci sono parole per parlare con i morti. Non si alzeranno per rispondere alle tue parole. Quello che capirai andando lì è che è finita per i morti di Murambi. E allora forse rispetterai di piu' la vita umana".

Raccontare l'orrore puro di un genocidio come quello che ha devastato il Ruanda tra l'aprile e il giugno del 1994 (100 giorni in cui furono uccise quasi un milione di persone) è un'impresa ardita, quasi impossibile. Boubacar Boris Diop ci prova, con questo romanzo, straordinario nella sua scarna drammaticità. E affida a due personaggi, Jessica e Cornelius, il doloroso compito di ripercorrere, attraverso le testimonianze di vittime, carnefici, testimoni impotenti e sopraffatti dall'orrore, il compito di abbozzare un quadro dei cento giorno che sconvolsero il paese, il continente e dopo (molto dopo) il mondo intero. Nessuna risposta a domande ovvie e impellenti, ma il tentativo di restituire all'umano un evento che si sarebbe tentati di definire "non umano", e un ammonimento: potrebbe succedere ancora, potrebbe succedere ovunque.

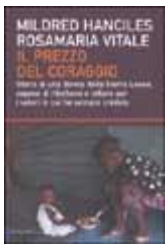
http://www.libreriagriot.it/products-page/narrativa/boubacar-boris-diop-rwanda-murambi-il-libro-delle-ossa-edizioni-eo-2004



Nuruddin Farah: Legami ; traduzione di Silvia Fornasiero ; a cura di Itala Vivan; Milano : Frassinelli, 2005; 373 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 823.9 FAR Inventario Ge 85791

Il ritorno a Mogadiscio di un professore somalo in esilio negli Stati Uniti, coincide con il cupo clima di paura e violenza che sembra avvolgere la capitale somala, subito dopo la caduta della dittatura. Recarsi sulla tomba della madre vuol dire fare i conti con sé stesso e con la forza dei legami con la sua terra. Ma la trama si svolge su più piani, che dal dramma e dalle considerazioni storiche e politiche vira sino a diventare un thriller, con intrighi, pedinamenti, e continui dubbi sul significato e la lettura degli avvenimenti.



Mildred Hanciles, Rosamaria Vitale: Il prezzo del coraggio : storia di una donna della Sierra Leone, capace di ribellarsi e lottare per i valori in cui ha sempre creduto ;Milano : Baldini & Castoldi,2003

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 966.404 HAN Inventario Ge 8061

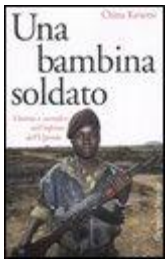
Nel colloquio tra la giornalista della Sierra Leone , il racconto delle intimidazioni,delle violenze e della repressione subite per i suoi reportage, coraggiosi e crudi sulla guerra civile

---

Daoud Hari: Il traduttore del silenzio / con Megan McKenna e Dennis Burke ;Casale Monferrato : Piemme, 2008, 218 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 962.404092 HAR Inventario Ge 38668

Il ritorno di Daoud in Darfur, dopo un lungo soggiorno di studio e lavoro in Libia. Un viaggio al rovescio rispetto ai tanti conterranei. Per trovare, però, uno dei più impressionanti scenari di guerra; un genocidio silenzioso scatenato dallo stesso governo sudanese contro gli abitanti di quella regione, dal ricchissimo sottosuolo.



China Keitetsi: Una bambina soldato : vittima e carnefice nell'inferno dell'Uganda; traduzione di Errico Buonanno; Venezia : Marsilio, 2008: 316 p., [2] c. di tav. : ill.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 967.61 KEI Inventario Ge 38868

Una storia vera proveniente dall'Uganda e purtroppo comune ad altri Paesi africani: le guerre interetniche, spesso sollecitate da interessi economici esterni, con il loro tragico corollario di bambini e ragazzi a cui si è rubata l'infanzia portandoli sui campi di battaglia con un AK 47 in mano. China Keitetsi, rifugiata in Danimarca, dove lavora e vive occupandosi di bambini, era stata anch'essa una bambina soldato, dopo essersi allontanata a nove anni dall'ambiente familiare fatto di violenza e sopraffazione.

Ahmadou Kourouma: Allah non è mica obbligato; traduzione dal francese a cura degli allievi della Scuola europea di traduzione letteraria ; direzione e coordinamento di Egi Volterrani; Roma : E/O, 2004; 212 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione 843.9 KOU Inventario 100188

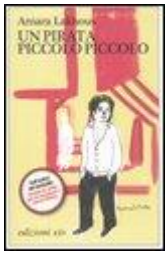
Birahima è uno dei tanti bambini soldato delle tante guerre combattute in Africa scatenate dai signori della guerra utilizzati e armati volta per volta da qualche potenza occidentale per ottenere diamanti, petrolio, coltan o altro. A volte, e la cosa rappresenta con più drammaticità la situazione del continente africano, sono in certe zone gli stessi bambini a essere attratti dall'arruolamento con il miraggio di una sopravvivenza assicurata, una protezione e persino, prima o poi un ipotetica posizione di potere. L'autore presenta un racconto dove il sarcasmo e l'iperbole riescono a stemperare la drammaticità degli avvenimenti narrati

Ahmadou Kourouma Aspettando il voto delle bestie selvagge; traduzione dal francese di Barbara Ferri; Roma : E/O, 2001 ;376 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 843.914 KOU Inventario Ge 4825

Un cantastorie africano intrattiene il suo padrone e capo, il Presidente e Generale di una imprecisata repubblica africana esaltando le sue gesta e quelle di vari personaggi a capo di altri paesi, dandogli consigli per aumentare il suo potere. È una rassegna beffarda, circostanziata e aderente alla

realtà, delle varie figure di dittatori che l'Africa post coloniale ha conosciuto. La storia delle loro vite parte sempre dal servizio militare per l'ex colonia, dall'apprendimento delle tecniche di dominio e repressione, passa per l'indipendenza ed il colpo di stato, si sviluppa in un periodo di potere sanguinario e corrotto. Questo libro importante di un autore importante, con una finzione letteraria più vera di un saggio, con la forza della satira, apre uno sguardo sull'Africa contemporanea, i suoi riti, le sue credenze, la sua saggezza ed i suoi percorsi storici, sul rapporto dell'Occidente con le nazioni africane, sul significato di ogni dittatura nel mondo. http://www.ilgiocodeglispecchi.org/libri/scheda/aspettando-il-voto-delle-bestie-selvagge



Amara Lakhous: Un pirata piccolo piccolo ; traduzione dall'arabo e postfazione di Francesco Leggio;Roma : Edizioni e/o, 2011, 182 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 853.92 LAK Inventario Ge 48429

"Algeri, 1993. Avevo ventitré anni. Il terrorismo stava entrando con prepotenza a far parte della nostra vita quotidiana, e la situazione non prometteva niente di buono: i militari, attraverso l'imposizione dello stato d'emergenza, intervenivano per "salvare la neonata democrazia", in realtà i propri interessi personali. I fondamentalisti, autoinvestitisi di una missione salvifica, tentavano di instaurare una teocrazia talebana sulle rive del Mediterraneo. Ogni giorno che passava lasciava morte e sangue per le strade, pessimismo e disfattismo nel cuore. Bastava un briciolo di lucidità per rendersi conto che ci trovavamo nel bel mezzo di una guerra civile e che il peggio doveva ancora arrivare. Nell'89 mi ero iscritto alla facoltà di Filosofia dell'Università di Algeri perché avevo voglia di iniziare a riflettere da solo, di pensare con la mia testa. Le risposte che la società mi dava non mi convincevano, avevo bisogno di elaborare una mia personale visione del mondo Mi dovetti confrontare con una realtà molto contraddittoria: una religione in crisi, una politica in crisi, un intero paese in crisi. Da questo confronto nacque un romanzo che queste crisi racconta". Hassinu, il protagonista del romanzo, è un impiegato alle poste di Algeri. Ha 40 anni ma non lo sa, perché è nato il 29 febbraio: senza preavviso passa da 36 a 40 anni e si sente in qualche modo scippato della propria vita, come molti della sua generazione cui hanno rubato i migliori anni della vita."

Amara Lakhous: Le cimici e il pirata : romanzo ; traduzione di Francesco Leggio; Roma : ARLEM, 1999; 126 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione 892.736 LAK Inventario 52803

"Un libro bilingue, metà arabo, metà italiano, scritto a 23 anni e che contiene già il DNA dell'autore. Il protagonista, Hassinu, un quarantenne, una sorta di pirata immaginario che non riesce a vivere la sua libertà fino in fondo. L'autore termina di scrivere il romanzo nell'ottobre del 1993, nello stesso periodo in cui inizia il terrorismo, la guerra civile algerina che ha causato più di 150 mila morti in meno di dieci anni."(dal sito dell'autore: http://www.amaralakhous.com/)

Esther Mujawayo, Souâd Belhaddad: Il fiore di Stéphanie : Ruanda: una riconciliazione dolorosa /; traduzione dal francese di Barbara Ferri; Roma : E/O, 2007;205 p.

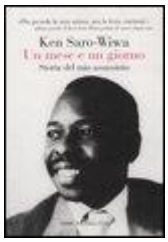
CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 967.57104 MUJ Inventario Ge 36509

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO 967.57104 MUJ Inventario Ge 36509

Una testimone diretta di uno dei più grandi massacri della storia recente, il Rhuanda del 1994, ricostruisce dodici anni dopo, la storia attraverso il resoconto dei processi di riconciliazione, in cui si ritrovavano di fronte vittime e carnefici a cui i tribunali assicuravano riduzioni di pena in cambio di notizie sulle persone da loro assassinate e i luoghi di sepoltura, durante la terribile stagione della sanguinosa guerra tribale.

Damiano Rizzi Massimo Zaurrini: Savané. Bambine soldato in Costa d'Avorio; prefazione di Giulio Albanese ; fotografie di Mauro Corinti; Due Santi di Marino : Infinito, 2007 ; 96 p.

Savané è un nome di fantasia. Ma questa bambina esiste davvero: in mano ha un fucile, negli occhi la guerra che dal 19 settembre 2002 sconvolge la Costa d'Avorio. Sono oltre 20mila le ragazzine che in questi anni sono finite a combattere, arruolate tra le fila dei ribelli, costrette a uccidere e a prostituirsi per il piacere dei superiori. Secondo le stime delle Nazioni Unite, presentate lo scorso novembre, in Costa d'Avorio sarebbe ancora 1800 bambine. "Gli orrori si sommano alla vergogna - dice Damiano Rizzi, Presidente dell'associazione -. Rispetto ai loro coetanei queste bambine sono vittime consapevoli: la guerra dai maschi è vissuta come un gioco, per loro invece la presa di coscienza è immediata. E gli effetti sulla psiche sono drammatici". Curate a Valium e ansiolitici, si ritrovano a doversi rifare una vita, provando a riconciliarsi con il proprio passato. "Chi è stato liberato ritorna a casa quasi in punta di piedi -spiega il giornalista Massimo Zaurrini-. Spesso di fronte a domande dirette le bambine negano la propria militanza: rimane in loro una profonda vergogna per le violenze inflitte e per quelle subite". Vittime e carnefici allo stesso tempo sono espulse dai villaggi, soprattutto se con loro ci sono i figli, frutto degli stupri. "Spesso si teme che quei bambini diventino futuri ribelli - prosegue Massimo Zaurrini -. Prima di accoglierli, la comunità intera deve purificarsi attraverso rituali magico-religiosi. La donna dunque deve affrontare anche un vergogna collettiva, oltre a quella individuale". In molti casi, le ragazze preferiscono restare fuori casa. Per sopravvivere l'unica soluzione è la prostituzione: si arriva a vendere il proprio corpo per 1,25 euro. "Diversi villaggi disabitati per la guerra si sono ripopolati di bambini e dei loro papponi -racconta Mauro Corinzi, il fotografo che ha realizzato le immagini di questo volume(http://www.redattoresociale.it)



Ken Saro-Wiwa: Un mese e un giorno : storia del mio assassinio; prefazione di Wole Soyinka ; traduzione di Marta Codignola; Milano : Baldini Castoldi Dalai, 2010

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 966.90502 SAR Inventario Ge 46012

L'estremo duro attacco al governo nigeriano e alla multinazionale petrolifera Shell per il loro saccheggio del territorio e la spartizione delle ricchezze ai danni del popolo nigeriano e in particolare del popolo Ogoni. Il diario del grande attivista nigeriano in attesa della applicazione della sentenza di morte. Un documento importantissimo con l'appello al giudice che lohacondannato a morte e le lettere dei familiari e degli amici, tra cui Nelson Mandela, Ethel Kennedy, Chinua Achebe, Ben Okri, Harold Pinter, Salman Rushdie, Arthur Miller, Susan Sontag, Alice Walker.

Grazie

"a Muzaffar... martire di questo tempo"

Grazie al dolore
che rende i nostri cuori più delicati e forti.
Grazie al piombo
che c'insegna il valore del canto
e ci ricorda l'appuntamento fuggente e il bacio dimenticato.
Grazie alle prigioni
che fan tornare alla mente l'azzurro del cielo e il tocco delle erbe vaghe.
E grazie al mondo...
sui suoi aspetti più neri scriviamo questi incliti poemi.
Grazie a Nerone, a Caligola, a Hiroshima,
alla cella sbarrata e alla croce uncinata,
alle bare, alle epidemie, ai cancri del sangue;
essi ci ricordano la vita che fu... e gli imminenti oblii.
Grazie agli incubi - dice l'uomo timoroso -
essi aprono le strade chiuse e guidano al tempo pacifico.
E grazie alla notte
che i volti dei tiranni rende più laidi e neri.
Ai pugnali schifosi e alle zanne ben fisse.
E grazie al pianto...
E grazie ai nazisti e ai tribunali dell'inquisizione... e a Ponzio Pilato.
E grazie al mio cuore...
che continua ad amarvi.

1977 **Nazìh Abu Afash:**
Dal diwàn Ayyuhà al-zamàn al-dàyyiq... ayyatuhà al-ard al-wàsi'a (O tempo angusto... o terra vasta), Damasco 1978, la versione italiana del poema si trova in Nazìh Abu Afash, Libertà ..., p. 37

Vangeli del tempo perduto

Ma La Siria che 'fu'

Quando guardo questa carta geografica coperta di fumo e di cimiteri,

qualcuno mi chiede: "Perché piangi?"

Non so cosa rispondere.

subito mi rivolgo a me stesso:

davvero, perché piango?

…

Volete la verità?

Niente,

niente mi farebbe piangere, salvo la coscienza

– come se per la prima volta

guardassi la cartina di questo Paese –

che, da migliaia di anni,

le sue costole ne abbracciano il cuore

tremando di terrore a causa dei macellai di questo pianeta

. …

Quello che veramente mi fa piangere,

che mi fa versar lacrime e mi atterrisce

è che verrà un giorno in cui guarderò questa stessa mappa

non trovandovi che polvere

e vi leggerò solo: NULLA

14 luglio 2014

di Nazih Abu Afash, tradotta da Eros Baldisserare

http://www.lamacchinasognante.com

Autore di oltre venti raccolte di versi, Nazìh Abu Afash (1946) è uno dei maggiori poeti siriani. La sua poesia libertaria, di denuncia, ma anche d'amore, ha superato i confini del suo Paese, diffondendosi nel Mondo arabo e poi in ambienti arabistici e non in Europa, Specie in Francia e in Germania. In Italia, ha partecipato a due festival poetici: nel 1996 a San Benedetto del Tronto e nel 2004 a Montecatini Terme.

Bibliografia in italiano

Nazìh Abu Afash, Quanti i paesi, o libertà, a cura di E. Baldissera, "Annali di Ca' Foscari", XXIII, 3 1984 (Serie Orientale 15), pp. 35-45.

Poesie, a cura di E. Baldissera, "Plural", I, 2, Luglio-Dicembre 1987, pp. 9-14.

Libertà cercando e amore, Poesie presentate e tradotte da E. Baldissera, Lecce, E. Manni ed., 1997.

Poesie scelte, con nota introduttiva di E. Baldissera, “Smerilliana”, n. 3, gennaio-giugn

LE SUE POESIE NEL SITO

http://venus.unive.it/arabic/arabiyat/Nazih.HTM

Stranieri in un paese straniero – Vita quotidiana dei migranti

AAVV:Pecore nere : racconti Gabriella Kuruvilla ... et al.]; a cura di Flavia Capitani e Emanuele Coen; Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2005

CAGLIARI MEM Biblioteca Generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 853.92 PEC Inventario Ge 29052

Una delle prime antologie di scrittrici nate e cresciute in Italia da genitori stranieri. Storie che parlano di identità divisa ma anche della ricchezza della mescolenza di passato e futuro, di culture e conoscenze.

AA.VV: Alì e altre storie : letteratura e immigrazione : dal programma di Radiouno Permesso di soggiorno / a cura di Raffaele Genovese ... [et al.] ; con inediti di Driss Chraïbi ... [et al.] ; conclusioni di Armando Gnisci Roma : RAI-ERI, ©1998; 102 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca Generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.800945 ALI Inventario Ge 3575

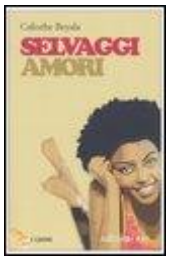
Il libro dà un contributo concreto all’avvio di un nuovo atteggiamento critico e mentale nei confronti della letteratura di immigrazione. Presentando gli scritti di otto autori, alcuni dei quali affermati da anni a livello internazionale, queste pagine offrono un luogo d’incontro ed uno strumento di studio, dove si possono trovare efficaci testimonianze delle molte evoluzioni linguistiche che i processi di emigrazione ed immigrazione producono. Si scoprirà che una ricca letteratura già vive a fianco della nostra e che rappresenta una risorsa preziosa per il nostro paese demograficamente invecchiato.Il

Calixthe Beyala: Gli onori perduti ; traduzione di Gaia Amaducci e Monica Martignoni; Milano : Epoché, 2003-366 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GWENERALE 843.9 BEY Inventario 59468

Un viaggio da un villaggio del Camerun a Parigi tra delusioni e speranze.

“A New-Bell, che io chiamo anche Cuscus, non ci s’ingombra di metafisica. Si dà l’impressione di lavorare molto ma è assai difficile riuscirci. Alcuni si dedicano a qualche mestiere ridicolo e buttano via il resto della loro esistenza. Li potete vedere seduti su bidoni vuoti o su casse di birra, perduti in discussioni che riguardano le loro condizioni di lavoro, a prendersela con i padroni […] La strada ferrata che corre alla periferia del nostro quartiere e le locomotive a carbone strepitano, Tutuu! Tutuu! Tutuu!, quando passano schiacciano qualche cuscussiano distratto, Crash! E si trascinano dietro un fumo nerastro che contribuisce al nostro più straordinario benessere; il pulviscolo della segheria ai margini di Douala-ville ci ricopre di una sottile polverina che ci fa assomigliare agli Indiani d’America; e poi ci sono gli effluvi della fabbrica di cioccolato che stordiscono, che permettono di sentire sempre odore di cioccolato, di caramelle Ciococam o di teste di moro: ti fanno passare la fame. Tutto ciò è per spiegarvi che noi non ci lamentiamo. Accettiamo questi minidisagi con la sufficienza dignitosa di chi ha lasciato il villaggio senza rimpianto, e aspetta la grande immersione nelle acque luminose della civiltà”



Calixthe Beyala: Selvaggi amori traduzione dal francese di Yasmina Mélaouah,Roma : E/O, [2004] 151 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 843.9 BEY Inventario 8533

CAGLIARI Bibliobus 8432CM Bey Inventario Ge 13273

Eve-Marie, camerunense emigrata a Parigi, fa la prostituta assieme altre donne di diverse età e provenienze, alle dipendenze del signor Trenta per cento. Un cliente fisso, un bianco, poeta, le propone di sposarlo. Lei accetta e allestisce un piccolo ristorante privato nel suo appartamento a Belleville, in uno stabile fatiscente abitato da una bizzarra comunità multietnica. Amori travolgenti, chiacchiere filosofiche e…

Emmanuel Carrère: A Calais ; traduzione di Lorenza di Lella e Maria Laura Vanorio; Milano : Adelphi, 2016; 49 p

CAGLIARI Biblioteca di quartiere G. B. Tuveri Collocazione GENERALE 305.90691 CAR Inventario BQ4 5699

Uno dei più grandi scrittori contemporanei svolge di persona un’inchiesta, un indagine attraverso l’osservazione diretta di quanto accade a Calais, luogo di partenza verso il Regno Unito. La vita in quella che è stata per anni la più grande baraccopoli europea,”La Giungla”, dove si affollavano le speranze e le delusioni di quanti speravano di oltrepassare l’ultima striscia di mare verso la meta, il ricongiungimento con familiari e amici, una vita nuova. Lo scritto però si sofferma e cerca di capire anche i sentimenti, le frustrazioni e le delusioni degli abitanti di Calais, le loro divisioni, tra solidarietà e rifiuto.

Elvira Dones: Sole bruciato; Trad di Elio Miracco, rev. Di E. Dones, Fausto Vitaliano Milano: Feltrinelli 2001; 298 p.

CAGLIARI MEM – Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 891.9913 DON Inventario Ge 3867

"Sopporto con pazienza, devo solo aspettare che il mio corpo arrivi a casa. Voglio vedere per l'ultima volta mamma e per la prima volta la tomba di Aurora. Dopodiché, me ne andrò, una volta e per sempre. È lunedì. Il lunedì è sempre stato il mio giorno fortunato. Oggi è lunedì. Lunedì, 5 marzo 1997. Riesco a vedere il mio corpo fatto a fette come un melone e contemporaneamente l'uomo che lo ha ridotto così. Piange, ma sta attento a non farsi scoprire, a non uscire dalla colonna dietro cui si è nascosto. È una cosa alquanto strana vedere te stessa dentro una bara. Sapere che non potrai più toccare nessuno, né bere una tazza di caffè o pettinarti. Fa un certo effetto anche vedere chi ha pugnalato il tuo corpo e non potere apparirgli davanti in veste di fantasma, facendolo urlare di spavento come in una tragedia, in una allucinante corsa senza fine. Lui sta soffrendo. Certo, soffre, ma non abbastanza da costituirsi alla polizia. Tanto sa bene che l'indagine si chiuderà in fretta. Per un po' di tempo cercheranno l'ennesimo assassino dell'ennesima prostituta, dopodiché tutto sarà archiviato. Non vale proprio la pena di sprecare denaro pubblico per una puttana venuta da Laggiù. Selvaggi, ci tocca pure sopportarli. Non potevano capitarci vicini migliori invece di questi disperati, loro e la loro terra desolata? Ma i vicini, esattamente come i parenti, non li puoi scegliere: se ti è toccato in sorte un parente debosciato sei finito, devi tenertelo per tutta la vita. E quando ti capita un vicino miserabile hai due vie d'uscita: o lo riduci in schiavitù o cambi casa. Ma gli stati non cambiano casa: possono però cambiare le cose – i costumi e le usanze, le strategie e gli eserciti, i governanti e gli alleati. Se lo desiderano, perfino i nomi, ma la casa no. Quanto a tener sotto controllo quella gente disperata, be', purtroppo questo è per il momento impossibile. Il mio dossier si riempirà di polvere, chiuso dentro qualche scaffale. Lì ci sono le mie fotografie di quando facevo la puttana, con quel trucco osceno che odiavo con tutta me stessa. E anche quelle del mio corpo squartato come una bestia da macello." (Pag75)

Jadelin Mabiala Gangbo: Rometta e Giulieo, Milano: Feltrinelli 2001; 165 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca Generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 853.914 GAN Inventario 4547

Una storia vecchia come il mondo, quella che racconta l'amore: innumerevoli sono gli scrittori, poeti, pittori, musicisti che le hanno dedicato infinite pagine e composizioni. Questa volta è Jadelin Mabiala Gangbo, scrittore italiano nato in Congo, a raccontare una moderna fiaba metropolitana: quella di "Rometta e Giulieo". I protagonisti sono due giovani ragazzi, Rometta è una studentessa impegnata a fare una tesina su un film di Greenaway,Giulieo è uno speedy boys cinese. Una sera non molto diversa da tutte le altre, le strade di questi due giovani s'incontreranno per non dividersi più. La loro sarà una storia tormentata, come tutte le storie d'amore che si rispettino. Protagonisti insieme alla coppia sono personaggi urbani, dai caratteri bizzarri ma del tutto normali se li si osserva da un punto di vista cosmopolita. La voce narrante è quella dello scrittore che non è soloosservatore silenzioso e appartato, ma un co-protagonista, che in questa matassa narrativa racconta di sé, della sua vita, e segue impaziente e attento le vicende di Rometta e Giulieo. Una storia originale, dalle immagini teatrali, che viene raccontata con un linguaggio semplice ma denso, bizzarro nei suoi arcaismi ma attuale nelle vicende.

(Libreria Griot http://www.libreriagriot.it/products-page/narrativa/jadelin-m-gangbo-rometta-e-giulieo-feltrinelli-2001)

Jadelin Mabiala Gangbo: Due volte; Roma: E/O 2009 : 269 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca Generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 853.914 GAN Inventario 41659

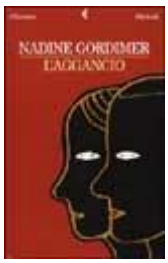
CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 853.914 GAN Inventario 91417

Due gemelli rasta originari del Benin vivono in una casa per bambini soli, allontanati dalle famiglie. Loro aspettano l'uscita del padre dalla prigione. Intorno le storie quotidiane di solitudine e privazione e una folla multiforme di bambini e adulti, di speranze e delusioni, raccontate con un linguaggio vivace e fedele a quello dell'età dei protagonisti

Romain Gary: La vita davanti a se ; (con lo pseudonimo Emile Ajar); traduzione di Giovanni Bogliolo. - 2. Ed; Milano : Rizzoli, 1978

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO 843.9 AJA Inventario 6711

Momo è solo, figlio di una prostituta e allevato da Madame Rose un'altra prostituta che lo cura con amore ricambiato. La loro vita si svolge nel quartiere multietnico di Belleville a Parigi ed è la voce narrante del ragazzino a regalarci una visione inaspettata di ogni avvenimento., capace di rovesciare con uno sberleffo ogni nostra convinzione. Libro divertente ma anche profondo e capace di portare il lettore a riflettere sul rapporto tra le persone (che importa da dove vengono, che religione e abitudini hanno, cosa fanno per vivere, se sono povere?), sulla saldezza e profondità degli affetti non esibiti, sul senso della famiglia, sulla vita, sulla vecchiaia e sul modo di morire.



Nadine Gordimer: L' aggancio ; traduzione di Eva Kampmann; Milano : Feltrinelli, 2002; 271 p.

CAGLIARI MEM – Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 823.3SA GOR Inventario Ge 6373

Ibrahim è un operaio clandestino andato a vivere nel giovane nuovo Stato sudafricano. Un fenomeno nuovo per il Sudafrica quello dei migranti e sono nuovi i problemi che quella società deve affrontare. L'amore che nasce tra Ibrahim e una giovane ricca bianca sembra all'inizio composto esclusivamente da una forte attrazione e intesa fisica,, quasi a sottolineare una difficile composizione di mondi diversi. Lo sviluppo della situazione porterà a un forte cambiamento dei rapporti tra i due e a una decisiva e nuova presa di posizione della ragazza. Notevoli scelte narrative dl premio Nobel Nadine Gordimer.

Kilap Gueye: La panchina. Ovvero, ha senso emigrare? , Cagliari: Aipsa 2008; 77p.

CAGLIARI MEM Biblioteca Generale e Studi Sardi Collocazione SARDEGNA 325.2609459 GUE Inventario 40027

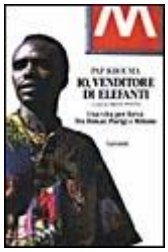
Il racconto di un arrivo in Sardegna, la speranza di realizzare il desiderio di realizzare una vita migliore e la decisione di non arrendersi davanti alle difficoltà, al senso di solitudine e di spaesamento. Una gran forza per comprendere i nuovi luoghi e le persone intorno, la curiosità e la volontà per conoscere gli altri, per comunicare e scambiare culture e sogni.

Kaoutar Haik: La principessa delle Ramblas; con Virtu Morón; Milano: Piemme, 2009, 191p

CAGLIARI MEM Biblioteca Generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.42 HAI Inventario 42118

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione STORIE VERE HAI Inventario 91572

La storia di Kaouthar, nata a Tangeri e trasferita a Barcellona a tre anni con la famiglia nella speranza e nell'illusione di una vita nuova e migliore. Una città che li rende estranei anche a sé stessi: un padre sempre più assente e una madre vittima di angosciose frustrazioni che scarica sulla figlia, sino a combinare per lei, a dodici anni, un matrimonio in Marocco con un uomo sconosciuto. La decisa ribellione all'imposizione e il seguente ripudio familiare, portano la bimba a conoscere un aspetto ancora più terribile della città: le sue strade in cui tentare di sopravvivere, in compagnia di altri ragazzi in fuga, o alla deriva, in cerca di approdi.



Pap Khouma: Io, venditore di elefanti : una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano; a cura di Oreste Pivetta; Milano : Garzanti, 1990; 142 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione 853.9 KHO Inventario 32050

Quella di Pap è l'esistenza di un clandestino che per sopravvivere deve vendere e per vendere deve percorrere tanta strada, trovare continuamente nuove «piazze». Dovrà nascondersi, scappare davanti ai poliziotti, cercare un tetto per ripararsi… L'approdo è un manifesto che gli comunica una via legale per uscire dalla clandestinità. Vi si annuncia una sanatoria. Non sarà solo un permesso di soggiorno però a cambiare la vita: conteranno l'esperienza, la volontà, la conoscenza, conteranno anche le amicizie conquistate un poco alla volta, per vivere da cittadino in un Paese che faticosamente sta cambiando e che faticosamente sta imparando, tra mille contraddizioni, a considerare concittadini donne e uomini di altre lingue, di altre religioni, di altre culture.

Jhumpa Lahiri: Una nuova terra; traduzione di Federica Oddera; Parma : U. Guanda, 2008; 369 p.

CAGLIARI MEM – Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 813.54 LAH Inventario 39139

Otto storie con diversa ambientazione geografica con al centro il difficile equilibrio per le persone migranti tra senso di appartenenza, culture, memoria e speranze, straniamento, inclusione, temi ricorrenti nella produzione letteraria della scrittrice di origine indiana, premio Pulitzer 2000.

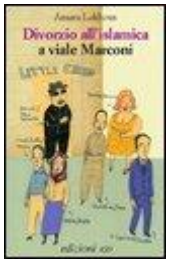
"La natura umana, tale e quale una patata, si rifiuta di fiorire se piantata e ripiantata per un susseguirsi troppo lungo di generazioni nello stesso suolo eccessivamente sfruttato. I miei figli sono nati altrove e nella misura che la loro fortuna potrà dipendere da me, metteranno radici in una nuova terra".(N. Hawthorne". "Questa epigrafe rappresenta perfettamente, sia il mio progetto come scrittrice, sia il corso della mia vita. Tutto è connesso, i viaggi, ma anche la scrittura che è un'altra specie di spaesamento, un incontro con l'ignoto" (da una conversazione con Melania Mazzucco).

http://cronacheletterarie.com/2014/03/20/la-letterautura-e-la-mia-patria-jhumpa-lahiri-e-milena-mazzucco

Amara Lakhous: Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio; Roma : Edizioni e/o, 2006; 189 p.

CAGLIARI_Biblioteca Provinciale 'Emilio Lussu' Collocazione 853.92 LAKHA Inventario 79589

Un romanzo che con una piacevole trama gialla e una sapiente miscela di ironia e indagine sociale, mette in scena la quotidianità di una comunità multiculturale con le sue contraddizioni tra momenti di solidarietà e tensioni in uno dei luoghi di maggior concentrazione multietnica di Roma. Autore algerino, romano d'adozione che con questo racconto, già edito in Algeria e riscritto in italiano, ha ottenuto un significativo successo editoriale, primo di una recente fortunata carriera letteraria.



Amara Lakhous: Divorzio all'islamica a viale Marconi; Roma : Edizioni e/o, 2010; 188 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione 853.9 LAK Inventario 93993

Una trama scoppiettante, un'indagine condotta su possibili attentatori islamici da parte di un poliziotto infiltrato, sono gli ingredienti per un'indagine acuta, originale e penetrante sui luoghi comuni occidentali, sulle difficoltà di vita quotidiana delle comunità migranti. Una narrazione piena di umorismo e ricca di felici momenti descrittivi, di invenzioni linguistiche rubate dal parlato meticciato metropolitano.

Sabrina Impacciatore ed Enrico Lo Verso leggono Divorzio all'islamica a Viale Marconi di Amara Lakhous; Roma : Emons Italia, [2011] 1 compact disc MP3 (6 h 11 min) ; in contenitore

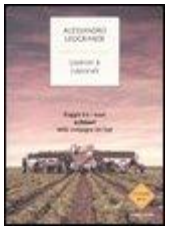
CAGLIARI MEM – Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE AUDIOLIBRI AL LAK Inventario 47972

Le voci dei due protagonisti Sofia, giovane egiziana, e Christian, giovane siciliano si alternano nella bella interpretazione di Sabrina Impacciatore e Enrico Lo Verso, in un fitto intreccio di parlate diverse e frutto di mescolanze, tra situazioni al limite dell'assurdo e surreale, per condurci a una riflessione sui nostri stereotipi mentali e su quante più cose accomunano le persone di diverse culture di quanto apparentemente non ci si avverta.

Amara Lakhous: Le cimici e il pirata : romanzo ; traduzione di Francesco Leggio; Roma : ARLEM, 1999; 126 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione 892.736 LAK Inventario 52803

"Un libro bilingue, metà arabo, metà italiano, scritto a 23 anni e che contiene già il DNA dell'autore. Il protagonista, Hassinu, un quarantenne, una sorta di pirata immaginario che non riesce a vivere la sua libertà fino in fondo. L'autore termina di scrivere il romanzo nell'ottobre del 1993, nello stesso periodo in cui inizia il terrorismo, la guerra civile algerina che ha causato più di 150 mila morti in meno di dieci anni."



Alessandro Leogrande:Uomini e caporali : viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud ;Milano : Mondadori, 2008 232 p

CAGLIARI MEM – Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 331.540.945 LEO Inventario Ge 40541

Arrivano ogni anno a decine di migliaia, provengono dall'Est Europa e da ogni parte dell'Africa, e vengono smistati dai caporali per tutto il Tavoliere delle Puglie per la raccolta del pomodoro e di altra frutta. Vivono in baracche di fortuna, pagati una miseria e sottoposti a ogni genere di ricatto e sopruso. Sono i nuovi schiavi, ultimo anello di un'infame catena su cui si organizza la grande distribuzione e l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli. Un viaggio per comprendere come non siano bastate la rivolta di questi nuovi braccianti a Rosarno e in altre località, né le nuove leggi più severe sul caporalato a porre termine a questo mostruoso meccanismo di sfruttamento.

Alessandro Leogrande:La frontiera ;Milano : Feltrinelli, 2015;316 p.

CAGLIARI MEM – Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione VIOLA 304.84 LEO Inventario 61215

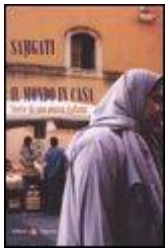
"(…)è il viaggio la chiave delle migrazioni, cioè il passaggio non solo fisico (e spesso drammatico) tra la vita di prima una nuova vita solo immaginata, tra il di qua e il di là della "frontiera". Il viaggio che "ha avuto inizio anche anni prima" di compiersi sulle coste europee, e i cui motivi "sono spesso complicati". Il viaggio che ha le sue regole condivise da tutti - il libro ne elenca 28 - l'ultima delle quali è "non guardarsi indietro". (http://www.redattoresociale.it)

Loriane K.: Clandestina; con la collaborazione di Christelle Bertrand ; traduzione dal francese di Monica Martignoni; Milano : Epoché, 2009; 282 p.

CAGLIARI MEM – Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.90691 LOR Inventario 41696

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione STORIE VERE LOR Inventario 41696

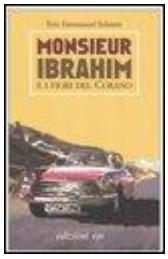
Il punto di vista di una ragazza che consegna al suo diario le quotidiane paure di essere riconosciuta come clandestina, di essere espulsa, separata dai familiari. Un racconto efficace e ben scritto. Adatto per le scuole, le giovani generazioni ma giustamente collocato dalla biblioteca cagliaritana nello spazio dedicato a tutte le età.



Samgati:Il mondo in casa : storie da una piazza italiana; Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2006; XXI, 124 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.90691 SAM Inventario Ge 29993

Un nome collettivo per raccontare le diverse esperienze quotidiane di persone giunte in Italia, a Roma, nel quartiere più multietnico, l'Esquilino provenienti da ogni parte del mondo, per scelta o necessità: dall'Egitto o dala Cina o dalla Puglia



Eric-Emmanuel Schmitt: Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano traduzione dal francese di Alberto Bracci Testasecca; Roma : Ed. e/o, 2003; 111 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione 843.914 SCH Inventario Ge 27735

Momo è un undicenne, solo e solitario, ebreo in una famiglia non praticante. La madre è andata via con un altro uomo, il padre appare lontano, immerso nelle sue letture. Una vita da bambino precoce per sbrogliarsela in un quartiere di Parigi in cui le vie hanno nomi tirati via dalle favole. Ibrahim è un anziano signore arabo che dice di essere turco. Sempre in attesa che le cose accadano senza sentire il bisogno di parteciparvi attivamente. Due solitudini che s'incontrano. A metà tra una fiaba e un racconto realistico. Può essere letto come una storia a lieto fine o al contrario, tenendosi più vicini a quel tanto di amarezza che la storia piùvolte suggerisce.

"Ciò che dai è tuo per sempre, ciò che tieni solo per te è perduto per sempre"

Andrea Staid: Le nostre braccia : meticciato, antropologia delle nuove schiavitù; Milano : Agenzia X, 2011, 169 p. : ill

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GRIGIO 331.62 STA Inventario Ge 59312

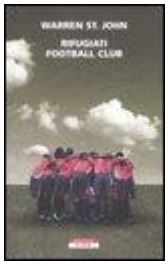
Dietro Il benessere delle società occidentali, dietro l'opulenza e l'enorme e continua offerta di prodotti, sempre più in ogni parte del mondo, c'è la manodopera, lo sfruttamento sino alla riduzione in schiavitù della manodopera migrante. Ma il pensiero della sofferenza di questa moltitudine di nuovi schiavi non deve farci dimenticare che dietro ciascuna di queste persone ci sono culture, conoscenze, aspirazioni,

sentimenti, desideri. Una complessità che costituiscono la ricchezza del futuro umano. La mescolanza, il meticciato nella storia sono stati il motore di cambiamento e trasformazione. Un'inchiesta antropologica importante.

Andrea Staid: I dannati della metropoli : etnografie dei migranti ai confini della legalità prefazione di Franco La Cecla. - Nuova ed. con film e disegni di Francesca Cogni; Milano : Milieu, 2015, 199 p. : ill. + 1 DVD

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione VIOLA 305.9 STA Inventario Ge 59441

"Dopo il viaggio tendenzialmente il migrante, se non ha la fortuna di sfuggire ai controlli, sarà fermato e rinchiuso in un CIE. Una volta dentro succede di tutto, dalle violenze quotidiane a quelle che non si vedono, cibo scadente, psicofarmaci nel cibo, soprusi linguistici e culturali, e poi chiaramente le 'mazzate': quando ti rivolti, quando non accetti di subire. (…) Cerco di far capire al lettore come nella maggior parte dei casi il migrante non viene espulso ma rilasciato con in mano un foglio che dice che deve tornare al suo paese, e se non lo fa e viene fermato, finisce in carcere in quanto clandestino. Quasi sempre il foglio non è scritto nella lingua del migrante, ed è chiaramente una finzione, quasi sempre il migrante non potrà mai tornare a casa sua, perché non ha soldi, non ha la possibilità. Allora cosa fa? Comincia a lavorare in nero, da schiavo, per due euro all'ora, per mantenere il sistema capitalistico e neoliberale, un sistema che ha bisogno di schiavi, e quindi li crea, attraverso questo meccanismo. Queste persone, senza diritti, si trovano davanti a un bivio: da una parte lavori da schiavo, guadagni venti euro al giorno, ti distruggi, non riesci a mettere da parte manco un euro, però se ti fermano per strada puoi finire in carcere perché clandestino. Oppure, dall'altra parte, cominci a delinquere, una scelta su cui ognuno eticamente può pensare quello che vuole, ma razionalmente è sicuramente la più giusta, tanto rischi lo stesso di finire in carcere, così almeno guadagni più soldi." (Andrea Staid http://www.bologninabasement.it/i-dannati-attorno-intervista-ad-andrea-staid)



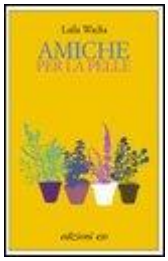
Warren St. John: Rifugiati football club; traduzione dall'inglese di Luca Fusari; Vicenza : Neri Pozza, 2009; 377 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione 813.6 ST Inventario 91419

Racconto/reportage di un giornalista del New York Times. "A Clarkston era un giorno come tanti altri. E, in un pomeriggio estivo come mille, Luna Mufleh stava andando a fare la spesa al supermercato di quella cittadina georgiana che aveva scelto sua. Ma mentre, quasi in automatico, parcheggiava la macchina nel solito parcheggio, vide, quel giorno di giugno del 2004, una scena destinata a cambiarle la vita, per sempre. In un monotono quadrato di asfalto grigio, un gruppetto multicolore di ragazzi si era autorganizzato in una squadra di calcio che sembrava vera. Non avevano una divisa, né una formazione regolare o un allenatore, ma inseguivano quella palla che occhio e croce pareva di gomma con una luce speciale negli occhi. Volle metterli a fuoco, Luna Mufleh: erano sopravvissuti. Adolescenti o poco più scampati alle guerre, alla violenza delle vendette tribali, alla morte di fratelli, amici e genitori, qualcuno di loro al suo stesso passato di soldato bambino allenato alla barbarie. Ancora con le ferite sulla pelle, ma anche con quella forza che acquisisce di diritto chi sopravvive. (…)Lì dove lo sport di punta è il baseball, sono i ragazzi scappati via dai loro paesi a portare quello sport «da poveri», in cui per giocare basta prendere a calci un pallone e capire il meccanismo di squadra, perché nel calcio serve chi segna e chi fa i

passaggi. E per quei ragazzi, quel gioco semplice e antico diventa veicolo di integrazione. Non sempre facile, non solo fra americani e fugees, i rifugiati, ma soprattutto fra le diverse etnie.

http://storiedicalcio.altervista.org/blog/calcio_integrazione_razziale.html



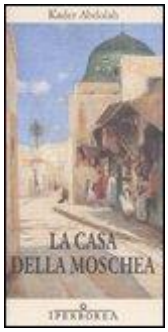
Laila Wadia: Amiche per la pelle, Roma, e/o, 2007;

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione 853.9 WAD Inventario 88901

In un immaginario stabile di una via immaginaria di una reale città, Trieste, si fondono e confondono le vite di quattro famiglie di immigrati, cinesi, indiani, bosniaci,albanesi. E un unico italiano. Sono quattro le donne a racchiudere e dispiegare l'ansia di tutti verso una vita migliore, e il desiderio di appartenere a una nuova realtà. Una lettera di sfratto, di difficile comprensibilità, redatto in una pignolesca lingua burocratica, costringe le donne a cercare una soluzione comune. Sullo sfondo una città silenziosa, abituata alla convivenza come Trieste, dove l'autrice, l'indiana Laila Waida risiede dal 1988 e a cui tributa la sua riconoscenza facendo dire a Shanti, voce narrante del racconto, a proposito dei versi di "Trieste" di Umberto Saba, ricevuti in dono dall'inquilino italiano: "La prima volta non la capisci bene, ma poi ti penetra nel cuore, come questa strana città".

Il suo nome era Tarek di Helalia,/ma lo chiamavano Tano il tunisino/- tutto il giorno a zappare a concimare-/diceva sempre sì,/anche ad agosto dopo mezzogiorno,/quando/tra concimi e diserbanti/cominciava ad avere giramenti./Mort'ammazzato sempre nella serra./Cipolle e melanzane grosse come teste di bambini. (**Maria Attanasio**: Blu della cancellazione)

Identità, culture, differenze, memorie:



Kader Abdolah: La casa della moschea; traduzione e postfazione di Elisabetta Svaluto Moreolo; Milano : Iperborea, 2008, 466 p

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 839.31364 Inventario Ge 39926

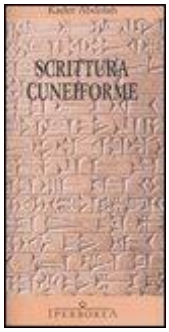
Il romanzo dell'autore iraniano esiliato in Olanda, dove ha acquisito fama internazionale grazie alle sue opere, ci trasporta in un Iran in cui mito e realtà storica si fondono senza tensioni. Si tratta di un testo articolato, dove numerose vite si intrecciano sullo sfondo degli ultimi tormentati decenni che il paese ha vissuto, in un racconto non annebbiato dal rancore o da visioni distorte, ma anzi permeate da grande sensibilità e amore per la propria terra. L'elemento religioso ha rilievo nel testo, sin dal titolo, e Aga Jan, il capo della casa della moschea, ne mostra attraverso la sua fede il lato più profondo e vero, dando tanto grandi quanto inconsapevoli lezioni di umanità. Un islam lontano dall'immaginario collettivo, di cui non si negano certo le derive che l'Iran ha conosciuto ma che non ne oscurano affatto il senso autentico, universale. Abdolah non mescola ideologia e religione, descrive la storia

dalla parte degli uomini, svelando i lati piccoli anche dei grandi, come quando ad esempio si sofferma sulla figura di Khomeini. (Silvia Camilotti in “Il gioco degli specchi”)

Kader Abdolah: Il messaggero ; traduzione e postfazione di Elisabetta Svaluto Moreolo Milano : Iperborea,: 2010; 303 p.

CAGLIARI Biblioteca di quartiere 'Regina Elena' Collocazione GENERALE 839.31364 ABD Inventario BQ1 5180

Zaid, figlio adottivo di Maometto, e katib, cronista dell’epoca, sente l’urgenza di raccontare a tutti la vita del Profeta, un uomo sognatore e curioso, perché solo così è possibile comprendere il significato del Corano. Una storia corale, raccontata a più voci da familiari, poeti, domestici, amici con pacatezza e tono favolistico. Una biografia romanzata, scritta da un laico che all’inizio precisa: Benchè le storie e gli avvenimenti narrati siano basati su fatti storici, il libro va letto secondo le leggi della letteratura”



Kader Abdolah: Scrittura cuneiforme : appunti di Aga Akbar / Kader Abdolah ; traduzione e postfazione di Elisabetta Svaluto Moreolo; Milano : Iperborea, 2003, 327 p.

CAGLIARI Biblioteca di quartiere 'Regina Elena' Collocazione GENERALE 839.31364 Inventario BQ1 3411

Ismail, esule politico iraniano in Olanda, riceve un taccuino scritto con i caratteri cuneiformi. Sono gli appunti del padre, sordomuto e analfabeta, capace di interpretare le iscrizioni rupestri. Inizia un viaggio nel tempo, alla ricerca della storia del suo Paese e di quella del padre, ritrovandosi nelle sue sesse condizioni, muto, sordo e analfabeta davanti a una scrittura sconosciuta.

Kader Abdolah: Il viaggio delle bottiglie vuote; postfazione di Elisabetta Svaluto Moreolo Iperborea 2001; 174 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 839.31364 ABD Inventario Ge 4709

Un esule iraniano in Olanda , incontra e fa amicizia con René, artista omosessuale. Marginalità vissute diversamente: il desiderio di capire, conoscere il luogo, le persone e una lingua nuova per l’iraniano sembrano il rovescio della deriva personale dell’olandese scandita dal numero di bottiglie vuote che vanno ad accumularsi.

Zeina Abirached: Il gioco delle rondini : morire, partire, tornare; traduzione di Stefano Andrea Cresti ; Padova : BeccoGiallo, 2009; 184 p. : fumetti ; 25 cm

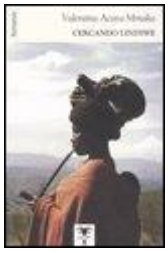
CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE STORIE VERE ABI Inventario Ge 45739

Una storia autobiografica nella Beirut in guerra del 1984, raccontata con un tocco leggero che riesce a dare il senso della quotidianità della protagonista Zenia con il fratello minore durante un bombardamento, L'appartamento dei due, rimasti momentaneamente soli, per l'assenza dei genitori in visita a dei parenti vicini, si popola di altri inquilini del palazzo che lo reputano più sicuro.

Zeina Abirached: Mi ricordo Beirut ; traduzione di Stefano Andrea Cresti; Padova : BeccoGiallo, 2010:; 95 p. : fumetti

CAGLIARI Biblioteca di quartiere 'G. B. Tuveri' Collocazione UNDER 21 FUMETTO ABI Inventario BQ4 3045

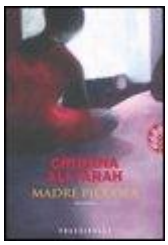
Crescere dentro la guerra e nonostante la guerra. Un racconto per immagini tenero e vivo, dove i momenti personali di vita quotidiana possono far passare in secondo piano la tragedia di una terra che non conosce pace. "La mia generazione, nata sotto le bombe, non è mai riuscita a liberarsi fino in fondo del sapore della guerra".



Valentina Acava Mmaka: Cercando Lindiwe; con uno scritto di Maria de Lourdes Jesus; Milano : Epoché, 2007; 102 p.

CAGLIARI Centro documentazione e studi sulle donne Collocazione FONDO MIGR 858.92 ACAVMV Inventario 4484

"Mentre si addormentava, ella posò una mano morbida sulla terra. Fu un gesto di appartenenza." Con queste parole della scrittrice sudafricana Bessie Head si chiude il romanzo "Cercando Lindiwe" di Valentina Acava Mmaka, reporter e mediatrice culturale nata a Roma ma cresciuta e vissuta in Sudafrica e Kenya. Il gesto piccolo e quasi insignificante di appoggiare il palmo della mano sulla terra racchiude in sé il significato intrinseco e più profondo della testimonianza della protagonista che, in questo testo, parla della propria esistenza da esiliata dal regime segregazionista che dal 1948 al 1994 ha piegato il Sudafrica. Il lettore avrà fin da subito la percezione di un senso di appartenenza scisso proprio perché scissa è la personalità della protagonista. Il romanzo, infatti, ruota attorno alla dualità Lindiwe/Ruth; Lindiwe che ha lasciato il Sudafrica per sopravvivere ad una realtà fatta di soprusi ed umiliazioni contro la quale si stava battendo assumendo una radicale presa di posizione e Ruth, la donna esiliata, che viene fuori proprio perchè il passato vuole essere negato e dimenticato: "Lei è rimasta sepolta il 23 Novembre 1960, quando ci siamo imbarcati; si è addormentata, mi ha abbandonata e io le sono stata vicina, ho cercato di farla parlare, di farla dialogare con me, con la mia esistenza nuova, quella che ho dovuto far nascere con l'esilio, Ruth." (pag.30) (Francesca Chiarla http://www.letterranza.org/recensione-n-19-cercando-lindiwe-di-valentina-acava-mmaka)



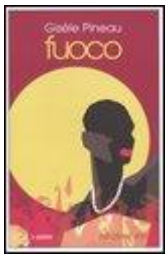
Cristina Ali Farah: Madre piccola; Milano: Frassinelli 2007; 271 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 853.9 ALI Inventario 88640

"(…)Si ricorda quel che si vuole: abbiamo una "memoria selettiva" spiega la somala Barni Sharmaarke. Sollecitandoci a non scordare il nostro passato di emigranti, Barni rammenta a una giornalista – proprio nelle prime pagine del romanzo – che esiste una "storia circolare di povera gente mossa dal desiderio. Desiderio così totale da strappare radici, da sfidare cicloni". Oggi i figli

e le figlie della Somalia distrutta affrontano uragani e oblio ma il desiderio rischia di trasformarsi nell'impossibilità persino di sognare.(…)

Termini a Roma, come altre stazioni nelle grandi città c "piena di dolore", luogo di incontro e di partenze per chi, "fagotto carico di sofferenza", viene respinto. "Crocevia, coagulo di dolore, anticamera dell'oblio" ripete anche Axad. "Una malattia di troppe solitudini" che, in forme molto differenti, colpisce profughi, migranti, sradicati, "vita slegata, vita senza luoghi". Espropriati, "anche dell'anima". Si fugge dalla disperazione e dalla povertà ma si scopre anche, dice Taageere, "quanta tristezza c'c in Occidente […] non ce li possiamo immaginare tanti vagabondi quando siamo giu e sentiamo parlare di quei Paesi che stanno bene". La coraggiosa Barni, ostetrica di bimbi e insieme levatrice di memorie, riflette – su un trenino, forse non c un caso – come "il dolore ribalta lo sguardo della gente". Si va avanti perché "se dovessimo ricordarci tutta la tristezza del mondo non potremmo sopravvivere". A libro finito chi leggendo avrà avvertito una qualche fitta dalle parti dei polmoni… avrà imparato a guardare le stazioni e chi le frequenta – in cerca di volti e Paesi perduti – con altri occhi. (Daniele Barbieri – su www.carta.org ; l'intera recensione su: http://www.letterranza.org/recensione-n-11-storie-circolari-tra-africa-e-italia-lesordio-narrativo-di-cristina-ali-farah)



Giselle Pineau: Fuoco; traduzione dal francese di Gaia Panfili; Roma : E/o, 2004; 310 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 843.914 PIN Inventario Ge 13934

Mina è una giovane donna che vive a Parigi, dopo essere scappata da bambina dal suo villaggio in fiamme nelle Guadalupe. Il ricordo ossessivo legato a quella traumatica esperienza la tormenta, spingendola a trovare l'oblio in una frenetica attività sessuale fino a costringerla al ritorno nei luoghi di origine. Le apparirà allora un mondo estraneo, inquietante e popolato di sinistre e malefiche apparizioni, con cui deve fare i conti per affrontare il peso della memoria e disegnare una nuova speranza, libera dai fantasmi del passato e del ricordo della sorella perita nell'incendio.

Bahaa Taher: Amore in esilio; traduzione dall'arabo e postfazione Paola Viviani; Nuoro : Ilisso, 2008; 255 p..

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 892.736 TAH Inventario Ge 39056

Protagonista del romanzo è un giornalista egiziano di fede nasseriana che, in seguito a conflitti di lavoro e al divorzio dalla moglie, decide di lasciare il proprio paese per l'Europa. Lontano da casa osserva il suo passato, riflette sulle disillusioni e sull'esilio. Tuttavia, ecco che l'inattesa storia d'amore con una giovane donna austriaca sembra riaprire la possibilità di una vita vissuta nell'entusiasmo del presente e nell'avvolgente calore di un sentimento che basta a se stesso, riportando l'uomo nel tumultuoso fluire dell'esistenza. Ma i terribili avvenimenti della guerra in Libano, e in particolare le notizie sui massacri di Sabra e Chatila, travolgono ancora una volta la sua vita.

Coloro che arrivano qui

sulle nostre sponde

già tormentate dal freddo

già malate e già sole

non sanno che in noi

le finestre di grande speranza

sono ormai chiuse.

Alda Merini, Coloro che arrivano qui in “Clandestini” p. 33, (Inedita, Milano, 25 febbraio, 2003).

Solidarietà, conoscenza e accoglienza:

Clotilde Barbarulli e Liana Borghi (a cura di)Visioni in/sostenibili : genere e intercultura Cagliari : CUEC, 2003; 262 p..

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 306 VIS Inventario Ge 11217

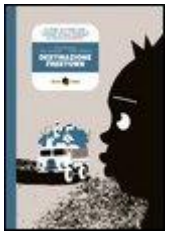
Il volume raccoglie gli interventi della seconda edizione di Raccontar(si), una settimana di pratica interculturale organizzata dalla Società Italiana Letterate organizza a Prato. Organizzato come laboratorio si propone lo scopo di “rendere possibile una cultura globale in una società equa e sostenibile dove si rispettano e sostengono le diversità”. Suddiviso per temi (Visioni in/sostenibili, Conflitti, Storia e storie, L'erranza delle parole, Raccontare l'immigrazione) gode dell'apporto di molti grandi nomi della cultura al femminile italiana e non solo, fornisce indicazioni metodologiche, analisi di percorsi e dà conto di 'buone pratiche'.

Armando Gnisci: Biblioteca interculturale : Via della Decolonizzazione europea, n.2

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 370.17 GNI Inventario Ge 27223

Come fa la gente dell’Europa occidentale, la gente come noi, a pensare oggi gli irakeni e i cinesi, gli americani del nord e i caraibici e quelli del sud, i nigeriani e i ceceni, gli indigeni

maya del Chiapas, i mapuche della Patagonia o gli aborigeni australiani? Che libri deve leggere e film vedere e musiche ascoltare per avviarsi a capire quelli che ci ostiniamo a chiamare “altri” e le loro storie, insieme alla nostra? Che sono poi le storie del colonialismo, delle migrazioni, dei rapporti e delle miscele tra le civiltà. È questo il significato di “interculturale”? E “multiculturale” che vuol dire, allora? Siamo sicuri, noialtri europei occidentali, di possedere un senso positivo e certo della “relazione interculturale”, oggi? Questo libro pone domande simili e altre ancora. E risponde, con consigli per libri, cinema, musica, siti web e luoghi da frequentare. Tutti, quasi tutti, reperibili in italiano.



Raul Pantaleo e Marta Gerardi (Tamassociati): Destinazione Freetown: da Milano alla Sierra Leone, il racconto della migrazione al contrario di Khalid attraverso gli ospedali di Emergency ; Padova : Beccogiallo, 2012; 143 p. : fumetti

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione FUMETTO PAN Inventario 98059

Khalid viaggia contromano rispetto alla nostra idea (o al nostro stereotipo?) di viaggio migratorio. Un viaggio di ritorno, terribile quanto era stato quello di andata. Con un fardello diverso, quello della delusione di un mondo che si era immaginato ricco e disponibile e pieno di soluzioni possibili, e che invece si è rivelato ostile, povero, non solidale. Un viaggio che passa attraverso la miseria e la disperazione dei luoghi che la rotta dei migranti tocca. Ma che passa attraverso delle oasi di bellezza, serenità, efficienza. Sono i nostri ospedali, gli ospedali che Emergency ha costruito in Africa portando l’eccellenza in un continente abituato ad essere sommerso dagli scarti dei nostri vestiti, dei nostri computer, delle medicine scadute spacciate per aiuti umanitari e dagli scarti delle nostre pattumiere tossiche. Un continente depredato delle risorse naturali e oggi depredato anche dalle terre che le multinazionali si comprano a migliaia di chilometri quadrati per le produzioni agricole-industriali.Quando abbiamo cominciato a costruire ospedali di eccellenza, primo tra tutti quello di cardiochirurgia a Khartoum, sono stati in tanti, la maggioranza, a darci dei pazzi e dei visionari. C’è anche chi ha aspramente criticato quella scelta, sostenendo che in un continente dove si muore per dissenteria non si può portare l’eccellenza delle eccellenze, la cardiochirurgia. In cinque anni di attività e con più di quattromila operazioni effettuate, crediamo di aver dato risposta ai dubbi e alle critiche. Con una verità banale: il diritto alla cura deve valere ovunque, da New York a Copenhagen, da Roma a Pechino, da Mosca a Khartoum, a Bangui, a Freetown. E tutti devono potersi curare quando sono colpiti dalla dissenteria, ma anche quando le febbri reumatiche colpiscono il cuore. Perché “Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all’alimentazione, al vestiario, all’abitazione, e alle cure mediche”: lo dice la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’uomo. E lo diciamo anche noi.” Dalla prefazione di Cecilia Strada, Presidente dell’organizzazione umanitaria Emergency

http://www.yabasta.it/spip.php?article1951

Nadan Petrović: Rifugiati, profughi, sfollati : breve storia del diritto d'asilo in Italia 3. ed. aggiornata; Milano : Angeli, 2016; 174 p.

CAGLIARI Biblioteca Regionale Collocazione NUOVA OOO 342.45083 RIFPS Inventario 96610

Durante tutti questi anni le domande di asilo in Italia sono aumentate, mettendo a nudo un sistema di ricezione non del tutto efficace e rispondente, perché poco coordinato, in particolare per quanto concerne le iniziative di integrazione a favore di quanti ottengono una qualche forma di protezione da parte dello Stato. Basta considerare come alcune norme nel diritto d'asilo si trovino non in una legge apposita, ma nel cosiddetto "Pacchetto sicurezza" (Legge n. 94 del 15 luglio 2009), fatto che dimostra la percezione errata del fenomeno a livello politico. Infatti, «molti titolari di protezione internazionale che escono dai centri, in assenza di un sistema strutturato di accesso alle politiche e ai servizi per il lavoro seppur muniti di un permesso di soggiorno di validità pluriannuale, finiscono attualmente in situazione di emarginazione sociale che si manifestano significativamente nelle principali aree urbane» (p. 133). Il fatto che l'A. abbia non solo studiato, ma anche vissuto in prima persona ciò di cui scrive, dà un valore aggiunto al libro; a tale proposito si legge nella postfazione: «con le sue esperienze e riflessioni su quello che ha visto e vissuto, questo studioso proveniente dai Balcani, nativo di Dubrovnik, cresciuto nell'ambiente multiculturale e multireligioso di Sarajevo anteguerra, diventato cittadino italiano e europeo, ci regala un'opera rara, utile agli studiosi della materia nonché a tutti coloro che amministrano le politiche e le prassi dell'asilo» (p. 138).(da una scheda di Ida Offreducci – aggiornamenti sociali.it)

http://www.aggiornamentisociali.it/easyne2/LYT.aspx?Code=AGSO&IDLYT=769&ST=SQL&SQL=ID_Documento=9940

Quando i migranti erano gli italiani:

[…]

Ammontichiati là come giumenti

sulle gelida prua mossa dai venti

migrano a terre ignote e lontane

laceri e macilenti

varcano i mari per cercar del pane.

Traditi da un mercante menzognero

vanno, oggetto di scherno allo straniero

bestie da soma, dispregiati iloti

carne da cimitero

vanno a campar d'angoscia in lidi ignoti. […]

Edmondo De Amicis, da Gli Emigranti (1882).

Gianni Marilotti: L'Italia e il Nord Africa : l'emigrazione sarda in Tunisia (1848-1914) / a cura di Gianni Marilotti; Roma : Carocci, 2006; 239 p.

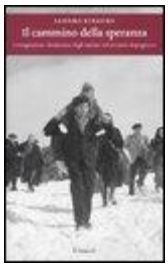
CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione SARDEGNA 304.86110459 ITA Inventario Ge 37766

C'è stato un tempo in cui un luogo di approdo per la migrazione sarda era il Nord Africa e principalmente la Tunisia. Sono gli anni che vanno dalla metà dell'Ottocento sino agli anni del ventennio fascista. La Tunisia come luogo di speranza o di rifugio, quando già l'Italia vagheggiava il suo progetto colonialista mentre dalla Sardegna si vedeva il Mediterraneo più come luogo di pace e di neutralità. Il libro ripercorre in parte la nascita e il formarsi di comunità sarde sull'altra sponda mettendole in relazione con gli avvenimenti geopolitici internazionali.

Melania G. Mazzucco legge Vita : il grande romanzo dell'emigrazione italiana; Roma: Emons 2008 – 8 CD

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione AUDIOLIBRI AL MAZ Inventario Ge 42219

Primi anni del Novecento, quando i migranti eravamo noi. Vita e Diamante sono due ragazzi che sbarcano nella tanto sognata America. A Ellis Island non trovano paradisi di sorta, ma lo squallore quotidiano, lavori sottopagati e la violenza della Mano Nera. "Le parole, Diamante le mette nella valigia... Forse non hanno nessun valore, ma non ha importanza. Lascia a Vita tutto quello che ha trovato, tutto quello che ha perso. Le lascia il ragazzo che è stato e l'uomo che non sarà mai. Perfino il suo nome. Ma le parole - quelle le porta via con sé".



Sandro Rinauro: Il cammino della speranza : l'emigrazione clandestina degli italiani nel secondo dopoguerra; Torino : Einaudi, 2009; XIX 435 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione DEPOSITO 304.80945 Inventario Ge 41134

Nel secondo dopoguerra il ritorno dell'Italia alla tradizionale libertà d'emigrazione, la ricostruzione economica europea e l'avvento in Occidente di democrazie più compiute sembrarono promettere un'epoca di liberi flussi migratori. Nella realtà tutto andò diversamente: la necessità di lavoratori stranieri fu a lungo limitata e le politiche migratorie internazionali rimasero restrittive e inefficienti. Di conseguenza, in decenni in cui l'Italia era il principale serbatoio europeo di manodopera, l'espatrio illegale divenne un fenomeno vasto e diffuso in tutta la penisola. Solo una piccola porzione dei clandestini italiani era mossa da ragioni giudiziarie o politiche. La maggioranza era composta da lavoratori, uomini, donne e bambini che quasi in nulla si distinguevano dai connazionali più fortunati che riuscivano ad emigrare nel rispetto della legge. Dopo avere attraversato i confini stranieri spesso al prezzo della vita, molti furono "sanati" ed equiparati agli immigrati regolari, ma quasi tutti vissero a lungo nell'illegalità sperimentando sfruttamento e precarietà. Molti si rassegnarono a rimpatriare rapidamente, mentre i più sfortunati, in mancanza di meglio, finirono per arruolarsi nella Legione Straniera francese partecipando anche alle guerre d'Indocina e d'Algeria.

Alberto Sorbini e Maddalena Tirabassi: Racconti dal mondo : narrazioni, memorie e saggi delle migrazioni ; Torino : Rosenberg & Sellier, 2009, 221 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 325.245 RAC Inventario 92401

Il doloroso racconto di quanti partirono dalla propria terra in cerca di un futuro migliore: racconti personali e di memorie familiari , risultati del concorso Pietro Corti di Perugia. Quando gli emigrati eravamo noi italiani.

"Me son vissùo / favellando co' i nuoli, / barche lontan dai moli / su l'urizonte de velùo. / E son vissùo sognando / isole e rade / de là del mar più grando, / el mar sensa strade. / Cussì son arrivào / ai confini del mondo, / de là del mar profondo / sempre solo sognào"(Biagio Marin, Me son vissùo, in La vose de la sera, Garzanti 1985)

Colonialismo, sue eredità e nuovo colonialismo:

"La colonizzazione disumanizza l'uomo persino il più civilizzato; l'azione coloniale, l'impresa coloniale, la conquista coloniale, fondata sul disprezzo dell'uomo indigeno e giustificata da questo disprezzo, tende inevitabilmente a modificare colui che la intraprende; il colonizzatore che, per mettersi in pace la coscienza, si abitua a vedere nell'altro la bestia, si riduce a trattarlo come un'animale, tende oggettivamente a trasformarsi lui stesso in bestia. "(Aimè Cèsaire)

Aime Cesaire di Graziano Benelli; Firenze : La nuova Italia, 1975; 137 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO 841.9 CES Inventario 209

Graziano Benelli: Carlo Bo lettore di Aime Cesaire ; eBook - EUT Edizioni Università di Trieste –Trieste OpenStarTS 2013; risorsa Web

La voce di uno dei più grandi intellettuali francofoni, il poeta martinicano Aime Cesaire

".. E noi siamo in piedi, ora, il mio paese ed io, i capelli al vento, la mia piccola mano ora nel suo pugno enorme e la forza non è in noi, ma al di sopra di noi, in una voce che fora la notte e l'uditorio come la puntura di una vespa apocalittica. E la voce sentenzia che l'Europa ci ha per secoli rimpinzato di menzogne e gonfiato di pestilenze,
poiché non è affatto vero che l'opera dell'uomo è finita
che noi non abbiamo nulla da fare nel mondo
che noi siamo i parassiti del mondo
che è sufficiente che ci mettiamo al passo col mondo
ma l'opera dell'uomo è appena incominciata
e l'uomo deve ancora vincere ogni divieto immobilizzato agli angoli del suo fervore
e nessuna razza possiede il monopolio della bellezza, dell'intelligenza, della forza

e c'è posto per tutti all'appuntamento con la conquista e noi ora sappiamo che il sole gira attorno alla nostra terra rischiarando la particella che la nostra volontà sola ha fissato, e che ogni stella cade dal cielo sulla terra al nostro comando, senza limiti... " (Aime Cesaire)

Angelo Del Boca: La guerra d'Etiopia : l'ultima impresa del colonialismo; Milano : Longanesi, 2010; 297 p

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 945.0915 DEL Inventario 44018

Etiopia, 1935: il fascismo scatena una delle più feroci campagne colonialiste della storia. Per vincere la resistenza locale all'aggressione italiana, Badoglio e Graziani, maggiori responsabili delle azioni militari, furono autorizzati direttamente da Mussolini ad usare "ogni tipo di gas", come recitano i documenti d'archivio: tonnellate di iprite e fosgene, micidiali gas vescicanti e asfissianti, furono lanciate sul paese africano, sia per fiaccare l'azione delle armate etiopi che per terrorizzare la popolazione civile nelle retrovie, irrorando di gas tossici i villaggi, le mandrie, i pascoli, i fiumi, i laghi. Si parla, per la guerra d'Etiopia, di oltre 300000 etiopi uccisi, tra militari e civili; più di 500000 sono i morti causati dalle campagne militari italiane in Africa. Questi fatti non sono mai stati oggetto, in Italia, di un'aperta e onesta riflessione pubblica; per questi crimini, in assoluto tra i peggiori del fascismo italiano, i responsabili non sono mai stati processati; la memoria di quelle tragiche vicende è stata edulcorata dalla storiografia moderata fino ad essere rimossa dal senso comune stesso degli italiani.Nel volume Del Boca ricostruisce, in modo dettagliato, le varie fasi della campagna d'Etiopia: l'aggressione del 1935 all'unico stato indipendente dell'Africa, la proclamazione dell'impero, culmine del consenso interno al regime fascista, l'inizio della tenace resistenza del popolo etiope, durata fino alla dissoluzione, nel 1941, dei domini coloniali italiani.

http://amisnet.org/agenzia/2010/04/14/etiopia-i-crimini-dimenticati-dallitalia

Angelo Del Boca: Italiani, brava gente? : un mito duro a morire; Vicenza : Neri Pozza, 2005; 318 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO 945.09 DEL Inventario 86469

Negli anni che vanno dall'unità del nostro Paese alla fine della seconda guerra mondiale si sono verificati molti episodi nei quali gli italiani si sono rivelati capaci di indicibili crudeltà. In genere le stragi sono state compiute da «uomini comuni», non particolarmente fanatici, non addestrati alle liquidazioni in massa. Uomini che hanno agito per spirito di disciplina, per emulazione o perché persuasi di essere nel giusto eliminando coloro che ritenevano «barbari» o «subumani». Angelo Del Boca esamina, in questo libro, gli episodi più efferati, quelli che costituiscono senza dubbio le pagine più buie della nostra storia nazionale: i massacri di intere popolazioni del meridione d'Italia durante la cosiddetta «guerra al brigantaggio»; l'edificazione nell'isola di Nocra, in Eritrea, di un sistema carcerario fra i più mostruosi; le rapine e gli eccidi compiuti in Cina nel corso della lotta ai boxers; le deportazioni in Italia di migliaia di libici dopo la «sanguinosa giornata» di Sciara Sciat; lo schiavismo applicato in Somalia lungo le rive dei grandi fiumi; la creazione nella Sirtica di quindici lager mortiferi per debellare la resistenza di Omar el-Mukhtàr in Cirenaica; l'impiego in Etiopia dell'iprite e di altre armi chimiche proibite per accellerare la resa delle armate del Negus; lo sterminio di duemila monaci e diaconi nella città conventuale di Debrà Libanòs; la consegna ai nazisti, da parte delle autorità fasciste di Salò, di migliaia di ebrei, votati a sicura morte. È vero che nell'ultimo secolo e mezzo molti altri popoli si sono macchiati di imprese delittuose, quasi in ogni

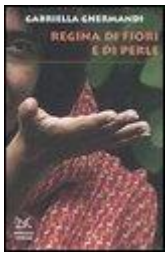
parte del mondo. Tuttavia, soltanto gli italiani hanno gettato un velo sulle pagine nere della loro storia ricorrendo ossessivamente e puerilmente a uno strumento autoconsolatorio: il mito degli «italiani brava gente», un mito duro a morire che ci vuole «diversi», più tolleranti, più generosi, più gioviali degli altri, e perciò incapaci di atti crudeli. Con la sua scrittura chiara e documentata, Angelo Del Boca mostra invece come dietro questo paravento protettivo di ostentato e falso buonismo si siano consumati, negli ultimi cent'anni, in Italia, in Europa e nelle colonie d'oltremare, i crimini peggiori, gli eccidi più barbari. Crimini ed eccidi commessi da uomini che non hanno diritto ad alcuna clemenza, tantomeno all'autoassoluzione.

http://www.neripozza.it/collane_dett.php?id_coll=7&id_lib=120

Franz Fanon: I dannati della terra; prefazione di Jean-Paul Sartre ; a cura di Liliana Ellena. - \Nuova ed.; Torino : Edizioni di Comunità, 2000

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO 325.3 FAN Inventario 51698

Scritto poco prima della morte dell'autore, nel 1961, il testo è considerato un caposaldo del pensiero dei movimenti rivoluzionari e indipendentisti. La sua esperienza diretta di intellettuale nero, psichiatra e francofono, lo rende attento studioso dei meccanismi di alienazione mentale e culturale dei colonizzati e degli immigrati. Il progetto che propone è quello di un superamento del modello europeo (e statunitense) che si riempie la bocca di umanesimo, ma ha perso il senso dell'umanità, è un invito a riconoscere quel che di valido l'Europa ha prodotto e ad evitare gli errori in cui è precipitata, un appello a "farsi una nuova pelle, sviluppare un pensiero nuovo, tentare di costruire un uomo nuovo."



Gabriella Ghermandi: Regina di fiori e di perle; postfazione di Cristina Lombardi-Diop;Roma : Donzelli, 2007 ; VI, 264 p. ; 22 cm.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 853.9 GHE Inventario 88894

L'idea di una storia comune fa da sfondo al romanzo, che, sebbene narri di vicende di sopraffazione e violenza perpetrate a danno del popolo etiope, tuttavia non sembra esprimere l'intenzione di alimentare separazioni e conflitti. Accanto infatti alla oggettiva brutalità che caratterizza l'esperienza coloniale italiana, Ghermandi descrive anche momenti di incontro, alleanze, amicizie profonde che legano gli appartenenti ai due popoli. E ciò avviene sia sotto il dominio coloniale italiano sia in seguito, quando, nonostante le ferite ancora brucino, si aprono spazi di fiducia ed ascolto reciproco.(http://www.ilgiocodeglispecchi.org/libri/scheda/regina-di-fiori-e-perle)

Adam Hochschild: Gli spettri del Congo; traduzione di Roberta Zuppet; Milano: Rizzoli, 2001 430 p., 8 c. di tav. : ill.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 967.2403 HOC Inventario Ge 4303

Un libro di storia che spiega il tragico destino di una delle terre più ricche del pianeta, continuamente depredata e sottomessa, dalla colonizzazione portoghese alla fine del XV secolo sino ai giorni nostri. Un campionario di tremende figure storiche, come il re Leopoldo II del Belgio, autore del genocidio congolese e che trattò quel Paese come propria proprietà privata o il capitano Léon Rom, che ornò il giardino di casa con le teste di ventun "ribelli"e alla cui folle ferocia, servì a Joseph Conrad per raccontare il suo Kurtz e il cuore di tenebra dell'imperialismo avanzante.

Luciano Marrocu: Debra Libanos; Nuoro: Il Maestrale 2002; 159 p.

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione SARDI B 0386 Inventario Ge 27140

CAGLIARI Biblioteca di quartiere "G.B. Tuveri" Collocazione SARDEGNA 853.914 MAR Inventario BQ4 895

"Col secondo romanzo, Debrà Libanòs, pubblicato sempre da Il Maestrale nel 2002, Marrocu tocca invece argomenti molto scottanti, legati all'avventura coloniale italiana, offrendo, tra l'altro, un'inedita ambientazione esotica per la nuova avventura di Serra e Carruezzo. Siamo, infatti, nel 1937 e ci troviamo in un'Etiopia conquistata, si`, dai soldati di Mussolini, ma tutt'altro che pacificata, tant'e` che un attentato al Vicere`, generale Rodolfo Graziani, scatena rappresaglie indiscriminate da parte degli italiani, culminate col massacro dei circa seicento sacerdoti e seminaristi copti del monastero di Debrà Libanòs, che appunto dà il titolo al romanzo. In Debrà Libanòs troviamo un Marrocu sicuramente più severo rispetto a Fàulas, laddove l'ironia caustica lascia il posto ad una ferma volontà di denuncia delle nefandezze troppo a lungo rimosse dell'avventura coloniale italiana, ferma restando l'agilita` e la scorrevolezza della scrittura che, a tratti, assumono una valenza evocativa quasi cinematografica." (Daniele Cambiaso)

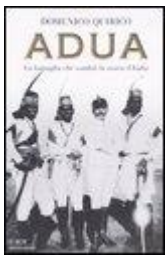
http://www.gialloweb.net/recensioni/marrocu.asp

Raffaele Masto: L'Africa del tesoro; Milano : Sperling & Kupfer, 2006 XII, 303 p., 4 c. di tav.ill

CAGLIARI MEM - Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 960.33 MAS Inventario Ge 31603

Africa: un continente saccheggiato e che continua ad essere depredato delle sue immense ricchezze necessarie all'economia capitalistica occidentale delle multinazionali. Avorio, oro, gomma, diamanti, petrolio, legno pregiato, uranio, coltan: per questo tesoro si devasta il territorio, si fomentano

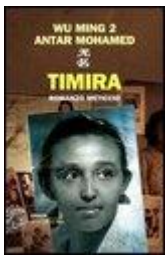
guerre tribali, si distruggono le risorse e le economie locali assicurandosi il favore delle classi dirigenti al potere e dei politici attraverso la corruzione sempre più dilagante e sfrontata. Una mappa della distruzione delle comunità africane, delle loro economie locali, prima origine dei flussi migratori di massa.



Domenico Quirico: Adua : la battaglia che cambiò la storia d'Italia; Milano : Mondadori, 2004,383 p., °4! c. di tav. : ill

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 963.043 QUI Inventario Ge 13131

Li avevamo chiamati “selvaggi”, ci eravamo stupiti perché non volessero accogliere la nostra presunta “civiltà superiore”, ci stupimmo ancora di più quando iniziarono a ribellarsi con le armi all’invasione italiana della loro terra. Ma rimanemmo senza più alcuna parola davanti alla sconfitta di Adua, Abissinia, 1 marzo 1898. Sedicimila militari italiani, partiti all’attacco in un terreno sconosciuto contro le truppe etiopi di cui si conosceva il numero preponderante.



Wu Ming 2 e Antar Mohamed: Timira ;Torino : Einaudi, 2012;531 p. : ill.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 853.9 WUM Inventario 97738

eBook –Wu Ming Foundation – 2012; epub FREE , mobi , pdf FREE , odt Disponibile in download

“Siamo tutti profughi, senza fissa dimora nell'intrico del mondo. Respinti alla frontiera da un esercito di parole, cerchiamo una storia dove avere rifugio"

La storia di Isabella Marincola, Timira, la donna di pelle scura che appare accanto a Silvana Mangano nel film “Riso amaro”, mulatta italiana figlia di madre somala e padre fascista, sorella del partigiano Giorgio, unico italiano di colore ucciso dai nazisti a Bolzano, dove era finito in un lager nonostante la sua cittadinanza fosse italica.

Razzismo nella storia, radici, storia e trasformazioni attuali:

Marco Aime e altri : Contro il razzismo : quattro ragionamenti; a cura di Marco Aime Torino : Einaudi, 2016, 157 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione VIOLA 305.8 AIME Inventario Ge 61259

Quattro studiosi con competenze diverse provano qui a vagliare i concetti di identità e differenza, a comprendere i diritti dello straniero in Italia, a misurare quanto profonde siano le nostre convinzioni sulle differenze biologiche e culturali e come se ne debba parlare. Guido Barbujani sceglie la prospettiva della genetica per decostruire le presunte basi scientifiche del razzismo; Marco Aime usa un approccio antropologico per comprendere alcune nuove declinazioni, di carattere culturale, assunte da certi razzismi. Federico Faloppa compie un'analisi linguistica, utile a capire gli elementi discriminatori che mettiamo in atto, spesso inconsciamente, usando le parole in un certo modo; infine Clelia Bartoli usa lo sguardo socio-giuridico per comprendere come le insidie del razzismo si celino anche nelle istituzioni "democratiche".

Marco Aime:Senza sponda : perché l'Italia non è più una terra d'accoglienza / Marco Aime ; postfazione di Alessandra Ballerini; Torino: UTET, 2015; 114 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione VIOLA 305.906 AIM Inventario Ge 61312

“I brevi capitoli si rincorrono e un po’ si sfidano così come le inclinazioni dell’autore: antropologo che si è dedicato alla culture africane (ricerche in Benin, Burkina Faso, Mali), scrittore proprio perché non può rassegnarsi a calpestare i soli territori della scienza, giornalista che soppesa fatti marginali e invadenti contesti.Un episodio raccontato in dieci righe – quelle bambine di un villaggio delle montagne dell’Hindukush (Afghanistan), dove a stento si sopravvive, che vanno incontro a lui straniero porgendogli il benvenuto di un po’ di albicocche secche – porta subito ristoro a un’ipotesi di umanità e di civiltà, che di questi tempi sembra smarrita. Tempi che evidentemente vanno e vengono se Bertold Brecht ai suoi tempi, ci ricorda Marco Aime, già li definiva «di sanguinoso smarrimento, ordinato disordine, pianificato arbitrio, disumana umanità». (http://www.nigrizia.it)

"Eppure di ponti abbiamo bisogno anche per guardare avanti. Il futuro, il nostro e quello degli altri, è su un’altra sponda: come raggiungerla? Con la coscienza. Con la coscienza e la responsabilità che dovremmo provare per chi viene dopo di noi. Sono questi i materiali che dobbiamo usare per costruire quel ponte." (p. 103)

Marco Aime ed Emanuele Severino: Il diverso come icona del male; introduzione di Ernesto Ferrero; Torino : Bollati Boringhieri, 2009

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE 306 AIM Inventario 92391

In tempi di paura e criminalizzazione del diverso - immigrati, Rom, Romeni - "Il diverso come icona del male" e' un volumetto di interessante lettura.Esso evidenzia come l'uomo tenda ad interpretare tutto quanto non rientra nella sua esperienza diretta o nel cerchio rassicurante della "tribu'" come un pericolo, una minaccia anche mortale. Di qui i suoi atteggiamenti aggressivi, per cui il diverso e l’altro vengono intesi come un nemico potenziale o reale.Un pregiudizio che continua ad alimentare i tanti conflitti che squassano le società contemporanee, soprattutto considerando la strumentalizzazione che la politica ne fa sfruttando la propaganda massmediatica, preferibilmente occulta (http://www.osservatoriosullalegalita.org/09/libri/030immigra.htm)

Maria Attanasio: Il condominio di Via della notte; Palermo : Sellerio, 2013

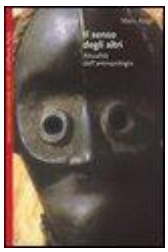
CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 853.914 ATT Inventario Ge 56905

Un mondo distopico, collocato in un non tempo che inizia a somigliare ai peggiori incubi del presente, dove le rigide regole sociali sono fatte di esclusione e allontanamento di chiunque non vi si adegui, dove il razzismo, la diffidenza verso il diverso e lo straniero diventano normalità condivisa. C'è ancora la possibilità e la volontà di opporsi in qualche maniera?

Antoine Audouard: L'arabo : romanzo; traduzione Chiara Manfrinato ; Milano: ISBN, 203 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca generale comunale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 843.914 AUD Inventario Ge 46880

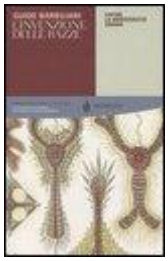
In una cittadina nel Sud della Francia, un giorno, come dal nulla, compare un ragazzo. È schivo, silenzioso. Lavora e non crea problemi. Ha un solo difetto: è arabo. E ha la sfortunata idea di affittare una cantina nella stessa piazzetta in cui vive Mamine, uma vecchia incattivita e obesa che proietta su di lui le ossessioni e i desideri più nascosti. L'Arabo diventa così il catalizzatore delle pulsioni di una comunità chiusa e malata: l'elemento da isolare, il corpo estraneo da aggredire ed espellere. E quando l'apparente quiete del villaggio viene turbata da un delitto, la violenza sopita non tarda a scatenarsi. Audouard racconta una grande storia di sospetto e solitudine con una lingua che mescola magistralmente crudezza pulp e lirismo colto, linguaggio popolare e letteratura. Tra Camus e Cormac McCarlhy, una tragedia contemporanea con un imprevedibile, luminoso epilogo.



Marc Augè: Il senso degli altri : attualità dell'antropologia; Torino: Bollati Boringhieri 2000, 139 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca generale comunale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.8 AUG Inventario Ge 6322

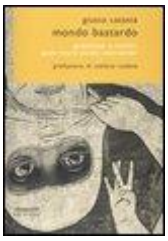
Ormai è però necessaria un'antropologia generalizzata senza esotismo e senza compiacimenti folcloristici, occorre quindi capovolgere l'esperienza che l'etnologia ha in genere offerto dell'altro, invertendone il percorso non tanto nel senso di "un ritorno a se stessi che si arricchirebbe dell'esperienza dell'altro", quanto nella direzione di "un ritorno alle domande che noi abbiamo rivolto agli altri e di cui forse misuriamo meglio il senso e la portata quanto le rivolgiamo a noi stessi" (Gabriella Baptist http://www.kainos.it/numero2/sezioni/recensioni/auge.htm)



Guido Barbujani: L'invenzione delle razze : capire la biodiversità umana

CAGLIARI MEM Biblioteca generale comunale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 576.82 BAR Inventario Ge 32413

L'autore dimostra come il concetto di razza, ancora utilizzato largamente nel linguaggio quotidiano, giornalistico e politico, non abbia alcuna corrispondenza con entità riconoscibile scientificamente e che non sia neppure utile per indagare e comprendere le differenze culturali e biologiche dell'umanità.



GiustoCatania: Mondo bastardo : globalizzati e meticci : quale futuro stiamo costruendo? prefazione di Stefano Rodotà; Palermo,: Duepunti 2009

CAGLIARI MEM Biblioteca GENERALE comunale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 306 CAT Inventario Ge 55240

Il futuro dell'umanità, il suo miglioramento, ora come nel passato, non sta nelle chiusure,nelle contrapposizioni, nell'isolamento e nell'esclusione, ma nell'ibridazione, nella mescolanza, di culture, saperi, etnie. Meticciato quindi, molto più del semplice multiculturalismo presuppone la convivenza contemporanea in stesse situazioni, di diverse culture impermeabili l'una a l'altra. Premio Alziator 2010.

Luigi Cavalli Sforza, Francesco Cavalli-Sforza, Alberto Piazza: Razza o pregiudizio? : L'evoluzione dell'uomo fra natura e storia, Milano: Einaudi scuola 1996; 165 p.

CAGLIARI Biblioteca di quartiere "V. da Feltre" Collocazione GENERALE 599.97 CAV Inventario BS2 925

"Nella nostra specie non esistono le razze perché siamo troppo giovani come specie, non ne abbiamo avuto il tempo. Le grandi differenze sono tra individui mentre quelle tra popolazioni sono una piccola percentuale, per esattezza circa l'11% delle differenze tra uomini. Cose superficiali come la forma del corpo, il colore della pelle... che rispondono a necessità "ambientali". L'unità di misura della evoluzione invece è la generazione e nei batteri ci sono tante generazioni in un anno quante nella specie umana in mezzo milione di anni (per la precisione una generazione umana sono 25 anni per le donne e 27 per gli uomini n.d.r.). E quindi non è nemmeno vero che ci evolviamo più rapidamente di altri animali. I batteri sono più rapidi ed in un certo senso evoluti di noi, infatti alla lunga vincono sempre loro...*E quindi la razza cos'è?* Una costruzione ideologica, semplicemente. La parola razza è esistita per definire la selezione delle varie stirpe di animali che gli allevatori ottenevano già dal primo medioevo per determinati animali... cani da riporto, da fiuto oppure cavalli da tiro o da corsa... E la selezione artificiale ha creato in pochi secoli tante razze di animali domestici. Basta pensare al gatto domestico e alle sue centinaia di varietà, tutte figlie dello stesso gatto selvatico che ormai non esiste quasi più..(…)L'incrocio funziona meglio. E il meticciato fa bene al corpo e alla mente, in senso evolutivo si intende. E anche qui la motivazione è scientifica. E' il cosiddetto "vigore degli ibridi". L'evoluzione infatti comporta una differenziazione continua che forma tanti "tipi" diversi e migliora in corsa l'adattamento dell'individuo al proprio ambiente. E l'adattamento marcia ad ogni più piccolo mutamento... Ora il numero di combinazioni genetiche possibile tra un maschio e una

femmina umani è di un 3 seguito da tre miliardi di zeri ovvero una straordinaria possibilità di variazione ad ogni generazione. Ed è questa varietà prodotta in serie da processi perfettamente casuali la migliore garanzia di sopravvienza delle generazioni future. Si chiama ricombinazione ed è come rimescolare il mazzo di carte per ogni giocatore senza introdurre mutazioni" (Claudio Jampaglia su "Liberazione"24/02/2009)

http://www.bulgaria-italia.com/bg/news/news/02530.asp

file:///C:/Documents%20and%20Settings/Administrator/Desktop/genetica%20vs%20razzismo.pdf

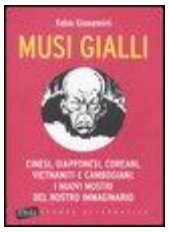
Pietro Cheli, Guido Barbujani: Sono razzista, ma sto cercando di smettere; [S.l.] : I libri di Festival della mente, 2008; 1 testo elettronico eBook – streaming Sistema regionale SBN della Sardegna.

Compilando il questionario d'ingresso negli Stati Uniti, Albert Einstein, alla domanda "Razza" rispose "Umana". Una verità, certa e incontrovertibile: la razza umana è una sola, ma di razzimi ce ne sono tanti. Discendiamo tutti da progenitori africani che sono riusciti a colonizzare l'intero pianeta in qualche migliaio di anni. Un bel testo contro pregiudizi e luoghi comuni che ci impediscono di capire la ricchezza delle differenze culturali dei popoli della terra.

George M. Fredrickson: Breve storia del razzismo; traduzione di Annalisa Merlino; Roma: Donzelli 2002; 187 p.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO 326.56 FRE Inventario 56161

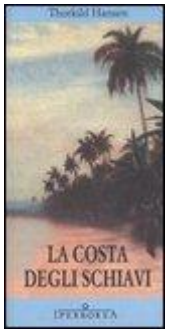
Il razzismo è principalmente un prodotto dell'Occidente. La sua logica è stata pienamente sviluppata, scrupolosamente attuata e portata fino alle estreme conseguenze, proprio nel contesto che presupponeva l'uguaglianza tra gli uomini». Perché il XX secolo ha conosciuto le forme più estreme di razzismo istituzionalizzato? Perché le società egualitarie sono particolarmente esposte a violenti scontri razziali? Perché il razzismo non si è manifestato in Europa prima del XIV secolo? E come mai ha toccato il suo apice tra il XVIII e il XIX secolo? Sono solo alcune delle domande a cui uno dei più autorevoli storici americani prova a rispondere con questa densa e preziosa sintesi divenuta ormai un piccolo classico. Interrogativi resi più che mai urgenti dalle turbolenze del nostro presente. In tempi di presunti o evocati scontri di civiltà, di esodi di massa, di intolleranza montante verso le migliaia di migranti che attraversano ogni giorno le frontiere dell'Europa, la ricostruzione di Fredrickson ci aiuta ad andare alla radice del problema, in un'ottica storica comparativa. Con una rara miscela di capacità divulgativa, sintesi e intuito tagliente, questo prezioso volume ripercorre la storia del razzismo in Occidente dalle sue origini nel tardo medioevo sino ai giorni nostri. Prendendo le mosse dall'antisemitismo medievale, che escludeva gli ebrei dall'umanità, Fredrickson ricostruisce la diffusione del pensiero razzista sulla scia dell'espansionismo europeo e dell'inizio della tratta degli schiavi in Africa, fino a mostrare come l'Illuminismo prima e il nazionalismo ottocentesco poi abbiano creato un nuovo contesto intellettuale per il dibattito sulla schiavitù e l'emancipazione degli ebrei.



Fabio Giovannini: Musi gialli : Cinesi, Giapponesi, Coreani, Vietnamiti e Cambogiani : i nuovi mostri del nostro immaginario; Viterbo : Stampa alternativa/Nuovi equilibri, 2011; 317 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca GENERALE comunale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.895 GIO Inventario Ge 56231

Un indagine sugli stereotipi e i luoghi comuni che caratterizzano l'atteggiamento razzistico nei confronti degli asiatici. Cinema, letteratura, fumetti e media vengono setacciati per comprendere le radici e il perdurare di un pensiero immotivato, distorto e xenofobo.



Thorkild Hansen La costa degli schiavi; disegni di Birte Lund ; traduzione e postfazione di Maria Valeria D'Avino; Milano : Iperborea, 2005

CAGLIARI_Biblioteca Provinciale 'Emilio Lussu' Collocazione GENERALE 839.8137 HANST Inventario 81541

Lo scrittore danese si reca nei luoghi da dove partiva il traffico degli schiavi nel XIX secolo, per ricostruire la storia di quelle genti, di chi il traffico controllava e organizzava, anche quando la Danimarca , primo stato europeo , abolì la schiavitù. Tra le mura diroccate di antichi fortini che dominavano le regioni del Ghana, allora Guinea danese, a guidarlo saranno le note, i taccuini di alcuni "testimoni oculari" che si sono succeduti nel corso di due secoli tra quelle mura: un tenente, due sacerdoti, un mercante, un medico, un contabile e un governatore.

Olav Hergel: L'immigrato; traduzione di Ingrid Basso; Milano : Iperborea, 2012

CAGLIARI MEM Biblioteca GENERALE comunale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 839.8138 HER Inventario 52012

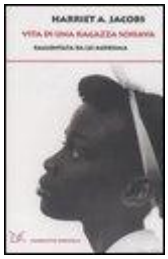
Per Zaki-el Aziz, la festa per il conseguimento del diploma in un liceo di Copenaghen si tramuta in un incubo e una tragedia che coinvolgeranno tutta la comunità marocchina, gli immigrati e la città intera. Al divieto di accesso alla discoteca a cui si erano dati appuntamento Zahi e i suoi amici, scoppia una sanguinosa rissa con un buttafuori morto. Il ragazzo, in stato di arresto si trova combattuto tra la fedeltà al gruppo contro una società che prima non aveva avvertito così ostile, il desiderio di continuare a credere nell'accoglienza della società danese e la pressante attenzione dei Black Cobra, banda di criminali e narcotrafficanti immigrati pronta a versare altro sangue per coprire il colpevole. Il caso diventa nazionale e l'onda di rivolta travolge ovunque i ghetti degli immigrati. A una situazione così complessa non basteranno analisi e risposte semplici e nette.

Jean-Claude Izzo: Vivere stanca; traduzione dal francese di Franca Doriguzzi ; illustrazioni di Joëlle Jolivet; Roma : E/O, 2001; 109 p

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE G IZZO Inventario 96653

CAGLIARI Biblioteca di quartiere G. B. Tuveri Collocazione GENERALE GIALLO IZZ Inventario BQ4 4864

Marsiglia, il suo porto, vite allo sbando in una città che perde le sue caratteristiche di accoglienza e solidarietà. Mirabili e dolenti racconti brevi. In particolare la storia di Osman, vittima dell'ordinario razzismo quotidiano



Harriet A. Jacobs: Vita di una ragazza schiava : raccontata da lei medesima; edizione italiana a cura di Sara Antonelli;Roma : Donzelli, 2004

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione GENERALE STORIE VERE JAC Inventario 85048

Pubblicato nel 1861 sotto lo pseudonimo di Linda Brent, redatto sotto forma i diario, per lungo tempo si è attribuita la sconvolgente testimonianza della vita in schiavitù, a un'autrice bianca. Gli studi dell'Università di Harvard hanno confermato l'autenticità della storia e la sua attribuzione a una schiava capace di ribellarsi ai soprusi e alle violenze da cui riuscì a sottrarsi con la fuga.

Kossi Komla-Ebri: Nuovi imbarazzismi : quotidiani imbarazzi in bianco e nero... e a colori Bologna : Editrice dell'arco ; Barzago : Marna, 2004; 71 p

CAGLIARI Biblioteca Provinciale "Emilio Lussu" Collocazione GENERALE 853.914 KOMLEK Inventario 76285

Ogni nero che vive in Italia ha un proprio ricco repertorio di «imbarazzismi». Questo fortunato neologismo, ideato da Kossi Komla-Ebri, sta a indicare situazioni che non rientrano nei casi di discriminazione crudele, violenta o quantomeno intenzionale, ma si tratta di episodi di razzismo di piccolo calibro, che avvengono senza che il loro autore se ne sia reso propriamente conto…(Dalla Prefazione dell'On. Cécile Kyenge Ministro per l'integrazione a un'edizione successiva). Prosegue l'itinerario tra l'inquietante sciocchezzario del razzismo quotidiano iniziato dall'autore italo-togolese con "Imbarazzismi".

Remotti Francesco: Contro l'identità; Roma, Bari: Laterza 1996; 108 p.

CAGLIARI Biblioteca Provinciale "Emilio Lussu" Collocazione MAGAZZINO 0300 09398 61512

CAGLIARI Biblioteca universitaria Collocazione 7.D 0605/ 0099 Inventario 303121

"(…)il primo passo che occorre compiere è esattamente quello di uscire da una logica puramente identitaria ed essere disposti a compromessi e condizioni che inevitabilmente indeboliscono le pretese solitarie, tendenzialmente narcisistiche e autistiche dell'identità. Uscire dalla logica identitaria significa inoltre essere disposti a riconoscere il ruolo formativo, e non semplicemente aggiuntivo o oppositivo, dell'alterità(p.99) (…)consiste allora in una sorta di elogio della precarietà, che è poi la libertà a cui si è ricondotti o a cui si è condannati tutte le volte che si depongono, sia pure per un istante, maschere e finzioni. In un mondo sempre più fitto di nessi comunicativi e di processi di globalizzazione non vi sono

molte proposte alternative: o si continua a credere pervicacemente nelle proprie forme identitarie (costi quel che costi), o si procede quanto meno ad alleggerirle, così da renderle più disponibili alla comunicazione e agli scambi, alle intese e ai suggerimenti, alle ibridazioni e ai mescolamenti. Non è detto che tale maggiore disponibilità sia la via che ci salva; ma è abbastanza certo che l'atteggiamento opposto (l'ossessione della purezza e dell'identità) è quello che ha prodotto, qui come altrove, le maggiori rovine" (pp. 103-104).

Gian Antonio Stella: Negri, froci, giudei & co. : l'eterna guerra contro l'altro

CAGLIARI MEM Biblioteca GENERALE comunale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.8 STE GENOCIDIO Inventario Ge 82842

Un'inquietante indagine sulla rinascita e il continuo guadagnarsi spazi delle idee razziste, dai cori dai stadi alle violenze quotidiane contro migranti, rom, omosessuali, clochard. Xenofobia e razzismo, alimentati da paure irrazionali e spesso indotte e provocate da tristi mestieranti politici. Uno studio di uno dei più conosciuti e autorevoli giornalisti italian che dimostra che la paura dell'"altro e del diverso" ha sempre origini diverse e superabili.

Pierre André Taguieff: Il razzismo : pregiudizi, teorie, comportamenti; Milano : R. Cortina, 1999; 124 p.: ill.

MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.8 TAG Inventario Ge 5700

Una ricerca per ridefinire le nuove forme dell'ideologia razzista, che si presenta sempre più come xenofobia, esclusione delle minoranze, che nutre nuovi nazionalismi e conflitti etnici.

LETTERATURA RAGAZZI

C. L. Candiani con A. Cirolla (a cura di), Ma dove sono le parole? Le poesie scritte dai bambini nelle periferie multietniche di Milano nei seminari di una maestra speciale. Effigie, Milano, 2015. P. 188.

Ramayana, nove anni

Le mani che scrivono le poesie

sono le stesse mani che fanno le pulizie.

Miriam, nove anni

L'addio è un pane quotidiano

che si sta spezzando.

L'addio è una bellezza

da abbandonare

per saperla capire.

L'addio è una casa

per ripararsi dai lupi.

L'addio è profondità

da scalare, ma

bisogna aspettare

per arrivarci.

L'addio è un fuoco

che ti riscalda il cuore.

Joy, nove anni

I miei familiari sognano ad occhi aperti

ma pagano a occhi chiusi.

A noi manca

solo

un tocco di pazienza,

un tocco di pazienza per favore.

http://www.amicidellacasadeidiritti.it/la-poesia-dei-migranti

Conoscere il mondo -

Uno sguardo sui paesi da cui si emigra verso di noi:

Francesco D'Adamo: Storia di Iqbal; San Dorigo della Valle: EL 2001 151p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione UNDER 21 NAR DAD Inventario Ge 36688

CAGLIARI Bibliobus Collocazione BIBLIOBUSR RAC2 NRA DAD Inventario BB156

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione RAGAZZI RAC2 NRB DAD Inventario 57308

Ci vogliono piccole mani per fare i nodi e i nodini e tessere i tappeti. Bambini da sfruttare e a cui rubare l'infanzia. Questa terribile situazione ci è stata sbattuta in faccia dalla ribellione di un ragazzo tredicenne, Iqbal Mashir, che trovò il coraggio di denunciare il suo padrone e venne assassinato dalla " mafia dei tappeti". Questo libro ripercorre la vita di questo ragazzo. Un libro che costringe a interrogarci sui meccanismi di sfruttamento al limite dello schiavismo che stanno dietro il sistema di produzione e distribuzione delle merci.

Elisabetta Lodoli: Questo mare non è il mio mare : una ragazza di Sri Lanka a Roma per scoprire il suo posto nel mondo; Milano : Fabbri, 2007

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI NAR2 NRA LOD Inventario Ge 37938

Questo libro per ragazzi, di gradevole (e consigliata) lettura anche per gli adulti, apre le porte sul mondo interiore di una diciassettenne sbalzata dallo Sri Lanka in una nuova vita a Roma. A 13 anni ha raggiunto i genitori emigrati dal loro paese per cercare lavoro e mantenere dignitosamente i figli. Senza aver potuto scegliere, si trova in una realtà completamente diversa, ad affrontare le difficoltà della lingua, della scuola, di stabilire nuove e appaganti relazioni umane. E, in più, la difficoltà di mantenersi in bilico tra due educazioni diverse, quella legata alla tradizione di un padre, impaurito e ancor più severo, e quella permissiva italiana, tra il desiderio di essere libera di sviluppare la sua personalità e gli obblighi imposti alle donne nella cultura d'origine. Condotto come un coinvolgente monologo della giovane protagonista, in un italiano semplificato e ritoccato di romanesco, questo testo risulta affascinante come la ragazza che abbiamo amato nel cortometraggio Nisansala la tranquilla, realizzato dalla stessa Lodoli nel 2002 e costituisce un'analisi importante per capire i giovani figli degli immigrati.

http://www.ilgiocodeglispecchi.org/libri/tutti

Paul Bakolo Ngoi: Colpo di testa; Milano: Fabbri 2003; 113 p

CAGLIARI Centro regionale Ragazzi Collocazione CDF R NGO COL Inventario 7740

"La letteratura proposta dagli scrittori della migrazione è un arricchimento della letteratura e allo stesso tempo una porta aperta verso un modo nuovo di affrontare i temi della scrittura. L'idea che mi guida è quella di riproporre in modo moderno e aggiornato le storie della mia terra di origine, il Congo-Kinshasa, ma soprattutto i racconti di mio nonno e le leggende degli

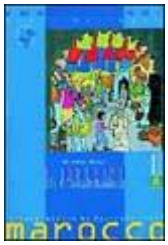
uomini della mia terra.” Siamo a Kinshasa, capitale del Congo: Bilia è un ragazzo finito in carcere dopo aver rubato delle banane al mercato. Chiuso dietro le sbarre trova la sua occasione quando viene notato durante una sfida a pallone tra i giovani detenuti e i ragazzi del quartiere.

http://www.eksetra.net/studi-interculturali/relazione-intercultura-edizione-2005/relazione-di-paul-bakolo-ngoi

Paul Bakolo Ngoi: Chi ha mai sentito russare una banana? : l'amicizia improbabile e divertente fra un ragazzino e una banana in una piantagione del Congo ;Milano : Fabbri, 2007; 110 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI RAC2 NRA NGO Inventario Ge 35306

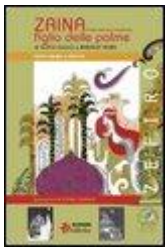
“Voi banane vi parlate?” chiede Furmi, stupito.“Ma non farmi ridere! Se siamo noi esseri umani a raccogliervi quando decidiamo che siete abbastanza mature.” “No, Furmi» ribatte la piccola Bustine con decisione. «È proprio qui che sbagli. Sei presuntuoso. Gli esseri umani sanno assecondare la Natura, questo è quanto. Anche se devo dire che non sempre poi lo fanno, perché qualche volta cercano di forzarla” Furmi, di ritorno da una piantagione nella sua terra in Congo, si ritrova inspiegabilmente nello zainetto una banana, che ancora più inaspettatamente si mette a parlare. Ed è una banana che di cose da dire e raccontare ne ha davvero tante: sull’Africa, sui ragazzi, sulla vita.



Ahmed Bekkar: I muri di Casablanca ; a cura di Silvia Roncaglia ; illustrazioni di Patrizia Togni; Roma : Sinnos, 1998; 111 p. : ill.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI CULTURE BEK MONDO INTORNO A ME Inventario Ge 28627

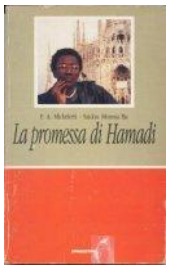
Questo libro, scritto da Ahmed Bekkar (Casablanca, 1960), ripercorre le vicende dell’autore dagli anni dell’infanzia a Casablanca, circondato dagli affetti familiari, al viaggio in Italia alla ricerca di lavoro. Comprende inoltre cenni di geografia, storia e cultura tradizionale del Marocco e brevi raccolte di storie popolari, proverbi, indovinelli, filastrocche, canzoni e ricette marocchine. Il testo, riportato in italiano e in arabo, è preceduto dal saggio introduttivo di Tullio De Mauro (Seimila lingue nel mondo) e dalla Presentazione di Silvia Roncaglia.



Sofia Gallo: Zaina figlia delle palme e altre fiabe della Giordania / Sofia Gallo e Barakat Rabie ; illustrazioni di Elena Cannas;Roma : Sinnos, 2009;111 p

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI CULTURE GAL MONDO INTORNO A ME Inventario Ge 43013

Dai deserti di sabbia della Giordania, dall’ombra delle sue oasi e dai suoi cieli stellati arrivano queste fiabe tradizionali, che raccontano del profondo senso di ospitalità della gente che la abita. Storie antichissime che hanno come protagonisti i miraggi e le dune, i mercanti e le carovane di cammelli, ma anche la saggezza e la felicità, la curiosità e l’avventura… (Età di lettura: da 6 anni.)

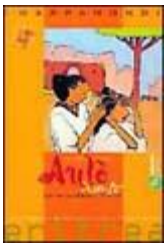


P.Alessandro Micheletti, Saidou Moussa Ba: La promessa di Hamadi; Novara: De Agstini; 240 p.

CAGLIARI Biblioteca di quartiere Don Milani Collocazione GENERALE 853.914 MIC Inventario 727

Il testo di Saidou Moussa Ba e Alessandro Micheletti è stato pubblicato nel 1991, cioè in un periodo che possiamo dire pionieristico della storia della letteratura della migrazione. Dopo il romanzo di Pap Khouma, quello di Salah Methnani e il libro diario di Mohamed Bouchane esce la Promessa di Hamadi.Il libro è diverso da quelli che lo hanno preceduto perchè i referenti sottesi sono differenti. I primi tre si rivolgono al grande pubblico italiano, quello che sta subendo lo shock dell'arrivo di un numero di immigrati che non avrebbe mai pensato. Quello di Ba e Micheletti si prefigge di parlare a ragazzi in età scolare e a quel gruppo di alunni che va dalla terza media al biennio di scuola media superiore. La comunicazione che si intende fare riguarda il mondo degli immigrati, in special modo dei senegalesi, la loro vita, i loro costumi, le difficoltà di ambientazione in Italia. E' un testo che prende per mano lo studente e lo avvicina alla vita dei senegalesi nel loro territorio, alle difficoltà di poter sopravvivere, alle carestie che determinano la povertà di quel popolo, alla necessità e speranza di emigrare come ultimo tentativo per poter porsi davanti una prospettiva di vita. Il testo scandisce con un percorso lineare e comprensibile i vari passaggi che portavano l'emigrato, all'inizio degli anni '90, a trovare la strada per arrivare in Italia. Il libro di Ba e Micheletti pone in campo tutte le problematiche relative al mondo degli immigrati di quegli anni. La difficoltà di vita senza un permesso di soggiorno, la umiliazione che gli stranieri dovevano sopportare sempre ricattati nella loro posizione di irregolari, le continue angherie perpetrate dalle forze dell'ordine, la difficoltà nel trovare l'alloggio. In questo viaggio didattico si inserisce la vicenda di Hamadi, che viene man mano svelata dal fratello Semba. Quegli ha sfidato la mafia (camorra), perchè non solo non ha voluto sottomettersi alle loro prepotenze ma ha anche denunciato gli autori di violenze e soprusi. (Raffaele Taddeo)

http://archivio.el-ghibli.org/index.php%3Fid=2&issue=02_10&sezione=3&testo=0.html



Ribka Sibhatu: Aulo : canto-poesia dall'Eritrea / Ribka Sibhatu ; illustrazioni di Marco Petrella e Ribka Sibhatu. - 2. Ed; Roma : Sinnos, 1998

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI SOCIETA' SIB MONDO INTORNO A ME Inventario Ge 12910

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione RAGAZZ SIB MONDO INTORNO A ME I SOCIETA' Inventario 59230

Un racconto autobiografico della scrittrice eritrea fuggita negli anni della dittatura e scritto bilingue in italiano e in tigrino, come ideale ponte tra culture, luoghi e popoli.

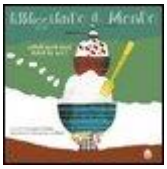
Ji Yue: L'aquilone bianco / Ji Yue ; a cura di Annamaria Gallone ; illustrazioni di Claudia Borgioli: Roma : Sinnos, 2001; 157 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI CULTURE

JIY MONDO INTORNO A ME Inventario Ge 12909

La caratteristica della collana "I Mappamondi" dedicata soprattutto ai bambini e ai ragazzi, è il bilinguismo. Il testo italiano è infatti corredato, nella pagina di destra da quello cinese. Una forma di rispetto per la lingua degli altri e un modo per fare da ponte tra due culture. Il libro racconta con una nota autobiografica la cultura, le abitudini e le tradizioni di un grande Paese come la Cina, raccontate attraverso la storia di vita dell'autrice, una giovane donna cinese, che da pochi anni vive in Italia, a Milano. Completa il libro "Mappapagine", un'appendice dedicata ai riferimenti per conoscere meglio la cultura cinese in Italia. Prefazione di Tullio De Mauro. Le illustrazioni in bianco e nero del testo sono di Claudia Borgioli. Scrive De Mauro nella sua prefazione “Una lingua voglio dire una lingua materna in cui siamo nati e abbiamo imparato a orientarci nel mondo, non è un guanto, uno strumento usa e getta. Essa innerva la nostra vita psicologica i nostri ricordi, associazioni, schemi mentali…” e ancora “Il diritto alluso e prima ancora il diritto al rispetto della propria lingua è un diritto umano primario e la sua soddisfazione nei fatti è una componente decisiva nello sviluppo intellettuale e affettivo della persona.” Un libro che lancia un ponte tra due lingue e due culture.

http://www.redattoresociale.it/Banche%20Dati/Biblioteca/Dettaglio/225805/L-AQUILONE-BIANCO



A cura di Ucodep: Assaggiando il mondo : un viaggio alla scoperta di sapori dimenticati e culture poco conosciute di altri continenti; illustrazioni di Mook; Roma : Sinnos, 2010; 47 p. : ill. Testo anche in tedesco; Parti del testo in più lingue

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI CULTURE JIY MONDO INTORNO A ME Inventario Ge

L'arcobaleno sulla terra: Varietà e differenza sono due importanti principi su cui poggia la buona salute del pianeta. Valori che i gruppi umani custodi dell'ambiente, i popoli indigeni e contadini, difendono da sempre contro chi vorrebbe ridurre la natura a poche e semplici forme, per sfruttarle meglio. La cultura fiorisce dove i semi sono tanti e diversi l'uno dall'altro. Le colture diverse fanno la differenza tra un popolo padrone della propria alimentazione, quindi più sicuro, ed un altro schiavo del commercio, le importazioni, i supermercati, ecc. A tavola e nei campi, così come nell'arcobaleno, la bellezza è data dalla varietà. Più è grande, maggiore è la gioia di chi osserva, così come di chi assaggia, annusa, mastica e ingoia. **Ai piccoli lettori**: In ogni paese esistono animali e piante molto importanti. Varietà di cereali e frutti che, oltre ad essere nutrienti, hanno anche un grande valore per i popoli che li coltivano e li mangiano. Tante piante però sono oggi poco apprezzate. Si coltivano sempre meno e piano piano scompaiono. Sempre più spesso i nostri piatti si assomigliano. Nelle nostre cucine entrano meno vegetali e frutti diversi, e questo mette a rischio l'ambiente, impoverendo anche la cultura. Ogni perdita di una specie, animale o vegetale che sia, corrisponde alla perdita di un'enorme ricchezza di conoscenze e di tradizioni.Con queste pagine vorremmo aiutare i nostri lettori a riscoprire e valorizzare alcuni saperi e sapori che si stanno perdendo, negli angoli più nascosti degli orti di tutto il mondo. Specialmente in quei Paesi dove vivono ancora le popolazioni indigene e contadine. Per tornare ad apprezzare le piante con le loro caratteristiche e lasciare che ci parlino dei popoli che le usano e degli ambienti naturali dove crescono.

http://www.bibmondo.it/att/assaggia/doc/index-it.html

Attraversare deserto e mare: viaggi, approdi

Vivere una sola vita,

in una sola città,

in un solo paese,

in un solo universo,

vivere in un solo mondo è prigione.

Conoscere una sola lingua,

un solo lavoro,

un solo costume,

una sola civiltà,

conoscere una sola logica, è prigione.

(Najoc Ngana: Mok/Prigione in *Nhindo Nero* – pubblicata in "Alì e altre storie – Letteratura e immigrazione"RAI Eri 1998)

Maria Attanasio:Dall'Atlante agli Appennini; illustrazioni di Francesco Chiacchio; Roma : Orecchio acerbo, 2008; p.108

CAGLIARI Biblioteca Provinciale ragazzi Collocazione RAG R ATT DAL Inventario 15121

Youssef è un ragazzino marocchino, da tempo non ha notizia della madre emigrata in un paese lontano, l'Italia. Un esplicito riferimento al racconto di De Amicis dove un secolo fa era Marco a partire alla volta dell'Argentina, partendo dall'Italia alla ricerca dei genitori. Torna qui assieme alla memoria, il tema del viaggio, della solitudine, della paura, della speranza e della solidarietà.

Mariana Chiesa Mateos: Migrando; Roma : Orecchio acerbo, 2010, 68 p. : in gran parte ill.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione RAGAZZI RAC1 NFB CHI Inventario 92706

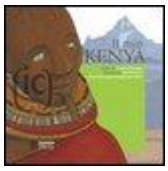
Un libro illustrato che racconta le emigrazioni di un secolo fa, dall'Italia, la Spagna, l'Irlanda e l'Est europeo verso le Americhe e quelle attuali dal Sud del mondo verso l'Occidente. Un libro poetico dove i sogni si spostano, il mare che separa e unisce storie, persone e destini. Il libro riflette anche l'esperienza dell'autrice, figlia di emigrati spagnoli in Argentina e lei stessa migrante di ritorno, prima in Spagna e poi in italia.

Francesco D'Adamo:Storia di Ismael che ha attraversato il mare ; Novara : De Agostini, 2009

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI RAC2 NRA DAD Inventario Ge 57876

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione UNDER 21 DAD Inventario 91218

Le condizioni di vita di una famiglia di pescatori nordafricani peggiorano in continuazione. Le acque avvelenate e la morte del padre costringeranno il giovane Ismael a cercare fortuna dall'altra parte del mare. Speranze che paiono infrangersi quando l'imbarcazione con cui viaggia il ragazzo fa naufragio.



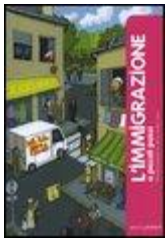
Carolina D'Angelo: Il mio Kenia; illustrato da Luca De Luise; Roma Sinnos 2002; 43 p. ill

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI CULTURE DAN MONDO INTORNOA ME Inventario Ge 58755

Manal è dovuta scappare dal suo paese, in Africa. Ma il Kenia, i suoi luoghi e i suoi colori rimangono impressi nei suoi occhi. Per poterci tornare un giorno. Età: dai 6 anni.

Una comitiva di ragazzi italiani sta per arrivare in Kenya a visitare una scuola locale per uno scambio culturale. Allora Sister Lucy chiede a tre suoi ragazzi, Binya, Emma Tikolo e James Kamau Ng'ang'a, di "preparare un viaggio ipotetico" nel loro paese con i posti che vorrebbero fare vedere ai loro amici wazungu. Subito Emma e James pensano a luoghi conosciuti e convenzionali, come il Monte Kenya, la dimora degli dei secondo la tradizione, o le bianche spiagge di Malindi, mentre Binya immagina un itinerario meno turistico ma più caratteristico della realtà keniota. Un viaggio, secondo Binya, non può che iniziare dai luoghi che si conoscono meglio, quelli in cui si è nati. Così lo fa partire da Nairobi, la sua città natale, ma anche la terra su cui è apparso l'uomo preistorico. Come si fa, infatti, a raccontare un paese senza raccontarne la storia? Per questo il ragazzo ci trasporta al National Museum per vedere le ossa e gli ossicini degli ominidi. E mostra poi un grande orgoglio per l'Uhruru, l'indipendenza dagli inglesi, che ha significato unire in un'unica nazione le diverse etnie del Kenya. Il mio Kenya è un calarsi nella storia e nei costumi di questo paese africano. In uno stile snello e accattivante vengono presentati da Carolina D'Angelo luoghi, tradizioni, leggende di una terra apparentemente lontana, in realtà assai più vicina alla nostra di quanto si possa immaginare. Si esce dagli stereopiti tipici con cui si guarda il Kenya, per fissare se mai l'attenzione sui veri motivi di interesse che esso ha da offrire. Il tutto corredato pagina per pagina dalle illustrazioni di Luca De Luise, che filmano visivamente il racconto, e da un glossario che non si limita a spiegare il significato di alcuni vocaboli ma dà con chiarezza e semplicità nozioni di cultura etnografica keniota.

http://www.mangialibri.com/bambini-ragazzi/il-mio-kenya



Sophie Lamoureux: L'immigrazione a piccoli passi; illustrazioni di Guillaume Long ; traduzione e adattamento di Sandra Querci; Firenze ; Milano : Motta Junior, 2011; 80 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI SOCIETA' LAM MIO POSTO NEL MONDO Inventario Ge 55782

CAGLIARI Bibliobus Collocazione BIBLIOBUSR SOCIETA LAM MIO POSTO NEL MONDO Inventario BB648

CAGLIARI Biblioteca di quartiere 'G. B. Tuveri' Collocazione RAGAZZI SOCIETA' LAM Inventario BQ4 4912

Un viaggio nel tempo per raccontare le migrazioni nella Storia: carestia e siccità, guerre e sconvolgimenti naturali e climatici hanno forzato moltitudini di persone a lasciare la terra in ci erano nate e cresciute, in cerca di un possibile riparo, di un posto migliore in cui poter vivere. La Storia dimostra che questi flussi migratori sono stati sempre e comunque portatori di novità e arricchimento. culturali e sociali

Carmela Leuzzi: Sole e la speranza : storia ispirata ad Ester Ada, ragazza in attesa morta durante uno dei tanti viaggi della speranza nelle acque italiane e alla quale è stata dedicata una sala nella sede della Regione Puglia / testo e illustrazioni di Carmela Leuzzi
Milano : Arka, 2010

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI RAC1 NFB LEU Inventario Ge 49705

La piccola Sole è ancora nella pancia della mamma quando sente i racconti di speranza di quanti si sono imbarcati alla ricerca di una vita più degna. Un albo illustrato che spiega con semplici parole le motivazioni che spingono le persone a sfidare paure e pericoli di un viaggio che le porterà lontano dai luoghi conosciuti.

Isabella Paglia Sonia Maria Luce Possentini: Il sogno di Youssef /;Monselice : Camelozampa, 2016 ;28p. : in gran parte ill.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri RAGAZZI NPL RAC1 PAG Inventario 104779

L'arrivo della guerra separa due piccoli amici: Maryam deve partire con la mamma e affrontare il mare con un barcone, mentre Joussef rimane e disegna su un muro di casa una barca, provando a viaggiare con la fantasia per raggiungere Maryam. Nonostante la distruzione della casa sotto il bombardamento ci sarà una lieta soluzione finale

Cosetta Zanotti: Fu'ad e Jamila; illustrato da Desideria Guicciardini; Roma : Lapis, 2013

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI RAC1 NFA ZAN Inventario Ge 58746

Sanno o solo lo sperano, che la vita dall'altra parte del mare gli riserverà un'esistenza serena, senza guerre, senza povertà. Fu'ad e Jamila una notte partono con tanta altra gente, donne, uomini e bambini per imbarcarsi verso una meta sconosciuta, guidati dai sogni. Età di lettura: dai 4 anni

Vita quotidiana dei migranti:

Eraldo Affinati: La città dei ragazzi ;Milano : Mondadori, 2008; 210 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 853.914 AFF Inventario Ge 38646

Sono giovani e giovanissimi, hanno lasciato le famiglie e gli amici, sono partiti con pochissime cose appresso, utilizzando i mezzi più improbabili per arrivare in Italia. Vengono dal Marocco, dalla Nigeria, dal Bangladesh, dall'Afganistan. Devono riuscire in poco tempo ad arrangiarsi, imparare la lingua e capire come fare a vivere. "Hanno alle spalle famiglie smembrate, passioni recise, i giocattoli rotti, le favole mai ascoltate, quello che non si può dire, gli incisivi bucati, gli occhi vigili, indimenticabili, della sentinella ansiosa nelle notti di pioggia trascorse all'addiaccio, ad aspettare i nemici che vogliono ucciderla". Lo scrittore e insegnante Eraldo Affinati inizia con alcuni di loro un viaggio reale nei luoghi di origine e contemporaneamente un viaggio nella memoria quando "La città dei ragazzi"era affollata di ragazzi di famiglie uscite malconce e immiserite dalla guerra.

Alicia Baladan : Cielo bambino. testo di Alessandro Riccioni; Milano : Topipittori, 2011

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI POE PLB RIC Inventario Ge 53854

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri RAGAZZI POE RIC Inventario 102734

Illustratrice nata in Uruguay nel 1969, dove ha vissuto sino agli 11 anni per trasferirsi poi in Brasile e in Italia dove si è diplomata all'Accademia di Brera, Alicia Baladan ci offre assieme ai testi di Alessandro Riccioni una visione del cielo con tutto ciò che ci passa nuvole e sereno, astri brillanti e pianeti, alternarsi di buio e di luce. Un cielo, che a pensarci bene, accomuna tutti gli esseri della terra

Luigi Ballerini: Non chiamarmi Cina! ;Firenze ; Milano : Giunti, 2012

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI AMO NRB BAL Inventario Ge 60549

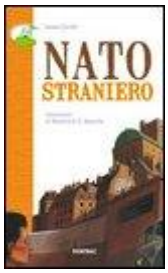
I turbamenti e gli amori adolescenziali fanno i conti con i troppi e inconsci pregiudizi. Protagonista una ragazza cinese, un ragazzo italiano e le difficoltà di convivenza di mondi e culture diverse. Un libro capace di emozionare e coinvolgere.

Tahar Ben Jelloun : Non capisco il mondo arabo : dialogo tra due adolescenti; traduzione di Anna Maria Lorusso; Milano : Milano : Passaggi Bompiani,2006

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione GENERALE 305.8 BEN Inventario 30484

Due ragazze diciassettenni, una cresciuta in Francia in una famiglia laica di origine

marocchina e una di bologna, cristiana di famiglia, iniziano a scriversi delle mai, interrogandosi sul significato di laicità e di religione, su differenze e comunanze di aspirazioni e intenti. Un dialogo che diventa amicizia. Anna Maria Lorusso; Milano : Passaggi Bompiani,



Janna Carioli: Nato Straniero : illustrazioni di Maurizio A. C. Quarello; Casalecchio di Reno : Fatatrac, 2011; 165 p. : ill.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI RAC2 NRA CAR Inventario Ge 57253

Un ragazzino di origine musulmana che proviene da uno dei tanti paesi devastati dalle guerre, vive con i genitori in una grande città europea in bilico perenne fra cittadinanza e clandestinità. Un libro che affronta il tema dell'integrazione e del rapporto complesso che i ragazzi provenienti da altre culture hanno con il paese che gli accoglie, rapporto che spesso si rivela diverso da quello dei padri e dei nonni, tanto da creare incomprensioni e incomunicabilità anche nella famiglia. Le illustrazioni di Maurizio A. C. Quarello costruiscono una sceneggiatura tutta giocata sui freddi riverberi delle luci notturne tipiche delle periferie di una grande città, che creano ombre e coprono o svelano presenze e particolari inquietanti. (Il volume può essere disponibile anche in una versione con caratteri grandi). Età di lettura: da 10 anni.

Vanna Cercenà: Il mistero della torre saracena; illustrazioni di Giovanni Manna;Firenze : Fatatrac, 1999; 79 p. : in gran parte ill. ; 21 cm.

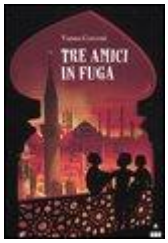
CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO R RAC2 CER Inventario 59968

Sullo sfondo del drammatico sfruttamento della manodopera dei clandestini, un thriller emozionante pieno di colpi di scena: Karim e la sua terribile storia trasforma la placida vacanza di una famiglia "normale" in una guerra all'ultimo sangue tra la violenza brutale di chi risponde solo alla legge del profitto e l'imprevedibile forza di chi si trova suo malgrado a combattere per i diritti degli individui e dei popoli.

Vanna Cercenà : Non piangere non ridere non giocare ; Roma : Lapis, 2014:138 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI RAC1 NFB CER Inventario Ge 60653

Svizzera, 1970. Teresa si nasconde in una soffitta piccola e vuota: non dovrebbe essere lì, sua mamma - lavoratrice stagionale e straniera - non potrebbe portarsela dietro. Ma stare lontane è difficile e Teresa la segue, pronta a passare tantissimo tempo chiusa fra quattro mura. Quello che ancora non sa è che sta per affrontare una grande avventura, e non da sola: perché quando le porte sono chiuse, a volte, se si è fortunati, si aprono le finestre... Età di lettura: da 10 anni.



Vanna Cercenà: Tre amici in fuga ; Roma : Lapis, 2012; 219 p..

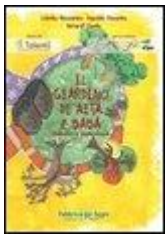
CAGLIARI BIBLIOBUS Collocazione BIBLIOBUSR AVV NRA CER Inventario Ge 53876

Granada, 1492. La dominazione del sultano Boabdil è finita e i re cattolici entrano in città da trionfatori, sfilando di fronte allo sguardo attonito della folla radunata sotto la fortezza dell'Alhambra. Ma le intenzioni dei nuovi sovrani non tardano a manifestarsi: ebrei e musulmani devono convertirsi o abbandonare il regno per sempre. A Esther e Amir, 10 e 13 anni, e alle rispettive famiglie non resta che fuggire verso Costantinopoli. Ha così inizio un lungo viaggio che li porterà in Algeria, Grecia e infine in Turchia attraverso mari, deserti e luoghi inospitali, nel corso del quale i due ragazzi troveranno un amico, Nino, un mozzo genovese della loro età, ma verranno divisi dai loro cari e dovranno fronteggiare da soli pericoli e insidie in un'avventura che li unirà per sempre e segnerà il loro futuro destino. Una storia di amicizia, di avventura, di incontri di mondi diversi. Età di lettura: da 9 anni.

Elisa Castiglioni: La ragazza che legge le nuvole; illustrazioni di Lucia Sforza; Milano : Il castoro, 2012

CAGLIARI Biblioteca Provinciale ragazzi Collocazione RAG R CAS RAG Inventario 19889

Leela è un'adolescente bengalese con la grande dote, avuta dalla nonna, di conoscere il linguaggio delle nuvole. Un misto di paura, attesa e speranza la portano ad affrontare con apprensione la nuova vita quando si trasferisce negli Stati Uniti con la famiglia. Il cielo del New England appare alla ragazza troppo diverso da quel che le sembra di conoscere, ma il pensiero della saggezza della nonna la guideranno ad affrontare con coraggio la nuova situazione e il bullismo di alcune coetanee.



Alessandra Colombo, Esposito Giovanna, Claudia Ferraroli: Il giardino di Aita e Baba ; Novate Milanese: La fabbrica dei segni.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI RAC2 NRA COL Inventario 57869

"Il giardino di Aita e Baba" è il secondo volume della collana "I colori del legame", collana che nasce dalla volontà della cooperativa Il Talento- ente gestore del servizio affidi della provincia di Lecco - di dare voce a storie di affido vissute da famiglie straniere, ma residenti in Italia. Il tema dell'affido si intreccia per cui con quello dell'immigrazione e dell'interculturalità.Questo volume in particolare affronta la storia di una famiglia senegalese che ospita nella propria casa italiana una coppia di fratelli della stessa nazionalità. Il libro parte con una leggenda africana, che vede come protagonista il maestoso Baobab: "…Da quel momento, il grande e vecchio Baobab è diventato il cuore della vita del villaggio. Solamente i saggi riescono ad arrampicarsi sull'albero da cui, una volta all'anno, sbocciano fiori grandi e profumati. In occasione della fioritura gli abitanti del villaggio omaggiano lo spirito di Bui, chiamando il baobab con il suo nome…" ed introduce una usanza - di piantare un albero per ogni bambino che entra in una famiglia - che farà da metafora all'intera vicenda "…Da allora si crede che alla nascita di ciascun bambino si debba piantare un albero che lo rappresenti, in modo che, quando la sua anima avrà terminato il viaggio su questa terra, possa avere una dimora per tornare di tanto in tanto…"

Vivian Lamarque: Il bambino che lavava i vetri; illustrazioni di Maria Battaglia;Pordenone : C'era una volta, 1996; 27 p. : ill.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO R RAC1 NFA LAM Inventario 47138

“Era un bambino che Lavava i Vetri. Con una bottiglietta e uno straccio ai semafori lavava i vetri. Al di là dei vetri, davanti ai suoi occhi sfilava il mondo. Era un mondo seduto.” “Alcuni erano come senza occhi e guardando il bambino non lo vedevano. Alcuni erano come senza cuore e guardando il bambino non lo vedevano. Alcuni lo vedevano ma era come se non lo vedessero. Alcuni lo vedevano come si vede niente. Alcuni per non vederlo guardavano altrove.”

Guerre, conflitti e pace:

Beatrice Fontanel: Allora, litighiamo?; illustrazioni di Marc Boutavant ; traduzione di Marianna Bellettini; Roma : Sinnos, 2014; 59 p. : ill.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI RAC1 NFA FON Inventario 60213

Nel titolo dell’edizione originale il protagonista di questa storia è il re della bagarre e ben rende la sua passione per la zuffa in ogni sua sfumatura: colpi, risse improvvisate, schiaffi, pugni, battaglie, litigi e tafferugli. Una passione che condivide con amici e compagni di scuola, con cui si batte seguendo le regole: niente strangolamenti né morsi, nessun calcio in faccia o dove faccia particolarmente male, attenzione a chi porta gli occhiali. Il problema sono i grandi: la zuffa affatica le madri, fa urlare le maestre, genera punizioni anche quando il bernoccolo è causato non dai compagni, ma dall’aver dato una zuccata scivolando contro il muretto in cortile. Insomma, il protagonista e i suoi amici dicono che ci si può divertire in una leale partita di superspinte e che sarebbe importante che a scuola, tra le tante materie, insegnassero anche a cadere bene. Lui fa un corso di judo e prova le mosse con suo fratello (peccato per le doghe del letto, ma insomma…); conosce anche la bellezza della corsa, di lanciare l’energia in una corsa sfrenata che sembra dover durare fino a “quando sarò diventato una persona grande” e la bellezza di cascare la sera sfiancato e felice nel letto, regolando il respiro e fingendo di dormire mentre il papà gli rimbocca le coperte.

https://biblioragazziletture.wordpress.com/2015/02/18/allora-litighiamo

Alberto Melis: Una bambina chiamata Africa; illustrazioni di Paolo d'Altan, Casale Monferrato: Piemme Junior 2005; 201 p. ill.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI RAC1 NFB MEL S Inventario 42010

. Tra i tuoi libri c'è Una bambina chiamata Africa, che affronta il difficile tema dei bambini soldato. Come ti è venuta l'idea? In che modo pensi sia possibile parlare ai bambini di un argomento così difficile?

"A farmi scrivere quasi d'impeto è stata la fotografia, trovata su internet, di una bambina ivoriana i cui occhi dicevano tutto sull'orrore della guerra "dei diamanti" in Sierra Leone. Lavorando a questo libro non ho mai smesso di mediare la violenza, insita nella storia, con tutto ciò che di più positivo noi esseri umani riusciamo a opporre alle nostre peggiori paure. Non ho mai indugiato sulle scene di violenza; i timori, pure incommensurabili, dei piccoli protagonisti vengono sempre superati grazie al sentimento di fratellanza e alla speranza in un futuro migliore; e, infine, tra gli adulti che accompagnano la loro avventura, compaiono figure solide e positive sulle quali poter contare. Volevo una storia che raccontasse la cruda realtà, ma che nello stesso tempo fosse accessibile ai ragazzi: è ciò che credo di essere riuscito ad ottenere."

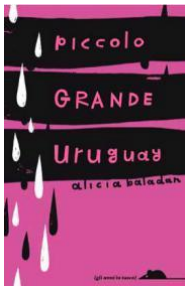
http://www.leggendoleggendo.it/2013/11/22/bambini-lattualita-le-storie

Paolo Marabotto: Il paese dei colori Roma : Lapis, 2001;28 p. : in gran parte ill.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione RAGAZZI RAC1 NFB MAR Inventario 89381

Ci sono cinque regni, di cinque colori diversi,chiusi dentro alte mura e ignari dell'esistenza l'uno degli altri. Una piccola fessura si forma nel muro che li divide, facendo filtrare un raggio colorato nell'altro regno. La curiosità delle persone e dei re diventa travolgente e le mura vengono abbattute in una festa di colori. Età: dai 4 anni

Storie di identità e differenze:



Alicia Baladan: Piccolo grande Uruguay; Milano : Topipittori, 2011;115 p. : ill.

CAGLIARI Biblioteca Provinciale ragazzi Collocazione RAG R BAL PIC Inventario 18144

"Quando sono arrivata in Europa ho scoperto, con grande dispiacere, che il mio paese nel mondo era quasi insignificante: nessuno dei miei coetanei sapeva bene dove si trovasse e, tanto meno, cosa fosse accaduto da quelle parti. Queste strane dimensioni del paese, e lo strano senso della misura che ne deriva, ha reso orgoglioso lo sguardo di noi uruguaiani. E anche se da sempre guardiamo all'Europa come alla culla della nostra cultura, con la conquista

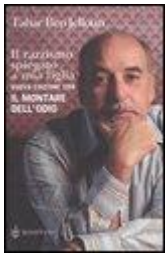
dell'indipendenza abbiamo sviluppato un certo campanilismo. Siamo addirittura convinti che da noi, le nuvole e le stelle siano diverse che in qualsiasi altro paese del mondo, e non certo perchè l'Uruguay si trovi nell'emisfero australe. Ma, per non mancare di modestia, aggiungiamo che il nostro paese non è più bello, ma semplicemente diverso" (p.11).

Razzismo e indifferenza:

Paola Capriolo: Io come te; San Dorligo della Valle : EL, 2011

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI RAR2 NFB CAP Inventario 49057

Il racconto si apre con un atroce assalto con la benzina a un bengalese addormentato in strada. Nel gruppo è presente Luca, che pur non partecipando direttamente all'aggressione, non ha avuto il coraggio di intervenire. L'uomo si salva, ma il senso di colpa continua a lacerare l'animo del ragazzo, che finalmente prende una decisione coraggiosa: sostituirà nel lavoro l'uomo relegato in ospedale e impossibilitato ad andare in giro a vendere le rose. Luca sperimenterà la diffidenza delle persone e cosa vuol dire sentirsi emarginato, seppure in una maniera totalmente minore e diversa rispetto a Rajiva, di cui diventa amico, imparando dalla nuova situazione cosa vuol dire partecipare alle sofferenze altrui.



Tahar Ben Jelloun : Il razzismo spiegato a mia figlia; traduzione di Egi Volterrani; Milano: Bompiani, 1998

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione DEPOSITO 305.8 BEN Inventario 45285

CAGLIARI_Biblioteca di quartiere 'G. B. Tuveri' Collocazione GENERALE 305.8 BEN Inventario 3319

CAGLIARI Biblioteca di quartiere 'Regina Elena' Collocazione GENERALE 305.8 Inventario 2319

Il grande scrittore con semplici parole spiega alla figlia che cos'è il razzismo e quale siano le ragioni della sua triste diffusione. Un testo diventato giustamente un classico

Didier Daeninckx: La farfalla di tutti i colori; traduzione di Paolina Baruchello ; illustrazioni di Simona Mulazzani; Milano : Mondadori, 2000; 35 p.

CAGLIARI Biblioteca Provinciale Ragazzi Collocazione BAM PLC DAE FAR Inventario 11121

Un prepotente e crudele sovrano nel mondo degli insetti pretende di mettere frontiere su prati e su cieli per escludere dal suo regno chiunque non corrisponda ai suoi criteri di bellezza e di sottomissione. Esmeralda, una piccola farfalla bianca, ha un cuore ribelle.

Florence Dutheil, Henri Fellner: No all'intolleranza e al razzismo Trieste : Emme, 1999; 35 p. : ill.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione RAGAZZI CULTURE DUT MONDO INTORNO A ME Inventario 52741

Le persone sono diverse fisicamente e hanno diverse personalità e religioni. Non c'è da sorprendersi, ci sono sei miliardi di persone sulla terra! Alcune differenze possono provocare sentimenti quali invidia o sorpresa o possono dare fastidio. Occorre quindi imparare e soprattutto insegnare ad accettare gli altri così come sono. Usando un vocabolario molto semplice e un linguaggio lieve, questo libro suggerisce soluzioni ai piccoli problemi quotidiani, ma anche a situazioni spinose e delicate. Eta di lettura: da 7 anni.

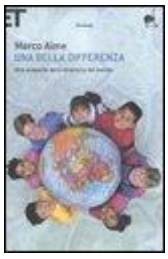
http://www.iccastelmella.gov.it/wp-content/uploads/2016/03/bibliografiarazzismointolleranzaprimaria2016.pdf

Fabrizio Silei, Maurizio A.C. Quarello: L'autobus di Rosa; Roma : Orecchio acerbo, 2011; 40p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI VIA NFB SIL Inventario Ge 50733

Era l'1 dicembre del 1955, quando Rosa Parks, si rifiutò di cedere il posto dove era seduta a un bianco, come imponeva la legge americana che praticava la segregazione razziale. Un nonno racconta la scena al proprio nipotino, confessando che, presente al gesto della donna, non aveva avuto il coraggio di intervenire in suo favore. A distanza quella scelta continua a pesare sulla coscienza del vecchio. Rosa fu portata via a forza ma, dal giorno dopo, iniziò un boicottaggio dei mezzi pubblici che durò un intero anno e nel 1956 La Corte Suprema dichiarò incostituzionale la segregazione nei mezzi di trasporto.

Solidarietà e accoglienza:



Marco Aime: Una bella differenza : alla scoperta della diversità del mondo; Torino, Einaudi 2009; 78 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione RAGAZZI CULTURE AIM MONDO INTORNO A ME Inventario Ge42150

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri – Collocazione RAGAZZI CULTUREAIM MONDO INTORNO A ME Inventario 91386

Aime in un ipotetico dialogo con le nipotine e coinvolgendo i più importanti antropologi come Levi Strauss e Malinowski, racconta dell'origine delle differenze degli esseri umani, dovute alle diverse risposte culturali e sociali che le diverse comunità hanno saputo dare nei differenti habitat in cui si trovavano a convivere. "l'importante è comprendere che nel mondo ci sono differenze nel modo di pensare e di comportarsi, ma che nessuno è inferiore agli altri."

Alicia Baladan : Cielo bambino. testo di Alessandro Riccioni; Milano : Topipittori, 2011

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI POE PLB RIC Inventario Ge 53854

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri RAGAZZI POE RIC Inventario 102734

Illustratrice nata in Uruguay nel 1969, dove ha vissuto sino agli 11 anni per trasferirsi poi in Brasile e in Italia dove si è diplomata all'Accademia di Brera, Alicia Baladan ci offre assieme ai testi di Alessandro Riccioni una visione del cielo con tutto ciò che ci passa nuvole e sereno, astri brillanti e pianeti, alternarsi di buio e di luce. Un cielo, che a pensarci bene, accomuna tutti gli esseri della terra

Tahar Ben Jelloun: L'amicizia; traduzione di Egi Volterrani; Torino : Einaudi, 1995; 116 p.

CAGLIARI Biblioteca di quartiere 'V. Da Feltre' Collocazione 843.914 BEN Inventario BQ2 1804

Lo scrittore racconta, cogliendo dalla propria esperienza personale, le diverse forme di amicizia conosciute in diversi contesti sociali.: storie banali o strabilianti, divertenti o sorprendenti, tutte importanti per capire e confrontarsi con gli altri.

Roberto Fantini e Antonio Marchesi: Una giornata particolare; illustrazioni di Dido; Roma : Sinnos, [2010]

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri RAGAZZI CULTURE GIO MONDO INTORNO A ME Inventario 96854

Periferia di una grande città: nella scuola, di Rotella, Zep, Michele, Rosy, Frappa e Viviana, arrivano alcuni volontari di Amnesty International, che attraverso alcuni giochi di ruolo, faranno in modo che i ragazzi possano conoscere e immedesimarsi nelle vicende di altri coetanei vicini o lontani.

Mia Lecompte: L'altracittà illustrato da Andrea Rivola; Roma : Sinnos, 2010; 60 p. : in gran parte ill. color.

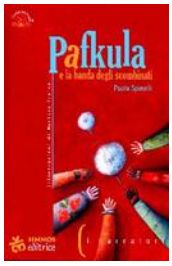
CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri RAGAZZI RAC1 LEC Inventario 95002

La poetessa Mia Lacompte ci invita a guardare alle nostre città e ai suoi abitanti con altri occhi. Riusciremo a vedere al posto di immigrati, accattoni, malati, sbandati, persone con un nome e una storia?

Chiara Lorenzoni: Amali e l'albero; illustrato da Paolo Domeniconi; Torino : Giralangolo, 2016; 28 p. : in gran parte ill.

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri RAGAZZI NPL RAC1 LOR Inventario 104778

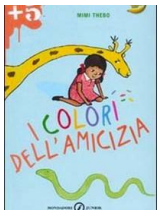
Nella valle vagava un albero di cui tutti avevano paura. L'albero si lamentava e piangeva chiedendo a tutti se avessero visto le sue radici, perdendole si era dimenticato quale fosse il suo posto. Una notte una bambina accorse in suo aiuto. Anche lei veniva da un posto lontano, e le sue radici non erano dove lei si trovava adesso. Una fiaba che racconta di migrazione e di come superare i momenti in cui ci si sente soli e lontani da casa, ovunque essa sia.



Paola Spinelli: Pafkula e la banda degli scombinati; illustrazioni di Martina Troise; Roma : Sinnos, 2006; 126 p.

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI RAC1 NFB SPI Inventario Ge 32395

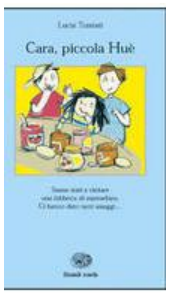
"Dove sei, se ti piace, se trovi amici, ecco il tuo paese". E' la filosofia di Pafkula, detta Ula, bizzarro personaggio che irrompe nella vita di una scuola di periferia. Tra gli alunni, prevalentemente figli di immigrati, ci sono Lucia, Amina, Tania, Josip e Aliou: un gruppo di amici alle prese con problemi di identità e di razzismo, pur vivendo in una piccola e variopinta comunità ben organizzata sotto le insegne del Bar Mondo. Ula aiuterà loro a liberarsi dai pregiudizi, dalle paure e dai rimpianti, e non sapranno mai se la sua è magia o solo la saggezza di chi ha scelto di non dar peso ai confini geografici disegnati dagli uomini e, anzi, di arricchirsi dei tanti "saperi" sparsi per il mondo. Eta di lettura: dagli 8 ai 10 anni



Mimi Thebo: I colori dell'amicizia / Mimi Thebo ; traduzione e giochi di Franca Tartaglia- illustrazioni di Jessica Meserve; Milano : Mondadori junior, 2009; 70 p. : ill.

CAGLIARI Biblioteca di quartier " Regina Elena" Collocazione RAGAZZI RAC1 NFA THE Inventario BQ1 2716

Lucy, una bambina indiana da poco trasferitasi, fa il suo ingresso nella nuova scuola elementare Non è facile per nessuno ambientarsi e lei è pure una bambina timida. Ma con i colori che la maestra le da nei fogli si animano animali che sembrano così vivi da saper dare consigli:scimmie, zebre, serpenti e giraffe. Grazie ai suoi disegni di animali esotici riesce a stringere amicizia con altri due bambini nuovi come lei. Età: 6-7 -



Lucia Tumiati: Cara, piccola Hue; \illustrazioni di Anna Brandoli; Bergamo : Juvenilia, 1987 ;127 p. : ill

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri RAGAZZI G 808.899 TUN Inventario 20385

Nella casa di Luigino e di suo fratello arriva un giorno una sorellina, la piccola Huè. Sopravvissuta alla guerra del Vietnam e adottata dai genitori dei due fratelli, la bambina deve affrontare i problemi dell'inserimento nella nuova famiglia. L'affetto dei due ragazzi, l'amore dei nuovi genitori e la grande simpatia che la piccola suscita aiuteranno Huè a superare tutte le

difficoltà legate ai ricordi dell'esperienza vissuta e alla diversità fra la cultura di appartenenza e quella che la accoglie.

Paloma Valdivia:Quelli di sopra e quelli di sotto ;Firenze : Kalandraka, 2009

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri BAMBINI PL VAL C Inventario 94447

Questo albo propone la concezione del mondo alla rovescia, una sorte di riflesso della realtà in una dimensione parallela. Invece d'immaginare dei modi di vita diversi oppure antagonisti, l'impostazione del racconto presenta due mondi che condividono delle abitudini addirittura complementari. L'unica differenza fra di loro è che gli avvenimenti succedono in piani opposti...

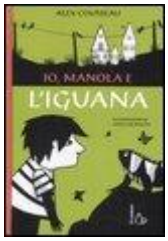
Storie del mondo:

Alicia Baladan, Alessandro Riccioni : Cielo bambino. Milano : Topipittori, 2011

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI POE PLB RIC Inventario Ge 53854

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri RAGAZZI POE RIC Inventario 102734

Illustratrice nata in Uruguay nel 1969, dove ha vissuto sino agli 11 anni per trasferirsi poi in Brasile e in Italia dove si è diplomata all'Accademia di Brera, Alicia Baladan ci offre assieme a Alessandro Riccioni una visione del cielo con tutto ciò che ci passa nuvole e sereno, astri brillanti e pianeti, alternarsi di buio e di luce. Un cielo, che a pensarci bene, accomuna tutti gli esseri della terra



Alex Cousseau: Io, Manola e l'iguana; illustrazioni di Anne-Lise Boutin ; traduzione di Rosa Pavone; Milano : Il castoro, 2009

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione RAC1 NFB COU Inventario 94794

La signora Manola è una donna messicana con un iguana casalingo. Il macellaio vicino a casa sua non sopporta né le persone né gli animali stranieri. Per questo accusa falsamente l'animale di aver mangiato il dito di suo figlio. La bugia sarà smascherata. Età: dai quattro anni.

Sofia Gallo: Jabih, il falco e la colomba; illustrazioni di Arianna Papini; Firenze : Fatatrac, 2007

CAGLIARI Biblioteca comunale Pirri Collocazione RAC1 NFA GAL Inventario 90683

Giorgio , durante un temporale sogna di trovarsi in Afghanistan, proprio dentro la guerra, a contatto con altri bambini che gli raccontano la loro vita di pericoli, paure e privazioni. In particolare è Jabih, ad aprirgli gli occhi, lui che la guerra non si limita a subirla ma che con altri bambini fa "guerra alla

guerra2, requisendo le armi degli adulti, nel tentatvo di non rinunciare alla propria infanzia o essere costretti a fuggire. Al risveglio guarderà con occhi diversi il suo compagno Aziz, con cui quotidianamente fa la strada verso scuola e di cui impara a conoscere e apprezzare le differenze culturali. Età di lettura: 8 anni.

Mario Sala Gallini: W le feste : [le feste nazionali spiegate ai bambini]; disegni di Desideria Guicciardini; Milano : Mondadori, 2010

CAGLIARI MEM Biblioteca comunale generale e Studi Sardi Collocazione BAMBINI POE NFB Inventario Ge 48488

Un libro tutta in rima per raccontare ai bambini le diverse feste che si celebrano in diversi paesi del mondo, indicando le date, le usanze ad esse legate e le origini: la Romania, l'Albania, il Marocco, la Cina, L'Ucraina, le Filippine, il Perù, la Polonia e molti altri paesi da cui provengono gli immigrati.

Wole Soyinka – Migrazioni

Ci sarà il sole? O la pioggia ? O nevischio?

madido come il sorriso posticcio del doganiere?

Dove mi vomiterà l'ultimo tunnel

Anfibio ? Nessuno sa il mio nome.

Tante mani attendono la prima

rimessa, a casa. Ci sarà?

Il domani viene e va, giorni da relitti di spiaggia.

Forse mi indosserai alghe cucite

su falsi di stilisti , con marche invisibili:

fabbriche in nero. O souvenir sgargianti, distanti

ma che ci legano, manufatti migranti, rolex

contraffatti, l'uno con l'altro, su marciapiedi

senza volto. I tappeti invogliano ma

nessuna scritta dice: BENVENUTI.

Conchiglie di ciprea, coralli, scogliere di gesso.

Tutti una cosa sola al margine degli elementi.

Banchi di sabbia seguono i miei passi. Banchi di sabbia

di deserto, di sindoni incise dal fondo marino,

poiché alcuni se ne sono andati così, prima di ricevere

una risposta – Ci sarà il sole?

O la pioggia ? Siamo approdati alla baia dei sogni. (Wole Soyinka premio nobel per la letteratura 1986)

(Pubblicata in Lapoesiacheserve ottobre 15, 2013)

https://lapoesiacheserve.wordpress.com/author/lapoesiacheserve

IN RETE:

La buona accoglienza : analisi comparativa dei sistemi di accoglienza per richiedenti asilo in Europa. Studi e ricerche sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Leone Moressa con il sostegno di Open Society Foundations – 2016

http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/wp-content/uploads/2016/01/LA-BUONA-ACCOGLIENZA-20_01_2016.pdf

Le donne rifugiate e richiedenti asilo nell'UE (FEMM)
Documentazione per le commissioni, Riunioni interparlamentari, a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica e dell'Ufficio rapporti con l'Unione europea della Camera dei deputati - marzo 2016

http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00966319.pdf

Fuggire o morire : rotte migratorie dai paesi sub-sahariani verso l' Europa : sintesi / Medici per i Diritti Umani. - [S.l.] : MEDU, 2015. 1 documento elettronico (PDF) (20 p.)

http://www.mediciperidirittiumani.org/pdf/FUGGIRE_O_MORIRE_sintesi.pdf

L'accoglienza dei richiedenti asilo : voci di operatori e ospiti con un vademecum giuridico. -Sasso Marconi : Lai-momo, 2015. - 1 documento elettronico (PDF) (106 p.)

http://www.bolognacares.it/2015-laccoglienza-dei-richiedenti-asilo

UNHCR Mid-Year Trends 2015. - Geneva : UNHCR, 2015. -1 documento elettronico (PDF) (28 p.)

http://www.unhcr.org/56701b969.html

La via del mare verso l'Europa : il passaggio del Mediterraneo nell'era dei rifugiati / UNHCR. - [S.l.] : UNHCR, 2015. 1 documento elettronico (PDF) (20 p.)

https://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/5594f5c90b80eefd95005817/La_via_del_mare_verso_l_Europa.pdf

LETTERATURE

Letterature caraibiche/ Maria Antonietta Saracino «Letterature del mondo oggi» ‹http://www.griseldaonline.it/letterature-del-mondo/caraibi

https://web.uniroma1.it/seai/sites/default/files/9.%20Lett.%20CARAIBICA-Griselda-%28FASCIA%20A%29.pdf

RAZZISMO

COLONIALISMO VECCHIO E NUOVO

SCHIAVISMO E RIVOLTE

La prima rivolta antischiavistica – Haiti 1791:

https://ilmanifesto.it/schiavi-senza-colore

http://www.labottegadelbarbieri.org/haiti-liberi-soltanto-da-morti

NUOVA MIGRAZIONE ITALIANA

Le nuove generazioni nei nuovi spazi e nuovi tempi delle migrazioni – a cura di FILEF Federazione Italiana Emigranti e Famiglie . Ediesse 2014

La nuova emigrazione in ripartenza – Speciale Cambiamondo 2012

Entrambi free download: https://cambiailmondo.org/nuova-emigrazione

https://cambiailmondo.org/2016/04/13/la-nuova-emigrazione-italiana-e-tre-volte-superiore-ai-dati-istat-e-supera-il-numero-di-immigrati-economici-e-profughi/#more-28448

http://www.labottegadelbarbieri.org/tag/migranti